



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Basilicata  
Rapporto annuale

giugno 2022

2022

17



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Basilicata

Rapporto annuale

Numero 17 - giugno 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Potenza. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

**Redattori**

Vincenzo Mariani (coordinatore), Simona Arcuti, Liliana Centoducati, Onofrio Clemente, Irene Di Marzio, Maurizio Lozzi, Massimiliano Paolicelli, Pasquale Recchia, Vito Savino e Antonio Veronico. Hanno collaborato le tirocinanti Claudia Baldassarre e Micaela Buono.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Onofrio Clemente, Antonino Figuccio e Luca Mignogna.

© Banca d'Italia, 2022

**Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di Potenza**

Via Pretoria, 175 – 85100 Potenza

**Telefono**

+ 39 0971 377611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2022, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2022 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
<b>Riquadro:</b> <i>Il comparto automobilistico in Basilicata</i>	8
<b>Riquadro:</b> <i>Gli effetti economici della nascita dell'industria estrattiva lucana</i>	10
<b>Riquadro:</b> <i>L'approvvigionamento di input produttivi</i>	15
Gli scambi con l'estero	17
Le condizioni economiche e finanziarie	18
I prestiti alle imprese	20
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	23
Il mercato del lavoro	23
<b>Riquadro:</b> <i>L'effetto dello sblocco ai licenziamenti e l'andamento delle cessazioni</i>	24
Gli ammortizzatori sociali	26
La partecipazione femminile al mercato del lavoro	27
<b>Riquadro:</b> <i>Partecipazione femminile al mercato del lavoro e servizi di cura alla prima infanzia</i>	28
Il reddito e i consumi delle famiglie	30
La ricchezza delle famiglie	34
L'indebitamento delle famiglie	35
<b>4. Il mercato del credito</b>	40
La struttura	40
I finanziamenti e la qualità del credito	40
<b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	40
<b>Riquadro:</b> <i>La rischiosità delle imprese lucane beneficiarie di misure di sostegno alla liquidità</i>	44
La raccolta	46
<b>5. La finanza pubblica decentrata</b>	48
La spesa degli enti territoriali	48
<b>Riquadro:</b> <i>Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali</i>	50

I programmi operativi regionali 2014-2020	51
<b>Riquadro:</b> <i>Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali</i>	52
Le entrate degli enti territoriali	53
La sanità	56
Il saldo complessivo di bilancio	57
Il debito	58
<b>6. Il cambiamento climatico e la transizione energetica</b>	59
Il sistema energetico in Basilicata	60
Gli impianti industriali soggetti all' <i>Emissions Trading System</i> della UE	60
L'esposizione creditizia al rischio idrogeologico delle imprese lucane	63
<b>Appendice statistica</b>	65

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Dopo il forte calo del 2020 dovuto alla pandemia da Covid-19, nel 2021 l'economia lucana è cresciuta in misura intensa, recuperando tuttavia solo in parte i livelli di attività pre-pandemici. Gli indicatori disponibili relativi ai primi mesi di quest'anno segnalano un indebolimento della fase ciclica, sul quale incide l'aumento dei prezzi degli input produttivi, acuitosi a seguito del conflitto in Ucraina.

*Le imprese.* – Nel 2021 il valore aggiunto regionale è cresciuto del 5,8 per cento a prezzi costanti secondo le stime di Prometeia, un dato lievemente inferiore alla media nazionale. L'andamento positivo ha riguardato quasi tutti i principali settori produttivi. Nell'industria il fatturato delle imprese è aumentato, risentendo solo in parte del calo della produzione del comparto automobilistico, sul quale continuano a incidere le difficoltà di approvvigionamento di componenti elettronici. La dinamica del settore industriale ha beneficiato del forte incremento del valore della produzione dell'estrattivo, sostenuto dai rincari degli idrocarburi. L'aumento dei prezzi di gas e petrolio inciderà positivamente sulle *royalties* conferite nel corso di quest'anno alla Regione e ai Comuni lucani coinvolti nelle estrazioni. Anche il settore delle costruzioni è cresciuto in misura intensa nel 2021, superando ampiamente i livelli pre-pandemici: la dinamica ha beneficiato degli incentivi introdotti dal Governo per l'efficientamento energetico, l'adeguamento al rischio sismico e le ristrutturazioni degli edifici. L'attività è aumentata anche nei servizi, sospinti dalla ripresa dei consumi, anche se l'andamento del settore è stato meno favorevole rispetto all'industria e alle costruzioni. Il venir meno delle restrizioni alla mobilità e la minore diffusione del contagio hanno favorito anche un recupero dei flussi turistici, soprattutto tra gli stranieri; le presenze rimangono tuttavia inferiori ai livelli del 2019, soprattutto a Matera, città designata Capitale europea della cultura in quell'anno. Nell'agricoltura il valore aggiunto si è ridotto. Il rafforzamento della dinamica dei prezzi dei beni energetici e di altri fattori produttivi ha determinato un forte aumento dei costi di produzione in tutti i principali settori.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – La ripresa dell'attività ha sostenuto l'occupazione e i redditi delle famiglie lucane. Nel 2021 l'aumento degli occupati è stato più intenso per le donne, il cui tasso di partecipazione rimane comunque sensibilmente inferiore rispetto alla media nazionale. Il potenziamento dei servizi per l'infanzia, poco diffusi in Basilicata rispetto al resto del Paese e oggetto di intervento nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), potrebbe rappresentare un importante strumento per mitigare il divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro. L'aumento dell'occupazione ha riguardato solo i lavoratori dipendenti, sia a tempo determinato sia indeterminato. La dinamica delle posizioni alle dipendenze è stata sostenuta dall'incremento delle assunzioni, mentre i licenziamenti sono rimasti su livelli inferiori a quelli pre-pandemici anche dopo la graduale rimozione delle misure di blocco introdotte nel corso del 2020. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, pur rimanendo elevato, si è ridotto nel 2021, a seguito del miglioramento della fase ciclica, in tutti i principali settori, ad eccezione di quello dei mezzi di trasporto.

Il reddito delle famiglie è tornato a crescere, dopo il forte calo del 2020, beneficiando soprattutto dei miglioramenti del mercato del lavoro. L'aumento del reddito ha sostenuto i consumi, il cui livello rimane però di molto inferiore rispetto

ai valori precedenti l'insorgere della pandemia. L'aumento dei prezzi registrato nel corso del 2021 e acuitosi nei primi mesi di quest'anno incide in misura più severa sulle famiglie meno abbienti, anche a causa del maggior peso nel loro paniere di consumi dei beni alimentari ed energetici.

*Il mercato del credito.* – Nel 2021 la dinamica creditizia ha rallentato, risentendo soprattutto del minor ricorso alle misure di sostegno al credito e delle abbondanti disponibilità liquide delle imprese. Il rallentamento ha riguardato le imprese di tutti i principali settori produttivi e soprattutto quelle di minori dimensioni, che hanno beneficiato maggiormente di queste misure. Il credito alle famiglie è tornato a crescere per il contributo fornito dai mutui e, in minor misura, dai prestiti al consumo. L'andamento dei finanziamenti ha tratto beneficio da condizioni di offerta rimaste nel complesso distese, pur in presenza di un lieve peggioramento delle condizioni di finanziamento sulle scadenze più lunghe. La qualità del credito nel complesso è lievemente migliorata per effetto soprattutto del favorevole quadro congiunturale.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2021 la spesa e le entrate complessive degli enti territoriali lucani sono diminuite rispetto all'anno precedente. Il calo della spesa è attribuibile soprattutto all'andamento della parte corrente. Tra le spese in conto capitale, gli investimenti sono tuttavia aumentati. Nei prossimi anni questi ultimi dovrebbero beneficiare delle risorse del PNRR: i fondi relativi ai bandi di recente conclusi verranno destinati prevalentemente a potenziare le linee ferroviarie regionali, a favorire la riqualificazione delle infrastrutture scolastiche, la messa in sicurezza degli edifici e la realizzazione di zone economiche speciali; ulteriori risorse sono state messe a bando per rafforzare i servizi sociali e sanitari. A livello territoriale gli effetti del PNRR dipenderanno molto dalla capacità delle Amministrazioni locali di contenere i tempi di progettazione e realizzazione delle opere, che in regione sono nettamente superiori alla media nazionale. Le risorse del PNRR verranno utilizzate in complementarietà con quelle delle politiche di coesione.

*Cambiamento climatico e transizione energetica.* – La transizione verso un'economia con minori emissioni di gas clima-alteranti comporta un progressivo passaggio da un sistema basato sull'energia fossile a uno fondato su energie rinnovabili; il rialzo dei prezzi dei beni energetici e le recenti tensioni geo-politiche potrebbero contribuire ad accelerare questa transizione. Nell'ultimo ventennio la Basilicata ha incrementato in misura elevata la produzione di energia rinnovabile, soprattutto di fonte eolica. La quota di consumo di energia da fonti rinnovabili risulta in regione ampiamente superiore alla media nazionale.

Il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione rende necessario limitare le emissioni di CO<sub>2</sub> delle attività produttive. A tal fine il sistema europeo per lo scambio delle quote di emissione (*European Union Emissions Trading System*; EU ETS) impone un costo alle imprese commisurato ai quantitativi di gas serra prodotti: quelli delle imprese lucane sono riconducibili soprattutto al settore estrattivo e all'industria del cemento e sono aumentati negli ultimi anni. Le politiche per la riduzione dell'impronta carbonica pongono in regione delle sfide tecnologiche particolarmente rilevanti anche nel comparto degli autoveicoli, interessato dalla conversione alla produzione di auto elettriche.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

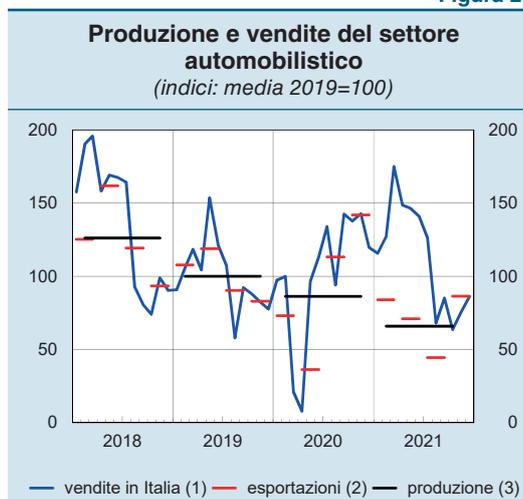
*L'industria in senso stretto.* – Nel 2021 il valore aggiunto nel settore industriale è cresciuto significativamente (8,3 per cento a prezzi costanti secondo le stime di Prometeia), pur in presenza di un andamento negativo dell'*automotive*, principale comparto manifatturiero regionale. L'aumento dell'attività, sostenuta dal settore estrattivo, ha permesso un recupero solo parziale dei livelli pre-pandemici.

Nel manifatturiero i dati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese con sede in regione e con almeno 20 addetti (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, Invind) confermano la dinamica positiva: il fatturato a prezzi costanti è aumentato in misura intensa e il saldo tra la quota di imprese in crescita rispetto all'anno precedente e quelle in flessione è risultato positivo per circa 31 punti percentuali (era negativo per 16 punti nel 2020). Anche gli investimenti hanno mostrato un andamento positivo. Le imprese manifatturiere prevedono un forte rallentamento della dinamica del fatturato per l'anno in corso: le aspettative risentono dell'accresciuta incertezza sulle future prospettive economiche causata dall'aumento dei prezzi, acuito dalla guerra in Ucraina (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi*). Per far fronte ai rincari, circa i due terzi delle imprese intervistate prevedono quindi di aumentare i prezzi di vendita dei propri beni o servizi nell'anno in corso.

Tra i comparti del manifatturiero, quello automobilistico ha risentito in misura intensa delle difficoltà di approvvigionamento, in particolare con riferimento alle forniture di componenti elettronici. Nonostante la ripresa delle vendite di auto, penalizzate nel 2020 dalle temporanee chiusure degli esercizi di vendita, la produzione dello stabilimento Stellantis di Melfi è calata di circa un quinto nel 2021 rispetto all'anno precedente (fig. 2.1). La flessione della produzione ha determinato, per le imprese del comparto, un maggiore ricorso alla cassa integrazione (cfr. il paragrafo: *Gli ammortizzatori sociali* del capitolo 3). A causa del protrarsi delle difficoltà di approvvigionamento, l'andamento negativo della produzione sarebbe proseguito nei primi mesi di quest'anno.

Le prospettive del comparto automobilistico lucano nel medio termine dipenderanno anche dalle strategie di conversione della produzione dal motore a combustione interna all'elettrico (cfr. il riquadro: *Il comparto automobilistico in Basilicata*).

Figura 2.1



Fonte: Istat, *Commercio estero*, Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA) e Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri (UNRAE).

(1) Numero di immatricolazioni mensili in Italia di modelli di auto prodotti presso lo stabilimento Stellantis di Melfi. – (2) Valore a prezzi correnti delle esportazioni di autoveicoli della Basilicata nel trimestre. – (3) Produzione annuale di auto presso lo stabilimento Stellantis di Melfi.

## IL COMPARTO AUTOMOBILISTICO IN BASILICATA

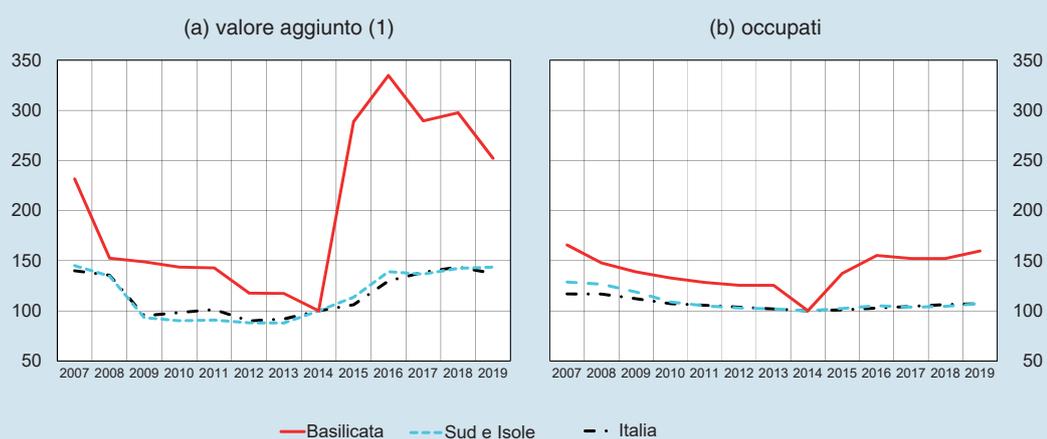
L'*automotive* è il più rilevante comparto industriale lucano: nel 2019 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati Istat di contabilità territoriale) costituiva circa la metà del valore aggiunto dell'industria manifatturiera regionale e il 7 per cento del totale delle attività economiche; le esportazioni della regione sono costituite per tre quarti da autoveicoli; circa il 5 per cento degli occupati lucani è impiegato nella fabbricazione di mezzi di trasporto.

La struttura del comparto è caratterizzata in regione dalla presenza dello stabilimento Stellantis (ex SATA) di Melfi, realizzato all'inizio degli anni novanta in una zona priva di precedente tessuto industriale. La zona industriale San Nicola fu scelta da Fiat come sede dello stabilimento per la sua posizione baricentrica rispetto agli altri impianti del gruppo già presenti nel Mezzogiorno. Nella stessa area si collocano inoltre la maggior parte delle imprese fornitrici dello stabilimento, che permettono l'organizzazione della produzione secondo il modello del *just-in-sequence*<sup>1</sup>.

Dopo la crescita registrata nei primi anni successivi all'insediamento dello stabilimento, favorita anche da ingenti investimenti pubblici e privati, il valore aggiunto del settore in regione si è contratto fino a toccare un minimo nel 2014 (figura A, pannello a). Dal 2015, a seguito della riconversione delle linee produttive, il valore aggiunto è cresciuto in misura intensa, attestandosi nel 2019 a circa 760 milioni di euro, di cui circa la metà prodotti dallo stabilimento situato a Melfi. L'occupazione del settore ha registrato una dinamica simile, anche se meno accentuata (figura A, pannello b). Nel 2019 gli occupati del comparto in regione erano circa 10.700, di cui quasi 7.500 impiegati presso lo stabilimento Stellantis.

Figura A

### Valore aggiunto e occupazione del comparto mezzi di trasporto (indici: 2014=100)



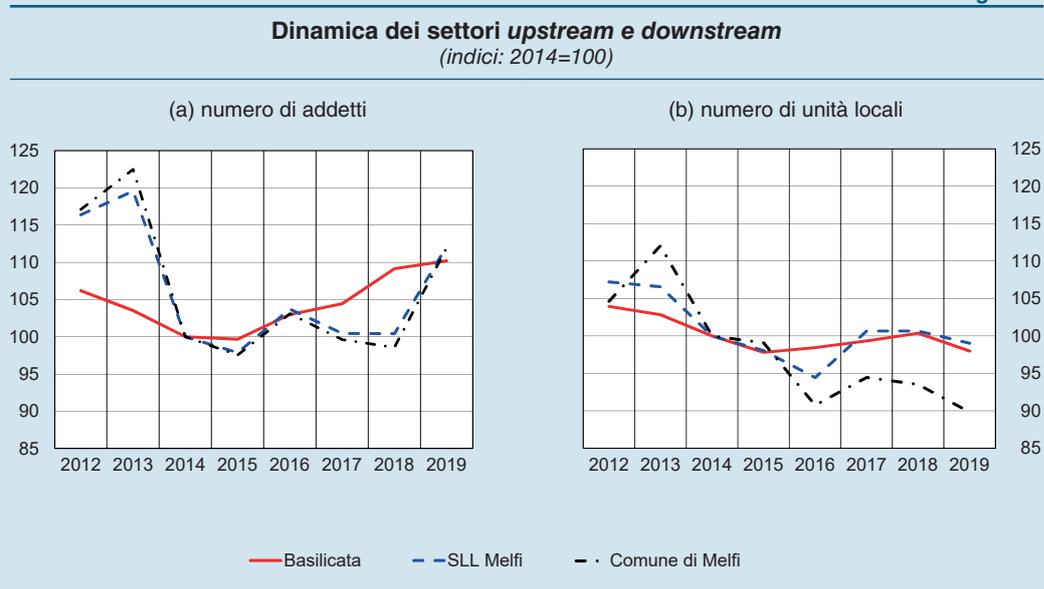
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

<sup>1</sup> In questo modello di produzione i fornitori si impegnano a fornire i componenti alla linea principale in tempi brevissimi e nella sequenza esatta richiesta dal committente, al fine di minimizzare il magazzino e aumentare l'efficienza del processo produttivo.

Le dinamiche dello stabilimento influenzano non solo il resto del comparto automobilistico locale, ma anche quelli economicamente connessi. Usando le tavole di input-output è possibile studiare l'andamento locale dei settori *upstream* e *downstream*, cioè quelli con i valori più elevati di dipendenza, a monte e a valle, rispetto al comparto automobilistico (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Comparto automobilistico lucano*). Nel sistema locale del lavoro (SLL) di Melfi gli addetti dei settori a monte e a valle si sono ridotti tra il 2012 e il 2014 di quasi il 20 per cento; il successivo recupero è stato solo parziale (figura B, pannello a). Il numero di imprese dell'SLL connesse a Stellantis, anch'esse in diminuzione nel periodo di ristrutturazione, è rimasto invece sostanzialmente stabile in quello successivo, in linea con l'andamento regionale (figura B, pannello b), per effetto anche della strategia di integrazione verticale adottata dall'azienda.

Figura B



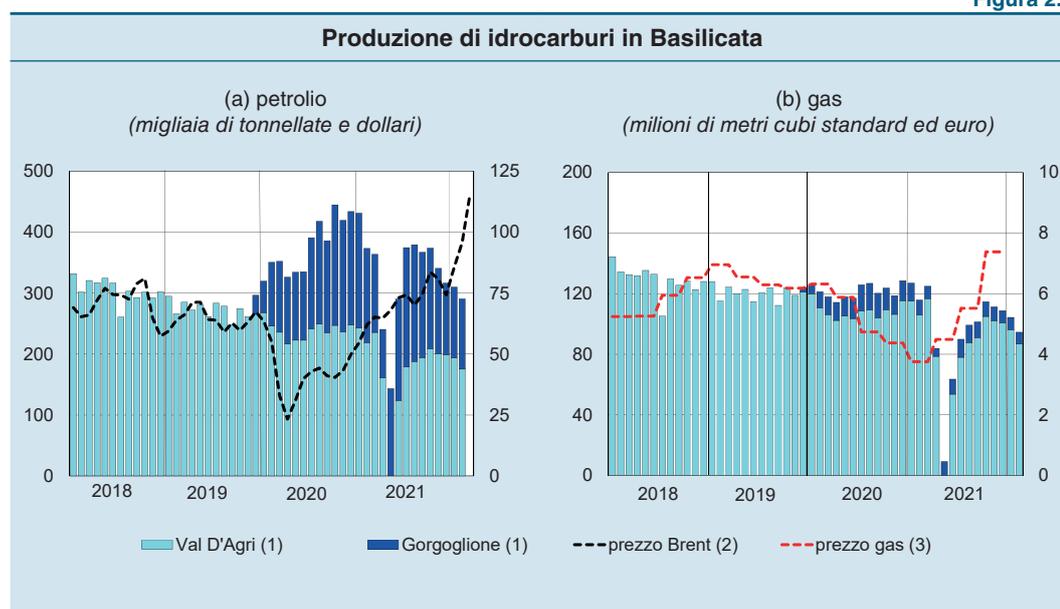
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Comparto automobilistico lucano*.

La pandemia di Covid-19, le chiusure derivanti dalle misure restrittive e, più di recente, l'accresciuta difficoltà nel reperimento di alcuni input (tra cui i semiconduttori) hanno determinato forti ripercussioni. Nel corso dell'ultimo biennio la produzione dello stabilimento Stellantis è passata da 248.000 a circa 164.000 vetture. Le ore di cassa integrazione autorizzate, che nel 2020 avevano raggiunto valori estremamente elevati, nel 2021 sono ulteriormente aumentate.

In linea con la tendenza in atto a livello europeo, sostenuta anche dalle normative per il contrasto al cambiamento climatico (cfr. il capitolo 6: *Il cambiamento climatico e la transizione energetica*), il gruppo Stellantis prevede di incrementare la produzione di veicoli elettrici. Secondo il piano industriale del gruppo, gli investimenti nello stabilimento lucano dovrebbero portare, entro il 2024, se realizzati, al lancio di quattro nuove vetture *full electric*, che andrebbero a sostituire i modelli attuali, con un incremento della produzione a 400.000 vetture l'anno.

Nel settore estrattivo il valore della produzione a prezzi correnti è aumentato marcatamente, beneficiando della crescita dei prezzi di gas e petrolio, in forte espansione dopo la contrazione dovuta alla crisi pandemica. In termini di quantità estratte, la produzione di petrolio greggio è invece diminuita dell'11 per cento circa rispetto ai valori dell'anno precedente (fig. 2.2.a e tav. a2.1). La flessione della produzione del 2021 rispetto al 2020 è attribuibile alla concessione Val d'Agri (-25 per cento), il cui centro oli è rimasto chiuso per l'intero mese di aprile per interventi di manutenzione straordinaria. Questa temporanea chiusura ha inciso anche sulla produzione di gas naturale, che è risultata in calo rispetto all'anno precedente (-21 per cento; fig. 2.2.b).

Figura 2.2



Fonte: Ministero dello Sviluppo economico e Banca Mondiale.  
 (1) Produzione mensile nella concessione. – (2) Asse di destra. Quotazione mensile di un barile di petrolio di qualità Brent. – (3) Asse di destra. Quotazioni trimestrali dell'indice QE (espressi in euro/GJ).

Le *royalties*, determinate in base al valore della produzione dell'anno precedente all'erogazione, sono diminuite nel 2021 del 15,3 per cento, portandosi a circa 93 milioni di euro (di questi, l'85 per cento è devoluto alla Regione Basilicata e la quota restante ai Comuni interessati dalle attività estrattive). La dinamica ha risentito delle quotazioni particolarmente basse del petrolio e del gas nel corso del 2020. Secondo nostre stime, per effetto degli andamenti dei prezzi delle materie prime energetiche registrati nel corso del 2021, le *royalties* erogate nel 2022 dovrebbero registrare un forte aumento, raggiungendo approssimativamente i 127 milioni di euro (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Stima delle royalties delle Amministrazioni locali*).

#### GLI EFFETTI ECONOMICI DELLA NASCITA DELL'INDUSTRIA ESTRATTIVA LUCANA

I rincari dei beni energetici registrati nel corso del 2021 e le recenti tensioni geo-politiche hanno accresciuto l'importanza della produzione nazionale di

gas e petrolio. In Basilicata si concentra oltre un quarto del valore aggiunto dell'industria estrattiva nazionale: in particolare le estrazioni lucane rappresentano rispettivamente circa un terzo e oltre i quattro quinti della produzione nazionale di gas naturale e di petrolio greggio. La quasi totalità del valore aggiunto settoriale regionale (circa 850 milioni di euro nel 2019) deriva dall'attività di estrazione di petrolio e gas delle concessioni della Val d'Agri e, più di recente, di Gorgoglione (Tempa Rossa), entrambe in provincia di Potenza, che costituiscono il più importante polo estrattivo nazionale.

Un recente lavoro di ricerca<sup>1</sup> analizza le conseguenze della costruzione degli impianti di estrazione di petrolio e gas a metà degli anni novanta in Val d'Agri sulla struttura produttiva e sull'occupazione. La metodologia adottata consente di comparare la performance dei comuni di insediamento degli impianti e di quelli circostanti con i risultati conseguiti da un gruppo di controllo costituito da territori limitrofi<sup>2</sup>.

La realizzazione degli investimenti (tra cui, in particolare, la costruzione del Centro Oli di Viggiano) ha determinato, tra il 1996 e il 2001, una spesa complessiva da parte della società titolare della concessione di circa 1,5 miliardi di euro<sup>3</sup> (pari a circa il 15 per cento del PIL regionale). In base all'analisi condotta, tra il 1991 e il 2001 la realizzazione degli impianti ha innalzato il tasso di occupazione nel sistema locale del lavoro (SLL) della Val d'Agri – rispetto al gruppo di controllo – sebbene in misura molto contenuta (1 punto percentuale).

Più intensi sono stati invece gli effetti sul SLL in termini di dimensione delle imprese e specializzazione settoriale: nel periodo 1996-2001, rispetto al quinquennio precedente, è aumentata la dimensione media delle imprese del settore privato non agricolo<sup>4</sup> (figura, pannello a); le retribuzioni pagate dalle imprese sono cresciute in media di circa il 4 per cento. Parallelamente, il consolidamento del sistema produttivo locale ha determinato una riduzione del numero di imprese sul territorio.

L'aumento del numero di addetti per impresa si è concentrato tra le aziende a monte della catena di fornitura dell'industria estrattiva e tra quelle di maggiori dimensioni, suggerendo l'operare di un processo di riallocazione della forza lavoro verso le imprese più produttive e maggiormente in grado di beneficiare dell'incremento della domanda di beni e servizi generato dal nuovo investimento. L'effetto occupazionale positivo ha riguardato esclusivamente le imprese geograficamente più vicine alla sede dell'attività estrattiva, annullandosi a oltre 30 minuti di distanza in auto dallo stabilimento (figura, pannello b).

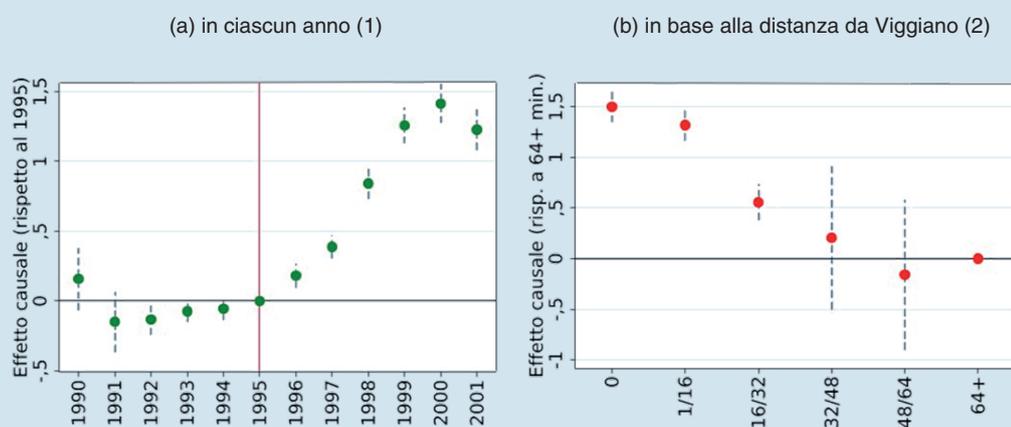
<sup>1</sup> M. Alpino, I. Di Marzio, M. Lozzi e V. Mariani, *Labor market spillovers of a large plant opening. Evidence from the oil industry*, mimeo.

<sup>2</sup> L'analisi non riguarda invece le conseguenze di tipo ambientale dell'attività estrattiva (cfr. il paragrafo: *Gli impianti industriali soggetti all'Emissions Trading System della UE* del capitolo 6), né alcuni effetti indiretti, come quelli derivanti dalla distribuzione delle *royalties* ai Comuni e alla Regione Basilicata, diventate quantitativamente rilevanti in anni più recenti.

<sup>3</sup> *L'Economia della Basilicata*, Economie regionali, Banca d'Italia, 2000.

<sup>4</sup> È escluso dall'analisi il contributo diretto del centro oli situato a Viggiano.

**Effetto della nascita dell'industria estrattiva lucana sulla  
dimensione media delle imprese del SSL Val d'Agri**  
(numero di addetti)



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

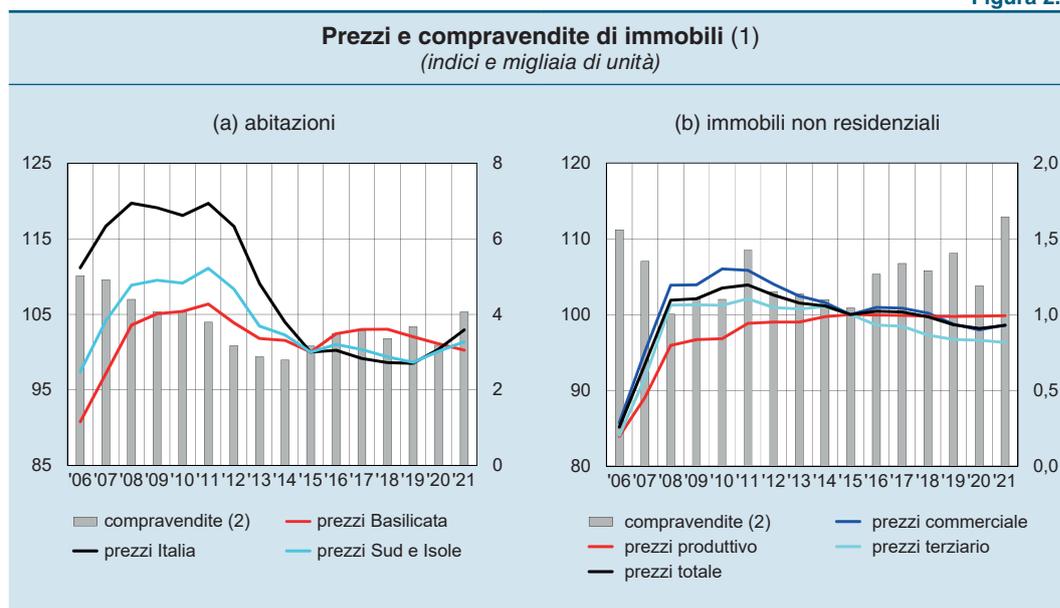
(1) La figura rappresenta l'effetto della costruzione degli impianti in ciascun anno (e i relativi intervalli di confidenza al 95 per cento). L'effetto medio nel periodo 1996 – 2001 (cioè quello successivo alla realizzazione del Centro Oli di Viggiano) richiamato nel testo (1 addetto in più) è approssimato dalla media degli effetti stimati in ciascun anno tra il 1996 e il 2001 (rappresentati in figura). – (2) La figura rappresenta l'effetto medio del trattamento nel periodo 1996 – 2001 all'aumentare della distanza da Viggiano (e i relativi intervalli di confidenza) rispetto al quinquennio precedente: l'effetto declina all'aumentare della distanza e diviene statisticamente non diverso da zero per le imprese localizzate a una distanza di oltre 30 minuti circa da Viggiano. La distanza è misurata in termini di minuti di percorrenza in auto.

In Basilicata, le attività di estrazione hanno avuto, già nella loro fase di primo insediamento, conseguenze rilevanti sulla struttura economica delle aree coinvolte (cfr. il riquadro: *Gli effetti economici della nascita dell'industria estrattiva lucana*).

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Il settore delle costruzioni ha ripreso a crescere in misura intensa, superando ampiamente i livelli pre-pandemici, anche per effetto delle misure introdotte dal Governo per l'efficientamento energetico degli edifici, l'adeguamento al rischio sismico e le ristrutturazioni. In base ai dati di Prometeia il valore aggiunto settoriale è aumentato del 19,9 per cento a prezzi costanti nel 2021 rispetto all'anno precedente, un valore di poco inferiore alla media nazionale.

Il settore ha beneficiato della ripresa del mercato immobiliare, che aveva risentito nel corso del 2020 delle misure di limitazione agli spostamenti e del rallentamento dell'attività notarile. Nel 2021 le compravendite di abitazioni in Basilicata sono cresciute di oltre un quarto rispetto al 2020 e di circa un decimo rispetto al 2019 (fig. 2.3.a). Il rapido incremento è confermato anche da nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it, da cui emerge per il 2021 un deciso aumento dell'attività di ricerca online di abitazioni rispetto all'anno prima, che sarebbe proseguito anche nei primi mesi di quest'anno. Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case nel 2021 hanno invece continuato a ridursi lievemente (0,8 per cento), al contrario di quanto avvenuto nella media italiana e nel Mezzogiorno, dove è proseguita la crescita che si era avviata l'anno precedente.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente.

Anche le compravendite di immobili non residenziali hanno registrato un forte aumento in regione lo scorso anno (fig. 2.3.b). Come nel caso delle abitazioni, la dinamica positiva non si è riflessa sulle quotazioni degli immobili, che nel 2021 sono rimaste sostanzialmente stabili in tutti i principali comparti.

L'attività edile è stata sostenuta dalle norme per l'efficientamento energetico degli edifici, l'adeguamento al rischio sismico e le ristrutturazioni. Secondo i dati Enea-Ministero della Transizione ecologica, nel 2021 in Basilicata sono state depositate circa 1.000 asseverazioni riguardanti il Superbonus istituito dal DL 34/2020 (decreto "rilancio"). L'importo totale degli interventi ammessi a detrazione è ammontato a circa 274 milioni di euro, pari all'1,7 per cento del totale nazionale; l'importo medio è stato di circa 270.000 euro, un valore superiore alla media italiana (169.000). Il forte ricorso al Superbonus è proseguito nel primo trimestre dell'anno in corso: a fine marzo 2022 erano state depositate ulteriori 400 asseverazioni.

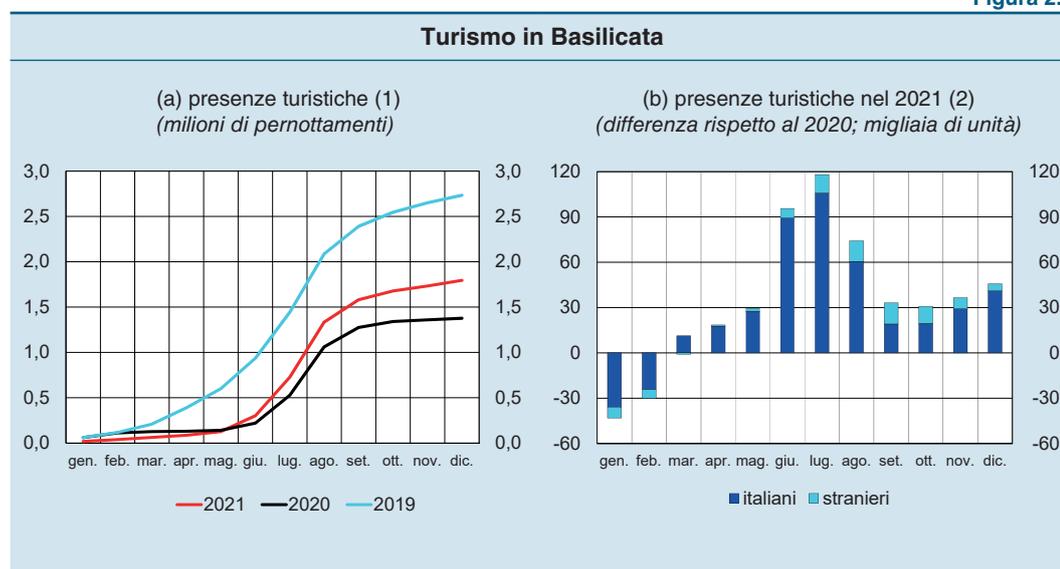
Il settore delle opere pubbliche ha beneficiato dell'incremento degli investimenti degli enti territoriali (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 5).

*I servizi privati non finanziari.* – Nel 2021 l'attività del terziario ha registrato una ripresa, meno intensa rispetto a quella di industria e costruzioni, dopo la forte flessione registrata l'anno precedente. In base ai dati di Prometeia, il valore aggiunto dei servizi, inclusi quelli finanziari e pubblici, è aumentato del 4,2 per cento a prezzi costanti, recuperando circa la metà del calo del 2020.

Con l'allentamento delle misure di restrizione alla mobilità a livello nazionale e internazionale, sono ripresi gli spostamenti di persone e i movimenti turistici.

Secondo i dati dell’Agenzia di Promozione Territoriale di Basilicata (APT) le presenze turistiche sono cresciute del 30,4 per cento rispetto all’anno precedente (tav. a2.2), raggiungendo un totale di circa 1,8 milioni (fig. 2.4.a). La dinamica regionale è risultata in crescita per effetto della componente nazionale (27,6 per cento) e di quella estera (84,5 per cento; fig. 2.4.b), che nel corso del 2020 aveva risentito maggiormente dei provvedimenti di limitazione degli spostamenti. La ripresa dei flussi ha determinato tuttavia un recupero solo parziale dei livelli precedenti la pandemia: nel confronto con il 2019, le presenze sono risultate ancora inferiori di circa un terzo (poco meno di due terzi per gli stranieri). La quota di turisti internazionali sul totale è salita al 7,0 per cento, ma rimane anch’essa di molto inferiore rispetto al 2019 (12,5 per cento). Nella città di Matera, benché in aumento, i flussi sono risultati inferiori di circa la metà rispetto al 2019, anno per il quale la città era stata designata Capitale europea della cultura.

Figura 2.4



Fonte: Agenzia di Promozione Territoriale di Basilicata (APT)  
(1) Dati mensili cumulati. – (2) Differenza tra le presenze in ciascun mese del 2021 rispetto allo stesso mese dell’anno precedente.

Anche la spesa sostenuta dai turisti stranieri, secondo i dati dell’indagine della Banca d’Italia sul turismo internazionale, pur essendo più che raddoppiata nel 2021 rispetto all’anno precedente, non ha colmato interamente il divario rispetto al 2019.

L’impatto negativo della pandemia ha continuato a incidere sulla consistenza ricettiva: la lieve flessione del numero di esercizi turistici e dei posti letto verificatasi nel 2020 è proseguita anche nel 2021 (rispettivamente -0,4 e -0,7 per cento), specie nel segmento alberghiero (rispettivamente -0,9 e -1,6 per cento).

Nei primi mesi del 2022 l’esplosione del conflitto russo-ucraino ha accresciuto l’incertezza riguardo ai flussi di turisti provenienti dai paesi coinvolti. Nel 2019, ultimo anno prima della pandemia, secondo i dati dell’APT, le presenze di turisti russi e ucraini in Basilicata, pur in forte crescita nel decennio, rappresentavano complessivamente poco meno del 3 per cento rispetto alla componente straniera in regione.

Il settore commerciale ha beneficiato della forte ripresa dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *I consumi* del capitolo 3): la crescita delle spese ha riguardato in particolare i beni durevoli, tra cui le autovetture. Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA) le immatricolazioni hanno recuperato nel 2021 parte del calo dell'anno precedente, crescendo dell'11,8 per cento (tav. a2.3); la stessa dinamica ha caratterizzato le immatricolazioni di veicoli nuovi a uso commerciale. Nei primi mesi del 2022 i livelli delle vendite sono nuovamente diminuiti, risentendo anche delle strozzature dell'offerta dovute ai problemi di approvvigionamento nella catena del valore nel comparto automobilistico.

*L'agricoltura.* – Nel 2021 l'agricoltura, che nel corso dell'anno precedente era stato il settore meno penalizzato dalla diffusione della pandemia da Covid-19, non ha beneficiato della fase di ripresa. Sulla base delle stime di Prometeia il valore aggiunto del settore agricolo, che complessivamente pesa circa il 5 per cento di quello regionale, nel 2021 si è ridotto dell'1,6 per cento in termini reali, un calo superiore rispetto a quello medio nazionale (-0,8 per cento). Pur sostenuto dalla ripresa delle attività secondarie, in particolare degli agriturismi, la cui attività nel corso del 2020 era stata condizionata dai provvedimenti di chiusura delle strutture ricettive e dal calo delle presenze turistiche, il settore ha risentito negativamente dell'andamento sfavorevole di alcune produzioni.

A partire dalla seconda parte del 2021 anche nel settore agricolo si è registrato un marcato innalzamento della spesa per gli input utilizzati nel processo di produzione (consumi intermedi), tra cui quelli energetici e quelli importati (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi*). L'aumento, che si è ulteriormente rafforzato nei primi mesi del 2022 con lo scoppio del conflitto in Ucraina, è stato particolarmente intenso per i combustibili, i concimi e i mangimi. L'incremento dei costi si è riflesso in quello dei prezzi dei prodotti finali, cresciuti nella media nazionale, del 6,7 per cento nel 2021 (dallo 0,7 nel 2020).

#### L'APPROVVIGIONAMENTO DI INPUT PRODUTTIVI

Nel corso del 2021, grazie al contenimento della pandemia e al forte stimolo fiscale e monetario messo in atto nei paesi avanzati, la ripresa della domanda globale è stata particolarmente intensa; ne sono tuttavia discese rilevanti difficoltà nell'approvvigionamento di input produttivi e di semilavorati, con un allungamento dei tempi di consegna e un consistente aumento dei costi di trasporto. Le tensioni geopolitiche hanno inoltre comportato un marcato incremento dei costi di alcune materie prime e, soprattutto, dell'energia. A marzo 2022 i prezzi dei beni energetici (che includono energia elettrica, petrolio, gas naturale e carbone, prodotti sia in Italia sia all'estero) e quelli degli altri input intermedi importati (che incorporano i costi di trasporto internazionali) erano aumentati nella media nazionale, rispettivamente, del 147,8 e del 19,9 per cento rispetto ai livelli di dicembre 2020.

Utilizzando i dati Istat sui prezzi alla produzione dei beni energetici e di quelli dei beni intermedi importati, nonché le informazioni relative ai rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, è possibile

stimare gli effetti diretti e indiretti di tali incrementi sui costi di produzione delle imprese (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Approvvigionamento di input produttivi*).

In Basilicata, l'aumento dei costi di produzione delle imprese del settore privato non finanziario<sup>1</sup> causato dall'incremento dei prezzi dei beni energetici e degli altri input produttivi importati è stato pari al 6,1 per cento a marzo 2022 rispetto a dicembre 2020, un dato di poco inferiore alla media nazionale (figura A). Circa la metà dell'incremento è attribuibile agli effetti diretti, mentre la parte restante è riconducibile all'impatto generato dalle relazioni di filiera.

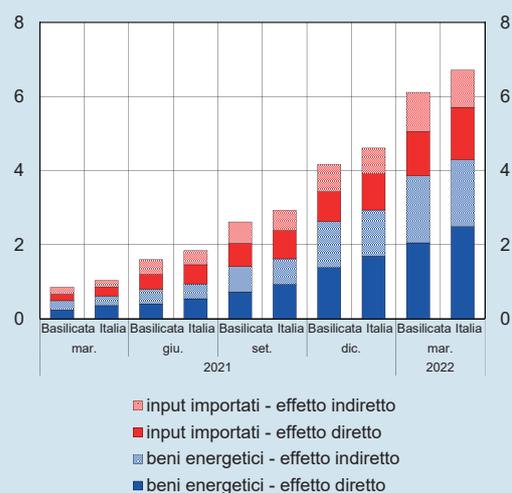
L'effetto è stato nettamente più elevato per la manifattura (9,1 per cento), che impiega in misura più intensiva i beni energetici e quelli importati nei propri processi produttivi. L'impatto sui servizi è stato invece complessivamente più limitato (3,6 per cento): i comparti che ne hanno risentito maggiormente sono stati quello dei trasporti e, in misura inferiore, quello dei servizi di alloggio e ristorazione. Per le attività edili, l'effetto stimato sui costi complessivi è stato del 4,7 per cento e per l'agricoltura del 6,0 per cento.

Le difficoltà di approvvigionamento hanno comportato non solo un incremento dei costi ma anche una diminuzione della disponibilità di taluni input intermedi. In base al Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto a inizio autunno 2021, circa il 40 per cento delle imprese regionali con almeno 20 addetti ha riscontrato difficoltà di approvvigionamento che hanno influito sull'attività produttiva nei primi tre trimestri dell'anno, un dato in linea con la media nazionale; anche in questo caso le imprese dell'industria hanno risentito maggiormente del fenomeno. Nella gran parte dei casi i problemi hanno riguardato contemporaneamente la scarsa disponibilità di input produttivi e l'aumento dei loro prezzi, comportando una riduzione dei margini di profitto, l'aumento dei prezzi di vendita, una dilatazione dei tempi di consegna dei propri beni e, in un numero di casi relativamente inferiore, una riduzione dell'attività produttiva (figura B).

<sup>1</sup> Si esclude il settore estrattivo, quello relativo alla produzione di energia elettrica e gas e quello dei prodotti petroliferi raffinati.

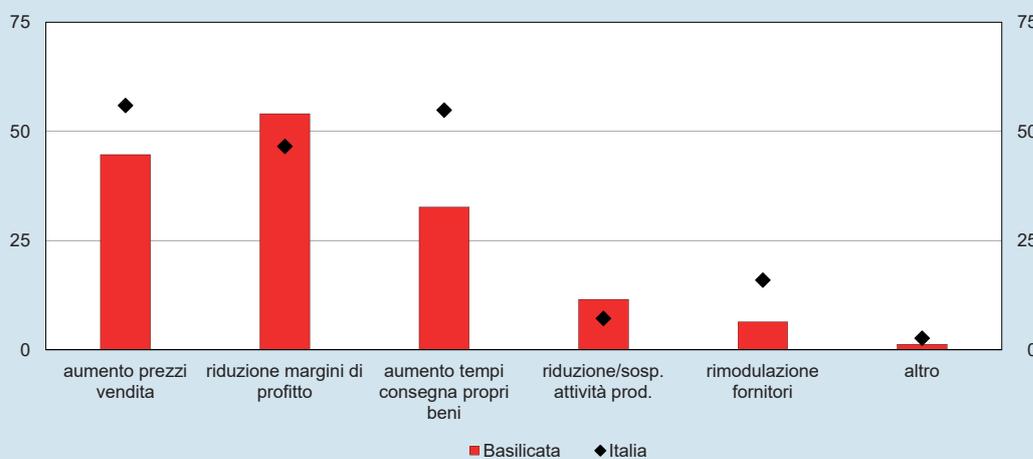
Figura A

**Effetti dell'aumento dei prezzi degli input produttivi (1)**  
(variazioni percentuali rispetto a dicembre 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Approvvigionamento di input produttivi*.  
(1) I dati di marzo 2022 sono provvisori. Gli istogrammi indicano l'impatto del rincaro dei beni energetici e di quelli importati sui costi di produzione delle imprese. Le elaborazioni sono al netto del settore estrattivo, di quello energetico e di quello dei prodotti petroliferi raffinati.

### Difficoltà di approvvigionamento (1) (valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

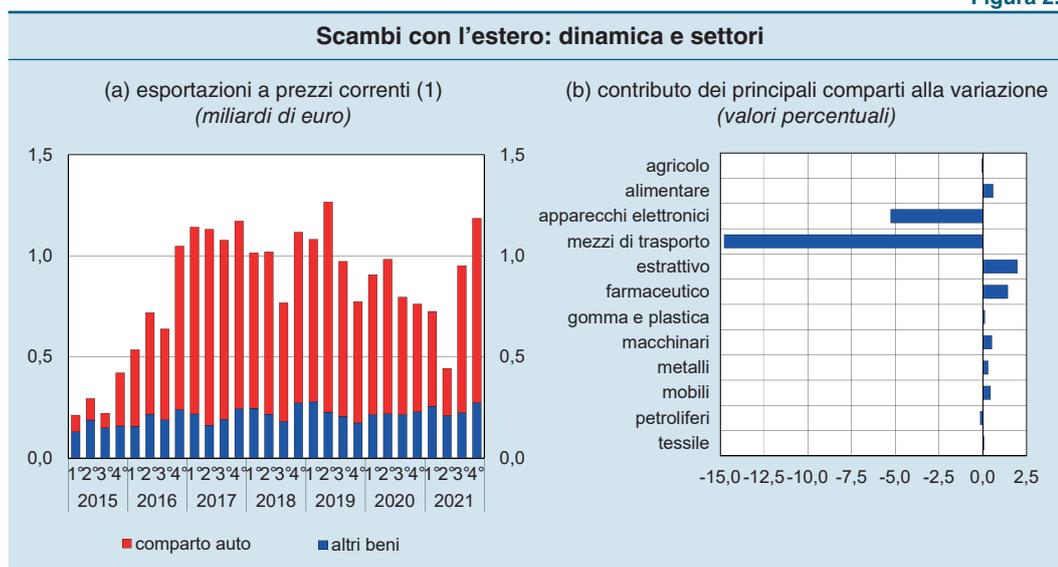
(1) Quote di imprese del settore industriale con sede in regione e con almeno 20 addetti. Le problematiche di prezzo includono l'aumento del costo di alcune materie prime/beni intermedi e l'aumento dei costi di trasporto o logistici; quelle di quantità includono l'indisponibilità di materie prime/beni intermedi, i ritardi nei tempi di lavorazione dei fornitori, i ritardi causati da altri problemi nei trasporti o logistici. Le imprese che hanno riscontrato difficoltà di approvvigionamento legate ai prezzi o alle quantità hanno identificato come "abbastanza rilevante" o "molto rilevante" almeno una delle problematiche nelle suddette categorie.

*La demografia d'impresa.* – Nel 2021 il tasso di natalità netto delle imprese lucane è aumentato all'1,3 per cento: sulla dinamica hanno inciso la riduzione del tasso di mortalità e la crescita del tasso di natalità lordo. Il tasso di mortalità è diminuito al 3,9 per cento (dal 4,5 dell'anno precedente), con un calo che è stato più accentuato nel commercio al dettaglio e nei servizi di alloggio e ristorazione: la dinamica della mortalità ha beneficiato della ripresa dell'attività economica e dei provvedimenti a sostegno delle imprese. Il tasso di natalità lordo ha recuperato larga parte della diminuzione del 2020, attestandosi al 5,2 per cento (dal 4,9 del 2020); l'incremento del tasso di natalità lordo è stato più elevato fra le società di capitali e più contenuto fra quelle di persone e per le ditte individuali.

### *Gli scambi con l'estero*

Nel 2021 le esportazioni lucane hanno registrato un ulteriore calo (-14,7 per cento a prezzi correnti rispetto al 2020; tav. a2.4; fig. 2.5.a); la flessione dell'export regionale è risultata intensa e in controtendenza rispetto alle macroaree di riferimento (16,5 e 18,2 per cento rispettivamente per Mezzogiorno e Italia). La diminuzione è da attribuire soprattutto ai risultati del settore dei mezzi di trasporto (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*), che rappresenta in regione circa il 70 per cento dell'export e che risente anche delle tensioni sulle catene di approvvigionamento di materie prime. Complessivamente il settore ha visto diminuire le vendite all'estero di circa un quinto. Al netto di questo comparto l'andamento dell'export è rimasto sostanzialmente stazionario; tra i comparti con maggiore rilevanza in regione, hanno apportato un contributo positivo l'estrattivo, il farmaceutico e l'agroalimentare, mentre il contributo del settore degli apparecchi elettronici, in crescita nell'ultimo biennio, è risultato fortemente negativo (fig. 2.5.b).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
(1) Dati trimestrali.

Con riferimento alle aree di destinazione le vendite verso i paesi UE, che rappresentano oltre il 60 per cento del totale, sono aumentate di circa il 10 per cento (tav. a2.5): il traffico verso i principali partner europei (Spagna, Germania e Francia) è cresciuto, mentre è diminuito quello verso gli altri paesi UE. Le esportazioni al di fuori della UE sono diminuite di oltre il 35 per cento, con una flessione più intensa per i flussi verso il Regno Unito e gli Stati Uniti.

Le esportazioni verso i paesi direttamente coinvolti nel recente conflitto o colpiti dalle sanzioni introdotte dalla UE (Russia, Ucraina e Bielorussia) sono modeste (0,2 per cento del totale regionale; 2,0 per cento nella media nazionale): verso la Russia vengono esportati principalmente mobili, autoveicoli e materie plastiche (in totale poco più di 3 milioni di euro), mentre in Ucraina le vendite riguardano, oltre ad autoveicoli e mobili, anche prodotti alimentari (complessivamente per poco più di un milione di euro); ancora minori sono le esportazioni verso la Bielorussia. Anche il valore delle importazioni che giungono in regione direttamente da questi paesi (che nel caso della Basilicata non includono beni energetici) è nel complesso molto contenuto (poco più di 13 milioni di euro).

### *Le condizioni economiche e finanziarie*

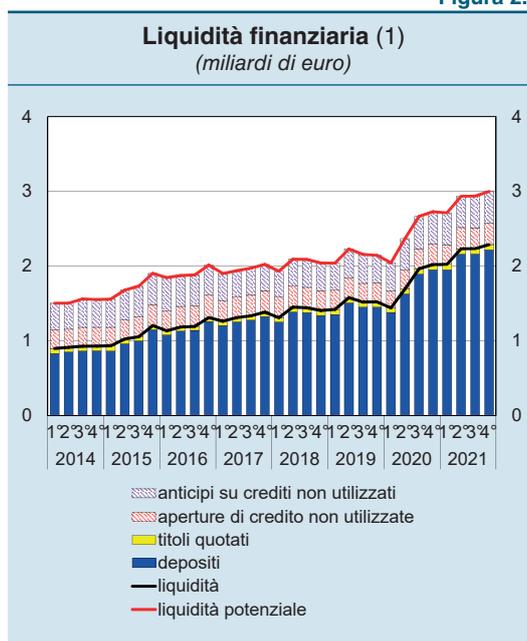
Nel 2021 il miglioramento del quadro congiunturale che ha accompagnato il graduale rientro dall'emergenza sanitaria si è riflesso positivamente sulla redditività delle imprese: secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, Invind), il saldo tra la quota di aziende regionali con almeno 20 addetti che ha chiuso l'esercizio in utile e la quota di quelle in perdita è aumentato rispetto all'anno precedente. Per l'anno in corso, come si evince dalla stessa indagine, le imprese prospettano rischi di peggioramento della situazione economica, in connessione con l'incremento dei costi dovuto al persistere delle tensioni sulle catene di approvvigionamento e i rincari dell'energia.

L'autofinanziamento, favorito dalla ripresa della redditività (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*) ha alimentato nel 2021 un'ulteriore lieve crescita della liquidità delle imprese, che ha raggiunto un livello molto elevato nel confronto storico (fig. 2.6).

*I bilanci delle imprese nell'anno della crisi pandemica.* – L'analisi condotta su circa 2.900 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi di Cerved mostra che nel 2020 (ultimo anno disponibile) alla marcata flessione del valore aggiunto si è accompagnata una riduzione più contenuta della redditività operativa. Correggendo gli attivi di bilancio per tenere conto degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020<sup>1</sup>, il rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e attivo si è ridotto di 0,6 punti percentuali, al 6,3 per cento (di 0,9 in assenza di questa correzione; cfr. tav. a2.6). Gli effetti del forte calo del valore aggiunto del 2020 sono stati mitigati dal contenimento del costo del lavoro consentito dall'estensione delle misure di integrazione salariale e dall'uscita dal mercato delle imprese finanziariamente meno solide (fig. 2.7).

Sotto il profilo della struttura finanziaria la crescita dell'indebitamento, favorita anche dalle misure di sostegno al credito introdotte nel corso del 2020, ha determinato un ulteriore aumento della leva finanziaria. Correggendo per gli effetti delle rivalutazioni previste dal decreto "agosto" sul patrimonio, il leverage nel 2020 è cresciuto di 4,6 punti percentuali. All'aumento della leva finanziaria ha contribuito, seppur in minor misura, la contrazione del patrimonio netto.

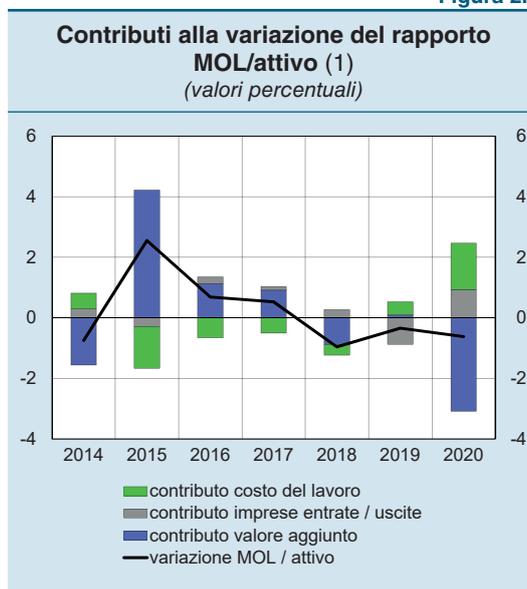
Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

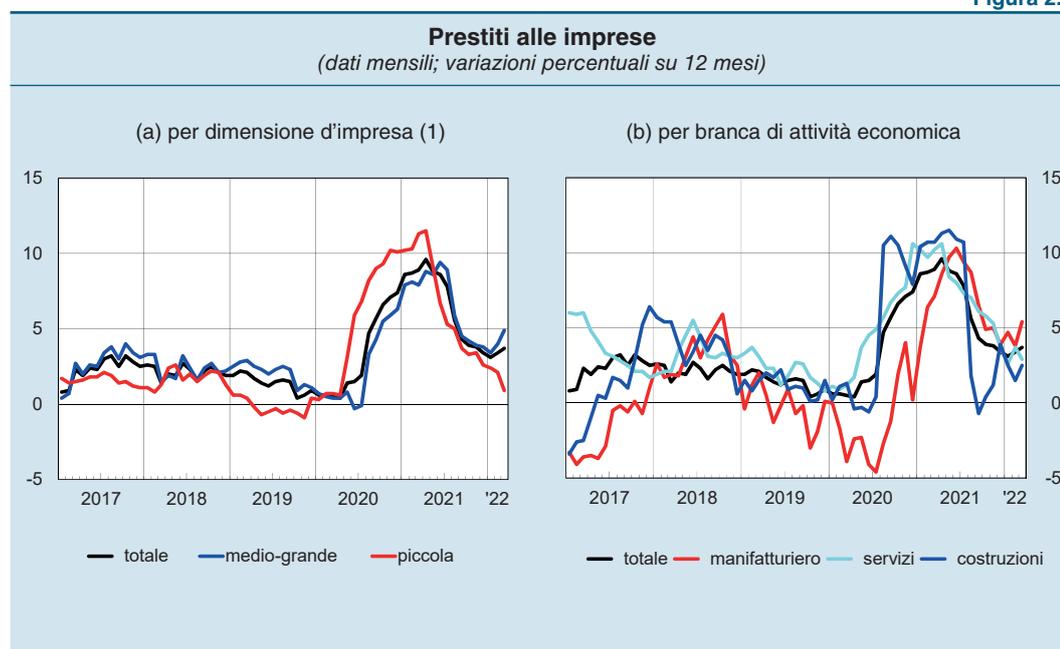
(1) I valori relativi al 2020 sono corretti dagli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). Le variazioni sono ottenute come differenza assoluta sull'anno precedente.

<sup>1</sup> L'art. 110 del DL 104/2020 (decreto "agosto"), poi convertito dalla L. 126/2020, ha previsto per l'esercizio 2020 la facoltà di rivalutare i beni d'impresa (le attività materiali e immateriali) e le partecipazioni in essere al 31 dicembre 2019, anche ai soli fini civilistici.

## I prestiti alle imprese

Nel 2021 i prestiti bancari erogati al settore produttivo, dopo aver inizialmente accelerato, hanno progressivamente rallentato nella seconda parte dell'anno (3,4 per cento a dicembre; tav. a2.7), per effetto del minor ricorso alle misure di sostegno al credito e dell'abbondante liquidità accantonata dalle imprese nel corso dell'emergenza sanitaria. Il rallentamento ha riguardato soprattutto i prestiti erogati alle imprese di minori dimensioni (2,6 per cento a dicembre, a fronte del 3,8 di quelle medio-grandi; fig. 2.8.a e tav. a4.4), che avevano beneficiato maggiormente di queste misure nel corso del 2020. L'indebolimento della dinamica creditizia si è esteso a tutte le principali branche di attività economica (fig. 2.8.b).

Figura 2.8

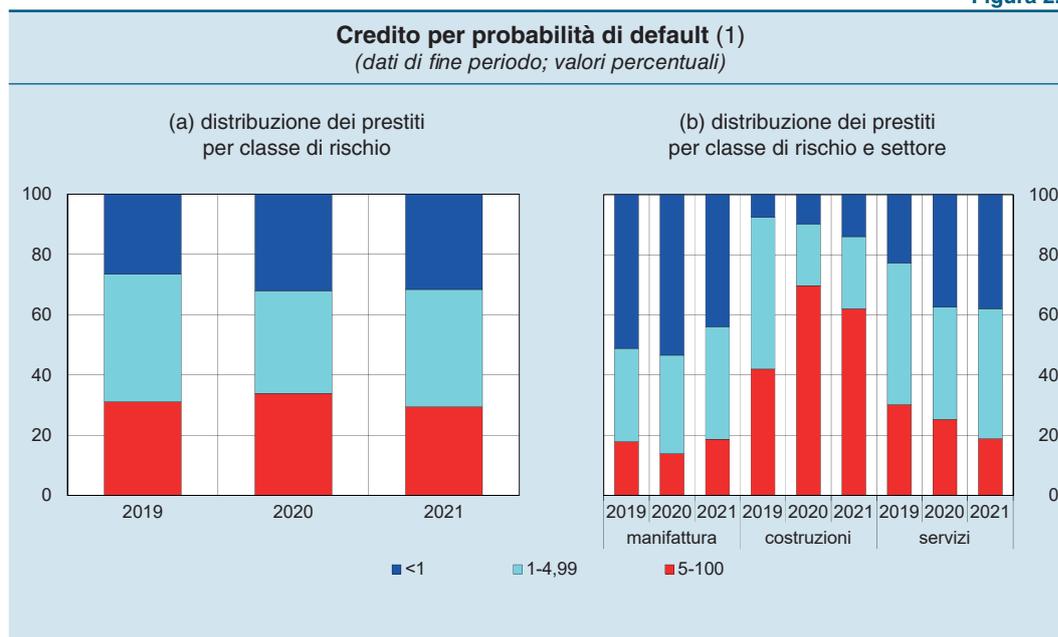


Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Prestiti bancari*.  
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

*Il credito per classi di rischio.* – Utilizzando le informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit sulle imprese affidate da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito, si evince come dalla fine del 2019 la quota di credito ascrivibile alle imprese con una probabilità di default (PD) media più elevata (superiore al 5 per cento) si sia lievemente ridotta, passando dal 31,1 al 29,4 per cento alla fine del 2021<sup>2</sup> (fig. 2.9.a). La quota dei prestiti alle aziende più rischiose alla fine del 2021 risultava più elevata nel settore edile e, in questo comparto, superiore rispetto alla fine del 2019 (fig. 2.9.b).

<sup>2</sup> L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2021, per circa i tre quarti delle imprese rilevate in AnaCredit alle quali fa capo l'87 per cento dell'esposizione complessiva. Con riferimento alla definizione di default, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

Figura 2.9



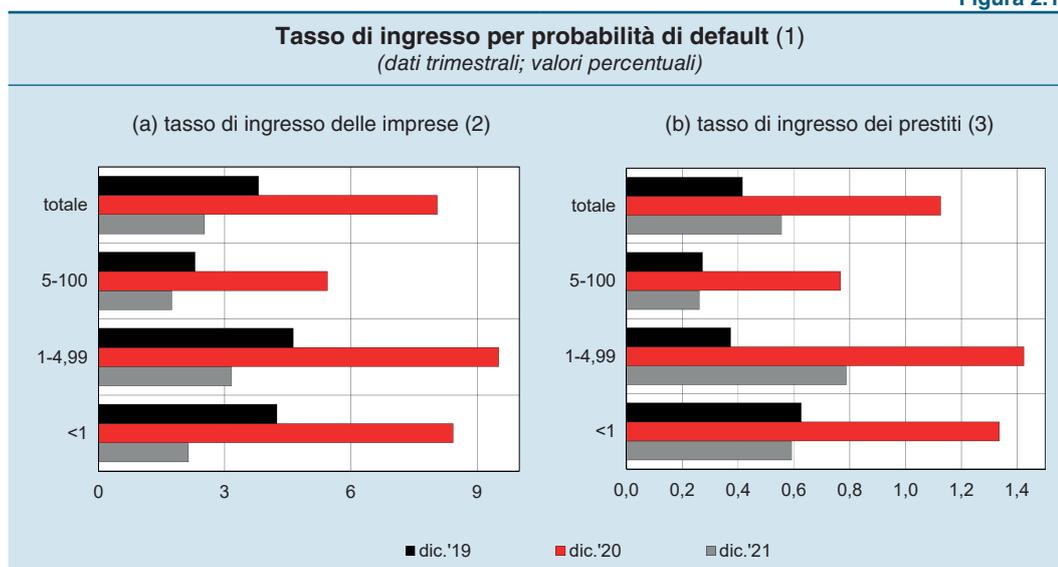
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

In seguito all'introduzione delle misure di sostegno da parte del Governo è aumentato il ricorso al credito da parte di imprese non affidate in precedenza, anche se queste hanno beneficiato di importi mediamente inferiori rispetto a quelle che già ottenevano finanziamenti. Il tasso di ingresso delle imprese<sup>3</sup> è cresciuto nel corso del 2020 per tutte le classi di rischio, ma maggiormente per le imprese con PD meno elevata (inferiore al 5 per cento) e si è ridotto l'anno successivo in connessione con il graduale ridimensionamento del ricorso a questi strumenti (fig. 2.10.a). Poiché per le aziende entranti nel mercato del credito gli affidamenti sono di importo inferiore alla media, lo stesso indicatore, calcolato in termini di prestiti, ha avuto un andamento simile, ma con valori sensibilmente inferiori (fig. 2.10.b).

Nel 2021 il costo medio dei prestiti a breve alle imprese ha registrato un'ulteriore lieve flessione, portandosi al 4,2 per cento nell'ultimo trimestre (circa 0,2 punti percentuali in meno rispetto al corrispondente periodo del 2020; tav. a4.11). La diminuzione ha interessato soltanto le imprese di maggiori dimensioni e quasi tutti i settori, ad eccezione di quello delle costruzioni per il quale il tasso è rimasto sostanzialmente invariato. L'onere dei finanziamenti è invece lievemente aumentato per le imprese più piccole, per le quali continua a rimanere più alto della media. Il costo delle nuove erogazioni a medio e a lungo termine è aumentato in misura molto modesta (0,1 punti percentuali) rispetto a un anno prima, attestandosi al 2,3 per cento.

<sup>3</sup> Il tasso di ingresso delle imprese è definito dal rapporto tra il numero di imprese affidate alla fine del periodo e che non lo erano all'inizio, e il numero complessivo di aziende censite in AnaCredit (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tasso di ingresso nel mercato del credito bancario).



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Tasso di ingresso nel mercato del credito bancario*.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Per ogni trimestre l'indicatore è calcolato come rapporto tra il numero di imprese che erano affidate alla fine del periodo e non all'inizio e il totale delle imprese affidate alla fine del trimestre. I valori sono riportati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (3) Per ogni trimestre l'indicatore è calcolato come rapporto tra l'ammontare di credito utilizzato dalle imprese che erano affidate alla fine del periodo e non all'inizio e il valore del credito complessivamente utilizzato dalle imprese alla fine del trimestre. I valori sono riportati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### *Il mercato del lavoro*

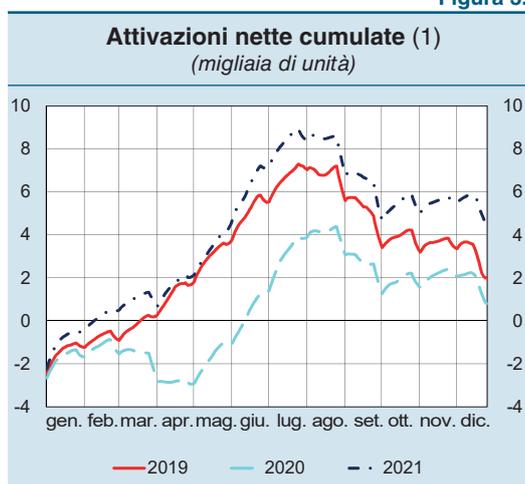
Dopo il peggioramento dovuto alla crisi sanitaria, nel 2021 in Basilicata le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate, sostenute dalla ripresa dell'attività produttiva. La dinamica positiva ha riguardato sia l'occupazione sia la partecipazione.

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel 2021 il numero di occupati in regione è cresciuto del 2,9 per cento rispetto all'anno precedente, in misura più intensa rispetto al Mezzogiorno (1,3 per cento) e alla media italiana (0,8 per cento), beneficiando della dinamica sostenuta registrata a partire dal secondo trimestre dell'anno (tav. a3.1). A differenza di quanto avvenuto nella media nazionale, i livelli occupazionali hanno superato, seppur di poco, quelli precedenti la pandemia. Il recupero è stato più intenso per le donne, per le quali l'occupazione si era maggiormente ridotta nel 2020.

Un forte sostegno alla dinamica occupazionale è giunto dal comparto delle costruzioni, la cui crescita si è intensificata rispetto al 2020, riflettendo anche l'incremento della domanda di lavoro generato dagli incentivi fiscali per la riqualificazione degli immobili (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). L'aumento dei livelli occupazionali ha riguardato anche l'industria, l'agricoltura e il settore dei servizi. La crescita degli occupati si è concentrata tra le posizioni dipendenti, mentre il numero di lavoratori autonomi si è ridotto ulteriormente.

Secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, nel 2021 il numero di contratti attivati (al netto di quelli cessati) in regione per posizioni di lavoro alle dipendenze nel settore privato non agricolo ha superato i livelli del 2020 e del 2019<sup>1</sup> (fig. 3.1; tav. a3.2). Nel confronto con il 2020 la dinamica ha beneficiato della crescita dei nuovi contratti, solo in parte compensata dal lieve aumento delle cessazioni, il cui numero, nonostante il graduale sblocco dei licenziamenti (cfr. il riquadro: *L'effetto dello sblocco ai licenziamenti e l'andamento delle cessazioni*), è rimasto su livelli contenuti per l'ancora diffusa possibilità di ricorso agli strumenti di integrazione salariale (cfr. il paragrafo: *Gli ammortizzatori sociali*).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Assunzioni al netto delle cessazioni. Medie mobili a 7 giorni.

<sup>1</sup> Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*. Gennaio 2022.

## L'EFFETTO DELLO SBLOCCO AI LICENZIAMENTI E L'ANDAMENTO DELLE CESSAZIONI

Nel corso del 2021 è stato gradualmente rimosso il divieto di licenziamento per giustificato motivo oggettivo che era stato introdotto durante l'emergenza sanitaria<sup>1</sup>. Secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie riferiti all'occupazione alle dipendenze nel settore privato non agricolo, a seguito dell'introduzione della normativa di blocco, in Basilicata il tasso di licenziamento<sup>2</sup> per i contratti a tempo indeterminato nel 2021, analogamente con quanto avvenuto nel Mezzogiorno e in Italia, è diminuito, attestandosi su livelli pari a circa la metà di quelli prevalenti prima dell'insorgere dell'emergenza sanitaria (figura, pannello a; tav. a3.3). Il tasso di licenziamento è tornato a crescere soprattutto dopo la graduale rimozione del divieto a giugno e a novembre, ma è rimasto inferiore rispetto ai livelli pre-pandemici in tutti i principali settori, grazie anche all'ampio ricorso agli strumenti di integrazione salariale<sup>3</sup>.

Diversa è stata invece la dinamica delle dimissioni volontarie che, dopo il calo registrato all'inizio dell'emergenza sanitaria, sono tornate rapidamente ad aumentare, raggiungendo nel 2021 livelli prossimi a quelli pre-pandemia (tav. a3.4).

Un altro dato di fonte amministrativa che consente di monitorare l'andamento dei rapporti di lavoro è rappresentato dalle Dichiarazioni di immediata disponibilità (DID)<sup>4</sup>. Secondo i flussi elaborati dall'ANPAL, nel 2021, il calo dei disoccupati amministrativi<sup>5</sup> si è lievemente rafforzato, raggiungendo le 6.000 unità (tav. a3.5). Questo andamento è dovuto congiuntamente al livello contenuto dei nuovi ingressi e all'aumento delle uscite dallo stato di disoccupazione, legato soprattutto alla ripresa delle assunzioni a tempo determinato (figura, pannello b). Nonostante la riduzione del numero di disoccupati amministrativi, la loro composizione non sembra aver subito variazioni importanti: poco più del 41 per cento degli ingressi nello status di disoccupato ha riguardato soggetti di età compresa tra i 20 e i 34 anni, mentre la quota degli uomini continua ad essere superiore rispetto a quella delle donne (di circa 16 punti percentuali).

<sup>1</sup> Il blocco ai licenziamenti è stato introdotto il 17 marzo 2020 con il DL 18/2020 (decreto "cura Italia") e successivamente più volte prorogato. Da agosto 2020 è stata introdotta la possibilità di licenziamento in caso di cessazione di attività, di fallimento o di stipula di un accordo collettivo aziendale con le organizzazioni sindacali più rappresentative, limitatamente ai lavoratori aderenti all'accordo. Il blocco ai licenziamenti è stato rimosso a partire da inizio luglio 2021 per i settori edile e industriale (ad eccezione del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature) e da inizio novembre 2021 per gli altri settori. Secondo il DL 73/2021 (decreto "sostegni-bis") il divieto è rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2021 per le imprese facenti ricorso alle integrazioni salariali ordinarie e straordinarie disciplinate dal D.Lgs. n. 148/2015 (agli artt. 10 e 21).

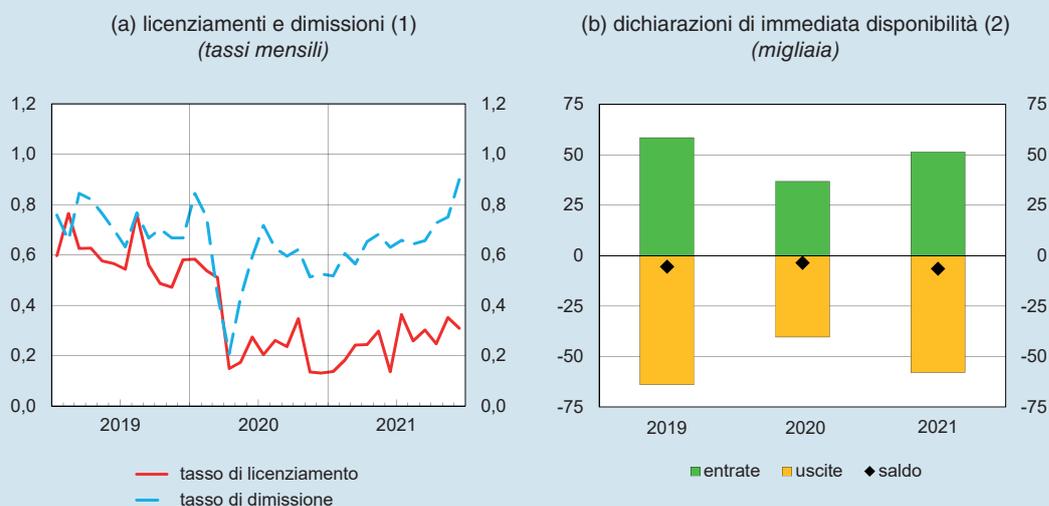
<sup>2</sup> Il tasso di licenziamento è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

<sup>3</sup> Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*. Gennaio 2022.

<sup>4</sup> Si tratta dell'attestazione dello stato di disoccupato rilasciata su richiesta dai Centri per l'Impiego (CPI) e necessaria per accedere sia a servizi pubblici di inserimento nel mercato del lavoro sia a prestazioni di sostegno al reddito (come la Nuova Assicurazione per l'Impiego o il Reddito di cittadinanza).

<sup>5</sup> Per disoccupati amministrativi si intendono le persone destinatarie di interventi pubblici di sostegno al reddito o di supporto all'attività di ricerca di un impiego. La definizione è aggiuntiva e complementare rispetto a quella di natura statistica basata sulla ricerca attiva e sull'immediata disponibilità a lavorare (cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*. Gennaio 2022).

## Licenziamenti, dimissioni e Dichiarazioni di immediata disponibilità



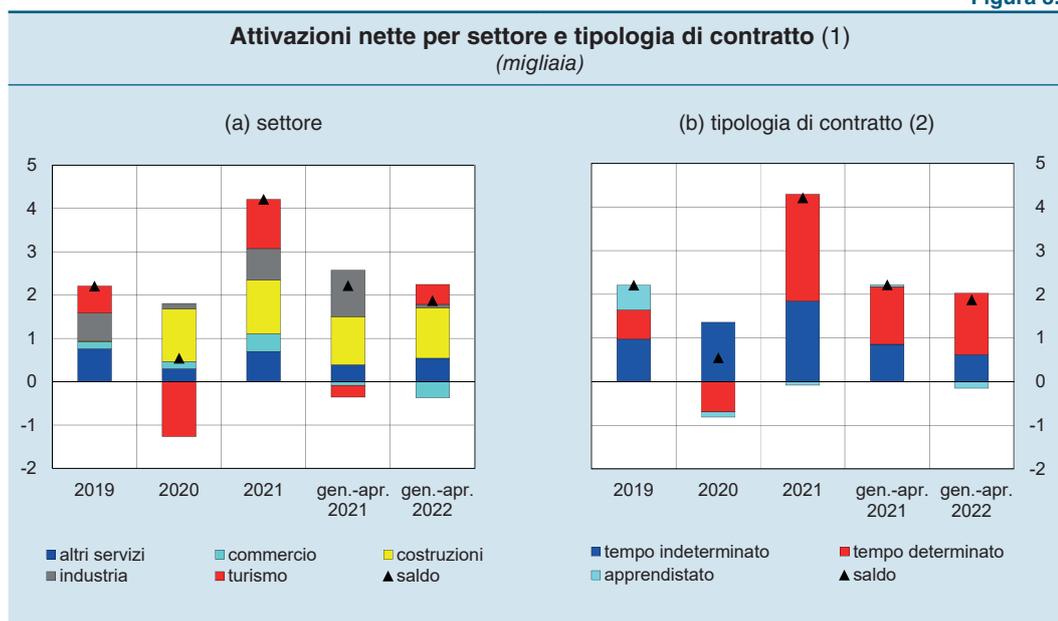
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; per il pannello (b), elaborazioni su dati delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro dell'ANPAL; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni, per ridurre l'incidenza dei casi di pensionamento nelle dimissioni. Il tasso di licenziamento è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. Il tasso di dimissioni è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni richieste dal lavoratore e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. Dati destagionalizzati con procedura Tramo-SEATS. – (2) Le entrate corrispondono a ingressi (nel caso di prima iscrizione al CPI o in seguito a una revoca) e reingressi (si verificano alla scadenza del contratto a termine, di durata inferiore ai 180 giorni, che aveva dato precedentemente origine a una sospensione). Le uscite corrispondono a sospensioni (si attivano quando chi è già iscritto al CPI trova un lavoro a tempo determinato di durata inferiore ai 180 giorni) e revoche (intervengono se il disoccupato trova un lavoro di durata superiore a 180 giorni).

Le assunzioni nette, superiori rispetto al 2019 e al 2020 in tutti i principali settori (fig. 3.2.a), sono state trainate dal turismo, che aveva risentito maggiormente delle misure di contenimento della pandemia, e dalle costruzioni. La dinamica positiva ha riguardato sia i contratti a termine sia quelli a tempo indeterminato, sostenuti dalle trasformazioni dei contratti temporanei (fig. 3.2.b). Pur rimanendo su valori ampiamente positivi, nel primo quadrimestre del 2022 l'andamento delle attivazioni nette è lievemente peggiorato rispetto allo stesso periodo del 2021, per effetto della dinamica dell'industria e del commercio.

Nel 2021 il tasso di occupazione è cresciuto di 2,5 punti percentuali rispetto al 2020, al 52,5 per cento (circa 6 punti in meno rispetto alla media nazionale). A questa dinamica si è accompagnato, per effetto della ripresa dell'occupazione, un lieve calo del tasso di disoccupazione (all'8,3 per cento, 1,3 punti inferiore rispetto alla media nazionale), che nel corso del 2020 si era ridotto per effetto delle misure di limitazione della mobilità e delle difficoltà nella ricerca di un impiego. Il tasso di attività è aumentato di 2,4 punti (al 57,4 per cento, circa 7 punti in meno rispetto alla media nazionale). Il tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro, pur avendo registrato un rilevante incremento, rimane significativamente inferiore a quello degli uomini: il divario è in regione superiore a quanto si osserva nella media delle regioni italiane (cfr. il paragrafo: *La partecipazione femminile al mercato del lavoro*).

Figura 3.2



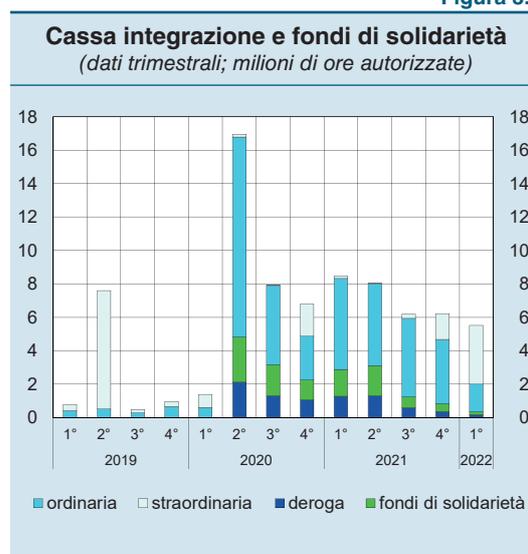
Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Comunicazioni obbligatorie*.  
 (1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (2) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

### Gli ammortizzatori sociali

Il miglioramento del quadro congiunturale registrato nel 2021 ha determinato un calo del ricorso agli strumenti di integrazione salariale, che nel corso del 2020 erano stati estesi a imprese e lavoratori che non potevano precedentemente beneficiarne, al fine di contenere gli effetti della pandemia.

Nel 2021 il monte ore autorizzato per Cassa integrazione guadagni (CIG) e fondi di solidarietà è diminuito complessivamente del 12,6 per cento, rimanendo tuttavia su livelli molto più elevati rispetto a quelli precedenti la pandemia (fig. 3.3; tav. a3.6). La riduzione ha riguardato tutti i principali settori economici, ad eccezione del comparto dell'abbigliamento, della produzione di mobili e dei mezzi di trasporto. Quest'ultimo, che da solo rappresenta quasi la metà delle ore autorizzate totali, ha registrato un incremento di oltre un quinto, sul quale hanno inciso i problemi di approvvigionamento lungo la catena

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

del valore automobilistica (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* e il riquadro: *Il comparto automobilistico in Basilicata* del capitolo 2).

Il ricorso alle misure di integrazione salariale è stato più rilevante durante la prima metà dell'anno e si è poi gradualmente ridotto nella seconda metà del 2021, riflettendo il maggiore consolidamento dell'attività economica; nei primi mesi di quest'anno le ore autorizzate sono rimaste su livelli simili a quelli della fine del 2021.

Secondo l'indagine *Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19* dell'Istat, nel periodo tra giugno e novembre 2021 la quota di imprese che ha fatto ricorso alla CIG si è attestata al 17,9 per cento in regione, un dato sostanzialmente in linea con la media nazionale e inferiore di oltre la metà rispetto allo stesso periodo del 2020.

Le misure poste in essere dal Governo (DL 41/2021 e Legge 106/2021) hanno allentato i requisiti di accesso alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) e ne hanno sospeso la decurtazione mensile a partire dal primo giorno del quarto mese di fruizione. In regione sono state presentate circa 20.000 domande, un dato in lieve riduzione rispetto all'anno precedente (-0,5 per cento; -0,8 nel Mezzogiorno e -5,8 in Italia); il calo ha beneficiato anche del numero contenuto di cessazioni di contratti alle dipendenze registrato nel corso dell'anno.

### ***La partecipazione femminile al mercato del lavoro***

Il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro in Italia è tra i più bassi nel confronto con i paesi dell'Unione Europea, con importanti ricadute sulle prospettive di crescita del Paese. I divari di genere sono caratterizzati da un'ampia eterogeneità territoriale, che risente delle diverse condizioni del mercato del lavoro e della disponibilità di strumenti di conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

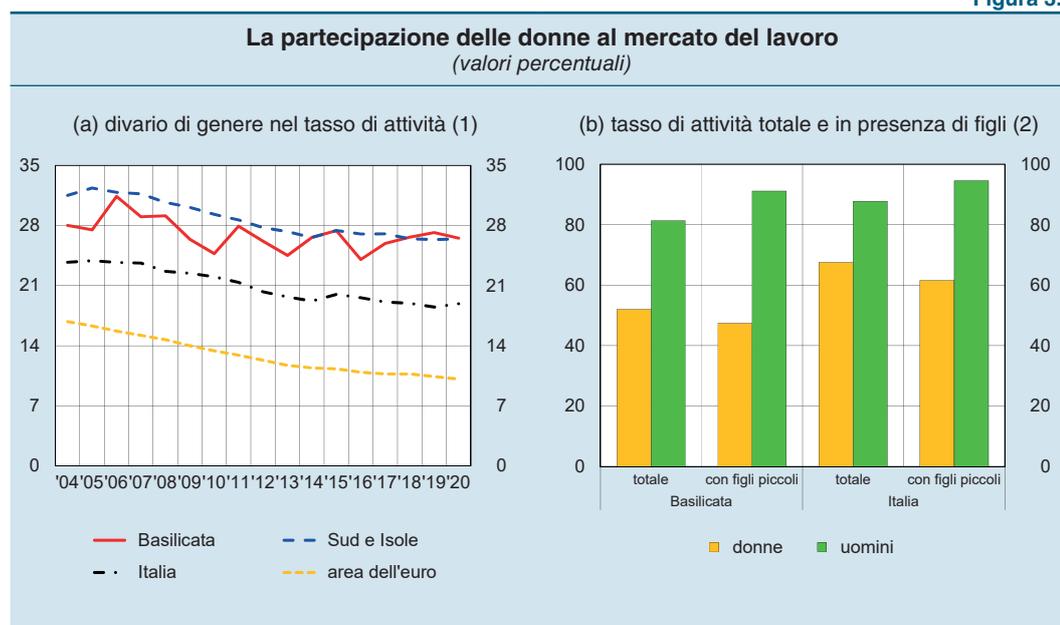
In Basilicata, secondo la RFL<sup>2</sup> dell'Istat, il divario di genere nei tassi di partecipazione (26,5 punti percentuali nel 2020) è significativamente superiore alla media italiana (18,9 punti) e ancor più a quella dell'area euro (10,1; fig. 3.4.a). Dal 2004 il divario si è ridotto solo di 1,5 punti percentuali (4,8 in Italia; 6,7 nell'area euro), per effetto dell'incremento del tasso di attività femminile (tav. a3.7). L'aumento della partecipazione femminile ha riguardato soprattutto le fasce di età superiori, sulle quali hanno inciso le riforme pensionistiche, che hanno innalzato l'età di pensionamento e ridotto i flussi verso l'inattività; vi ha inciso anche la crescita della quota di persone più istruite, tra le quali il differenziale di genere è più contenuto.

La partecipazione femminile risente delle difficoltà di conciliazione tra la vita lavorativa e quella privata, poiché gli oneri di cura della famiglia spesso non sono ripartiti equamente tra i generi. Nella media 2015-20 il 25,3 per cento delle donne

<sup>2</sup> I dati commentati in questo paragrafo e nel riquadro: *Partecipazione femminile al mercato del lavoro e servizi di cura alla prima infanzia*, fanno riferimento alle serie storiche antecedenti il recepimento del Regolamento UE 2019/1700, in quanto le nuove serie regionali sono al momento disponibili solo con riferimento agli ultimi anni e per determinati aggregati.

lucane inattive dichiarava di non lavorare e di non cercare lavoro per esigenze familiari, a fronte del 2,4 per cento tra gli uomini, quote sostanzialmente analoghe alla media nazionale. Tra i genitori di bambini in età prescolare (0-5 anni) il divario tra uomini e donne risultava ancora più accentuato (fig. 3.4.b), e ben il 68,4 per cento delle madri inattive dichiarava di esserlo per motivi di cura della famiglia (cfr. il riquadro: *Partecipazione femminile al mercato del lavoro e servizi di cura alla prima infanzia*).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, e dati Eurostat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

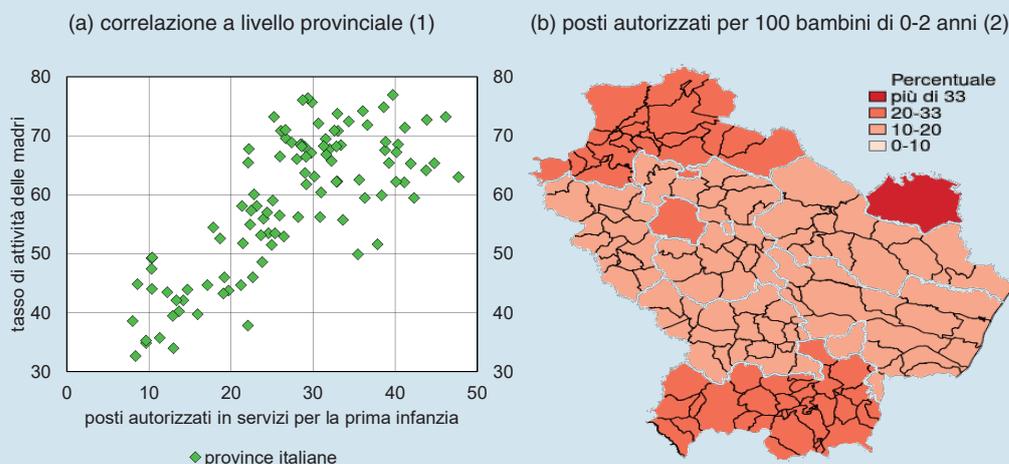
(1) Differenza tra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile nella fascia di età tra i 15 e i 64 anni. – (2) I dati si riferiscono alla fascia di età tra i 25 e i 49 anni; si considerano le donne e gli uomini con figli con meno di sei anni. Media del periodo 2015-2020.

## PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO E SERVIZI DI CURA ALLA PRIMA INFANZIA

I servizi di cura per l'infanzia, in particolare gli asili nido, sezione primavera e servizi integrativi, sono tra gli strumenti che possono contribuire alla conciliazione tra vita familiare e professionale e ad agevolare la partecipazione femminile. In Italia si osserva che nelle province dove la disponibilità di servizi di assistenza alla prima infanzia è maggiore vi è anche un più elevato tasso di partecipazione delle madri di bambini con meno di tre anni (figura, pannello a) e risulta più contenuto il divario nel tasso di partecipazione delle madri rispetto alle altre donne, a parità di età, titolo di studio e cittadinanza.

In Basilicata, la disponibilità di asili nido e servizi integrativi è minore rispetto alla media nazionale. Nel 2019 i posti autorizzati in servizi di cura per la prima infanzia (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali del capitolo 5*) erano pari a circa il 20 per cento del numero di bambini nella fascia di età 0-2 anni (circa 27 per cento in Italia; tav. a3.9), pur con significative eterogeneità all'interno della regione (figura, pannello b), che risentono anche di differenze nella domanda da parte delle famiglie.

### Partecipazione femminile e disponibilità di servizi per la prima infanzia (valori percentuali)



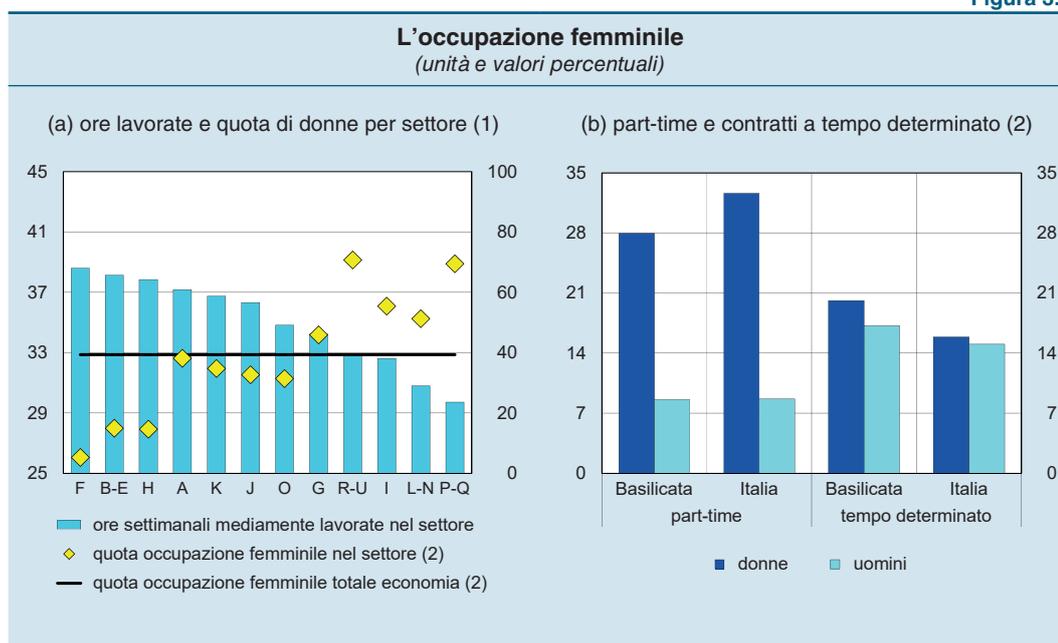
Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) I posti autorizzati nei servizi per la prima infanzia, riportati sull'asse orizzontale, sono riferiti al 2019 ed espressi in percentuale della popolazione con meno di tre anni. I tassi di attività delle madri, riportati sull'asse verticale, si riferiscono alle donne tra i 25 e i 49 anni con figli con meno di tre anni (media 2017-2019). – (2) Nel grafico è riportata la percentuale dei posti autorizzati in servizi per la prima infanzia nel 2019 in rapporto alla popolazione dei bambini con meno di tre anni, calcolata all'interno degli ambiti territoriali sociali. I confini degli ATS sono evidenziati in bianco, mentre quelli dei comuni che li compongono sono rappresentati in nero. Il Consiglio Europeo di Barcellona nel 2002 aveva fissato un traguardo del 33 per cento nella copertura dei servizi per l'infanzia, da conseguire entro il 2010; questo obiettivo è stato ribadito in occasione della strategia Europa 2020. Anche la legge di bilancio per il 2022 (L. 234/2021) ha fissato l'obiettivo del raggiungimento di una copertura pari al 33 per cento entro il 2026, con riferimento ai posti autorizzati in asili nido. Gli ATS costituiscono la dimensione rilevante per l'analisi della copertura sul territorio.

Nella media dei comuni capoluogo lucani, in base all'indagine di Cittadinanzattiva, per una famiglia composta da tre persone e con un indicatore ISEE pari a 19.900 euro, nell'anno scolastico 2019-20 il costo dell'asilo nido comunale – comunque generalmente più basso di quello privato – era in media pari a 359 euro (303 in Italia). Il valore corrisponde a circa un terzo della retribuzione mensile mediana delle lavoratrici dipendenti in regione, un'incidenza maggiore dell'analogo dato italiano, che contribuisce a limitare il ricorso alle strutture da parte delle famiglie.

Gli oneri familiari rendono anche la partecipazione femminile più discontinua: i flussi dalla partecipazione verso l'inattività sono significativamente più elevati per le donne, soprattutto quando l'interruzione della ricerca di un lavoro avviene a causa di esigenze di cura della famiglia (tav. a3.8). Inoltre, lo stato di inattività femminile per motivi familiari tende a protrarsi più a lungo.

La minore partecipazione concorre a comprimere il tasso di occupazione femminile (inferiore di 24,8 punti a quello maschile nella media 2015-20; 18,2 in Italia). Emergono differenze sfavorevoli alle donne anche in termini di ore lavorate, stabilità della posizione lavorativa e retribuzione. Le donne occupate lavorano mediamente meno ore degli uomini (il 53 per cento in meno in Basilicata), anche per effetto di una presenza più concentrata in settori dove il monte ore richiesto è più contenuto o più discontinuo (fig. 3.5.a); tra le donne il part-time risulta maggiormente diffuso e, nel lavoro alle dipendenze, le donne ricoprono frequentemente impieghi meno stabili (fig. 3.5.b).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Per ogni sezione Ateco indicata nell'asse orizzontale sono riportate, per la Basilicata, le ore lavorate in media nel settore e la quota di donne occupate. La linea nera rappresenta la quota dell'occupazione femminile sul totale dei settori in regione. Le sezioni Ateco sono le seguenti: A: Agricoltura, silvicoltura e pesca; B-E: Industria in senso stretto; F: Costruzioni; G: Commercio; H: Trasporto e magazzinaggio; I: Alberghi e ristoranti; J: Servizi di informazione e comunicazione; K: Attività finanziarie e assicurative; L-N: Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali; O: Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria; P-Q: Istruzione, sanità ed altri servizi sociali; R-U: Altri servizi collettivi e personali. Medie degli anni 2015-2020. – (2) Quota di lavoratori in part-time sul totale degli occupati e quota di dipendenti a tempo determinato sul totale dei dipendenti, per ciascun genere. Medie degli anni 2015-2020. Scala di destra.

La peggiore condizione retributiva delle donne non discende però solo da una minore quantità di ore di lavoro retribuito: anche il salario per ciascuna ora lavorata risulta lievemente inferiore. Questa differenza, in base a nostre stime (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*), è più ampia a parità di caratteristiche del posto di lavoro e personali, visto che le donne occupate sono mediamente più istruite degli uomini.

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

Nel 2021 il reddito delle famiglie lucane è tornato a crescere, beneficiando soprattutto dei miglioramenti del mercato del lavoro. I consumi, anch'essi in ripresa dopo il forte calo del periodo pandemico, potrebbero risentire del calo di fiducia determinato dalla guerra in Ucraina e dei rincari, che colpiscono soprattutto le famiglie con i livelli di spesa più bassi.

*Il reddito.* – Il reddito disponibile delle famiglie lucane, pari in termini pro capite a poco più dei tre quarti di quello medio nazionale (tav. a3.10), nel 2021 è cresciuto, in base alle stime di Prometeia, del 4,3 per cento a valori correnti, sostenuto anche dalla ripresa dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro*). La dinamica del potere d'acquisto è stata però frenata dall'aumento dei prezzi, in atto dalla seconda

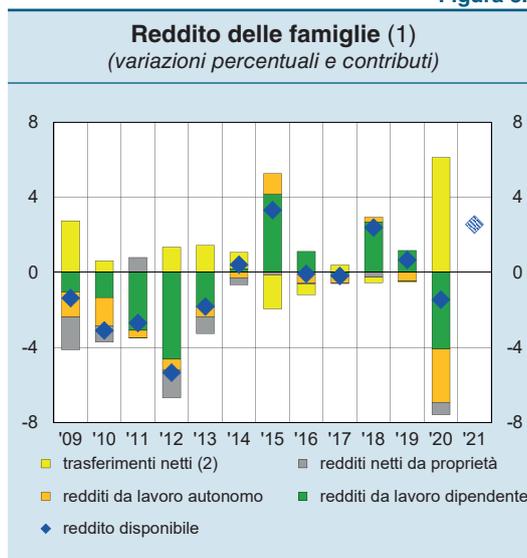
metà dell'anno: a valori costanti il reddito è aumentato del 2,5 per cento (fig. 3.6), in misura lievemente più intensa rispetto alla media nazionale e a quella delle regioni meridionali.

Nel 2021 il reddito si sarebbe quindi attestato su un livello di poco superiore a quello pre-pandemico. La crescita ha infatti sostanzialmente compensato il calo del 2020, sul quale aveva inciso la dinamica fortemente negativa dei redditi da lavoro e da proprietà. Questi andamenti negativi erano stati in gran parte contenuti nel 2020 dall'aumento dei trasferimenti netti, in connessione con le misure di contrasto agli effetti della crisi pandemica.

*La povertà e le misure di sostegno alle famiglie.* – Lo scorso dicembre le famiglie percettrici del Reddito o della Pensione di cittadinanza (rispettivamente RdC e PdC) erano in Basilicata poco più di 11.000, l'8 per cento in più rispetto a un anno prima. Risultava invece cessata l'erogazione del Reddito di emergenza (REM), le cui ultime quattro mensilità (delle sette del 2021) sono state corrisposte – a partire da giugno – a quasi 8.500 nuclei. L'importo medio mensile ottenuto dai nuclei beneficiari del RdC in Basilicata è risultato pari a 520 euro (250 per la PdC). La quota di famiglie beneficiarie del RdC in regione si attesta al 4,9 per cento (fig. 3.7), un valore di molto inferiore rispetto alla media delle regioni meridionali.

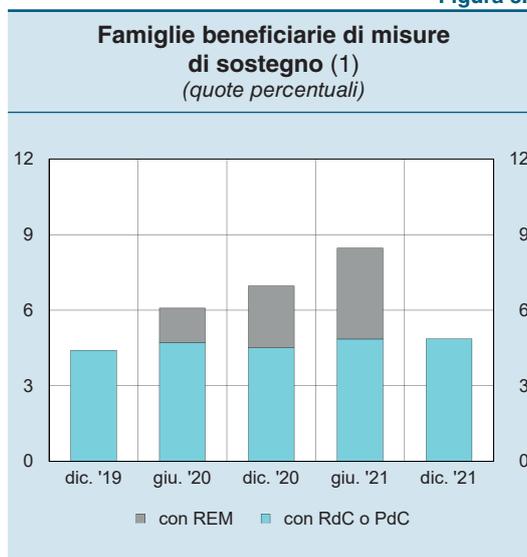
Nel Mezzogiorno la quota elevata di famiglie beneficiarie della misura si associa a livelli elevati di povertà. Le stime preliminari Istat per il 2021, disponibili solo per le principali ripartizioni e per la media nazionale, segnalano inoltre un aumento dell'incidenza della povertà assoluta nel Mezzogiorno rispetto all'anno precedente, che potrebbe aver risentito anche della compressione dei livelli di consumo dovuta al diffondersi dell'epidemia e alle connesse misure di contenimento. La quota delle famiglie povere sarebbe

Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2021); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Reddito e consumi delle famiglie.* (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2021, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

Figura 3.7



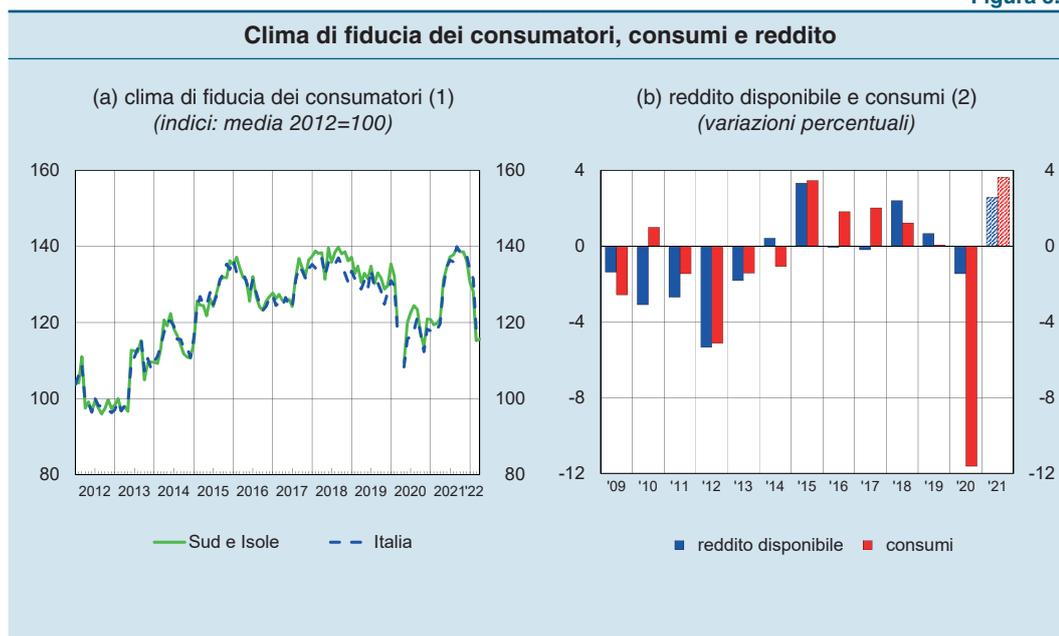
Fonte: INPS, *Osservatorio sul Reddito di cittadinanza e di emergenza*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Misure di sostegno alle famiglie.* (1) Quote sul totale delle famiglie residenti.

cresciuta per il secondo anno consecutivo, raggiungendo il 10,0 per cento (dal 9,4 del 2020), a fronte del 7,5 per cento della media nazionale<sup>3</sup>.

Da marzo 2022 è entrato in vigore l'assegno unico e universale<sup>4</sup>, una misura che ha potenziato e razionalizzato il sistema di interventi in favore delle famiglie con figli (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021). Un'ulteriore misura a sostegno delle famiglie è prevista dal PNRR, che ha programmato un incremento dei posti disponibili in asili nido. In Basilicata, la disponibilità di asili nido è inferiore alla media nazionale (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione dei livelli essenziali* del capitolo 5).

*I consumi.* – Nel corso del 2021 il miglioramento del quadro epidemiologico e l'accelerazione della campagna vaccinale hanno consentito di allentare le misure di restrizione alla mobilità e alle attività economiche, sostenendo la risalita degli indicatori sulla fiducia delle famiglie nel Mezzogiorno e in Italia (fig. 3.8.a). L'aumento della fiducia ha favorito un ritorno alla crescita dei consumi, che si erano ridotti in misura molto marcata nel corso del 2020 (fig. 3.8.b).

Figura 3.8



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), Istat, *Conti economici territoriali*, e per il 2021 Prometeia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

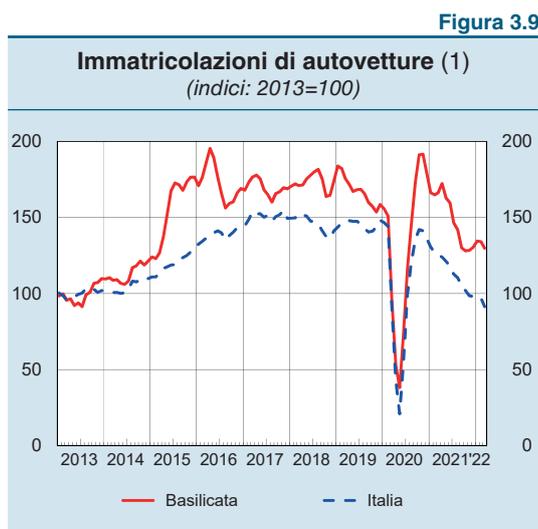
(1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2021 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici.

<sup>3</sup> Le stesse quote sono superiori se si considerano al denominatore gli individui invece che le famiglie, perché le famiglie povere sono mediamente più grandi: nel 2021 la quota di popolazione in povertà assoluta era pari al 9,4 per cento nella media nazionale e al 12,1 nel Mezzogiorno.

<sup>4</sup> Questa misura ha sostituito l'assegno temporaneo per i minori, in vigore da luglio a fine febbraio 2021.

Secondo le stime di Prometeia, pur risentendo del rialzo dei prezzi di beni e servizi, i consumi sono aumentati nel 2021 del 3,6 per cento a valori costanti rispetto all'anno precedente (5,4 per cento in Italia). Questo andamento ha permesso un recupero solo parziale dei livelli pre-pandemici: rispetto al 2019 infatti i consumi in regione rimangono inferiori di circa l'8 per cento. La crescita nel 2021 è stata più intensa di quella del reddito disponibile: ne è conseguito un calo della propensione al risparmio, che era fortemente aumentata durante i mesi di maggiore diffusione della pandemia, anche per le misure di restrizione alla mobilità e per motivi precauzionali connessi con l'accresciuta incertezza sulle prospettive economiche e sanitarie.

Sulla dinamica dei consumi ha inciso quella relativa ai beni durevoli, che rappresentano circa l'8 per cento del totale. Secondo le stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2021 gli acquisti di questi beni sono aumentati in Basilicata, più che recuperando il forte calo dell'anno precedente. Tra i beni durevoli, l'andamento è stato particolarmente positivo per gli acquisti di beni per la casa (elettrodomestici e mobili). Secondo i dati ANFIA nel 2021 le vendite sono risultate superiori in media rispetto al 2020, ma la dinamica si è gradualmente deteriorata in corso d'anno e nei primi mesi del 2022 (fig. 3.9).



Fonte: elaborazioni su dati ANFIA.  
(1) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini.

Alla ripresa dei consumi di beni durevoli si è associata quella della spesa per l'acquisto di servizi turistici e ricreativi, maggiormente colpiti dalle restrizioni alla mobilità e dalla paura del contagio, per i quali il recupero dei livelli pre-pandemici è stato tuttavia parziale.

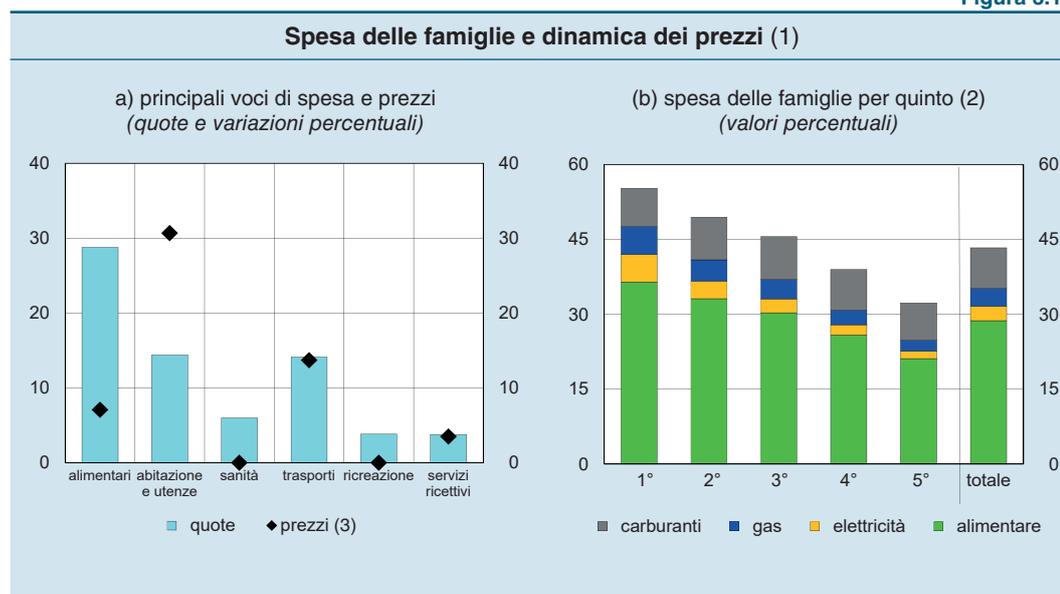
Nel 2022, secondo le stime di Confcommercio, i consumi dovrebbero crescere in misura più contenuta rispetto all'anno precedente, risentendo del brusco calo del clima di fiducia delle famiglie registrato nella parte finale del 2021 e dell'ulteriore rafforzamento della dinamica dei prezzi.

Nella media del periodo 2014-2020, la spesa media delle famiglie lucane è stata di poco superiore a 1.600 euro mensili a valori correnti e al netto degli affitti figurativi<sup>5</sup> (1.900 euro circa la media italiana). Tra le principali voci di spesa, quella per l'abitazione e le utenze incide per circa il 14,4 per cento sul totale dei consumi, un valore lievemente inferiore al dato nazionale. Nel corso del 2021 e nei primi mesi del 2022 la dinamica dei prezzi di questa voce è stata particolarmente sostenuta, in connessione con l'aumento dei prezzi dell'energia e del gas (fig. 3.10.a). La crescita ha riguardato, seppure con un'intensità molto eterogenea, anche le altre principali voci di spesa delle famiglie, tra cui i beni alimentari e i trasporti.

<sup>5</sup> Gli affitti figurativi rappresentano il valore del canone che le famiglie potrebbero ottenere affittando l'abitazione di proprietà in cui vivono.

Per via della diversa composizione del paniere di spesa, i rincari incidono sulle famiglie in misura diseguale, colpendo maggiormente i nuclei con livelli di consumo complessivi più bassi (in particolare quelli appartenenti al primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente, cui afferiscono poco meno di un terzo delle famiglie lucane; fig. 3.10.b). Per queste famiglie è infatti più elevata la quota di spesa relativa ai beni che hanno subito il maggiore aumento dei prezzi, tra cui quelli energetici e alimentari<sup>6</sup>.

Figura 3.10



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie e Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*. (1) Quote sulla spesa media familiare delle famiglie in regione al netto dei fitti figurativi; valori percentuali; media 2014-2020. – (2) I quinti sono definiti in base alla distribuzione nazionale della spesa equivalente familiare. – (3) Variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività; dati regionali; periodo marzo 2021 – marzo 2022.

### La ricchezza delle famiglie

In base a stime aggiornate al 2020 (ultimo anno disponibile), la ricchezza delle famiglie lucane, al netto delle passività finanziarie (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Ricchezza delle famiglie*), ammontava a poco più di 59 miliardi di euro (tav. a3.11), pari a circa 108.000 euro pro capite. Sia in termini assoluti sia in rapporto al reddito, la ricchezza netta mostrava valori in linea con quelli del Mezzogiorno e sensibilmente inferiori alla media nazionale (tav. a3.12).

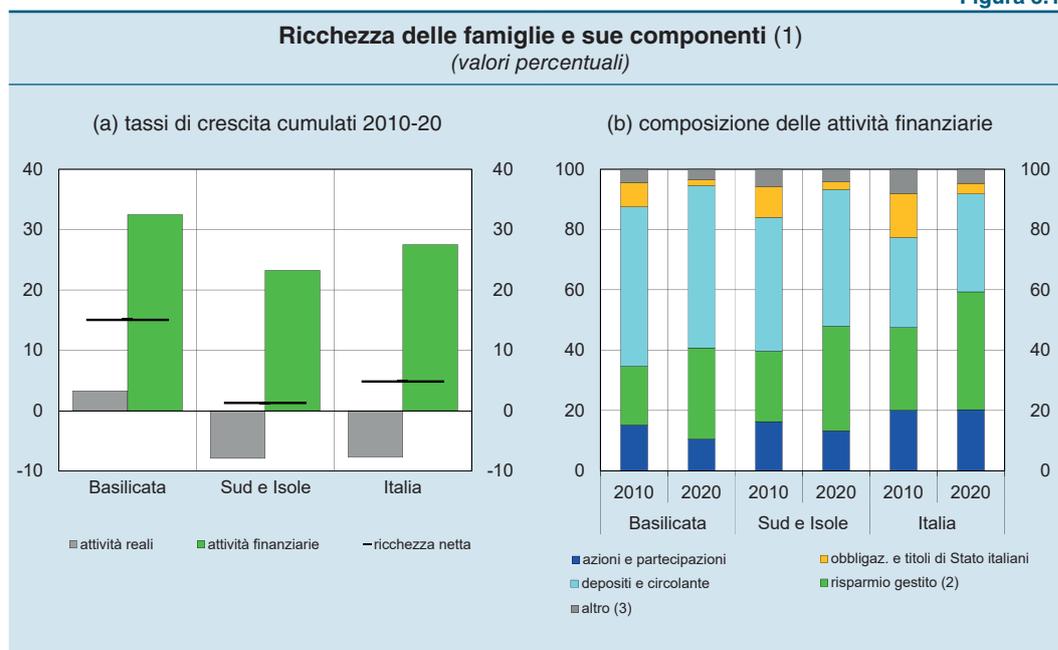
Nel decennio 2010-2020 il valore corrente della ricchezza netta lucana è cresciuto complessivamente del 15 per cento (3,4 a prezzi costanti), in misura superiore rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno e alla media nazionale. La dinamica ha beneficiato soprattutto dell'aumento del valore delle attività finanziarie (fig. 3.11.a).

<sup>6</sup> Al fine di contenere gli aumenti dei prezzi dei beni energetici per le famiglie più bisognose il Governo ha attribuito ai nuclei che già percepivano il bonus sociale elettrico e gas un'integrazione temporanea e, a marzo di quest'anno, è stata ampliata la platea dei beneficiari del bonus. A maggio, il Governo ha disposto un ulteriore bonus una tantum per i lavoratori e i pensionati con redditi medio-bassi.

Alla fine del periodo le attività reali rappresentavano circa il 55 per cento della ricchezza lorda delle famiglie, un'incidenza in linea con il dato nazionale. Il loro valore, pari complessivamente a poco meno di 36 miliardi di euro, è cresciuto di circa il 3 per cento in termini nominali nel decennio considerato. L'andamento è stato sostenuto dalla realizzazione di nuove abitazioni, che ha compensato la lieve diminuzione del valore degli immobili derivante dalla dinamica debole dei prezzi di vendita (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Un contributo positivo è derivato anche dall'aumento del valore dei fabbricati non residenziali.

Le attività finanziarie rappresentano il restante 45 per cento della ricchezza lorda e nel 2020 si attestavano a circa 29 miliardi. Nel decennio considerato il loro valore è salito di oltre il 30 per cento in termini nominali, in misura superiore alla media nazionale, per effetto delle componenti più liquide (depositi e circolante) e di quelle legate al risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali); il peso di queste ultime, nel confronto con il 2010, è salito dal 19 al 30 per cento. Il peso delle obbligazioni e dei titoli di Stato si è invece notevolmente ridotto (fig. 3.11.b).

Figura 3.11



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat: cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

Anche nel 2021 la dinamica della ricchezza finanziaria è stata sostenuta dall'espansione dei depositi e dei titoli a custodia seppure con una minore intensità rispetto al 2020 (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

### L'indebitamento delle famiglie

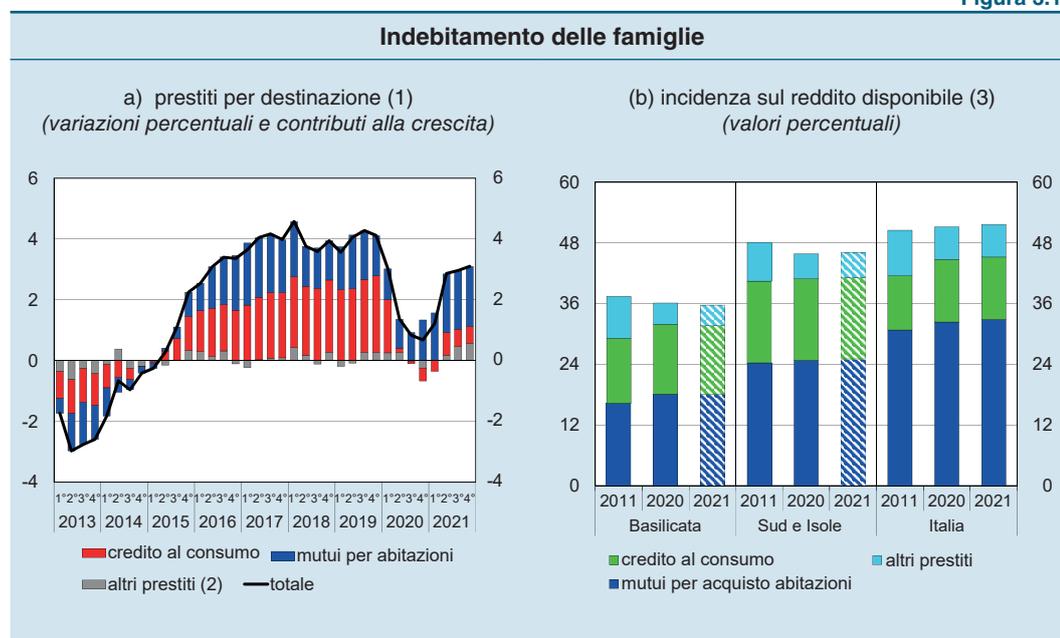
Dopo il forte rallentamento del 2020, con l'attenuazione dell'emergenza sanitaria, nel corso del 2021 i prestiti alle famiglie lucane hanno accelerato: a dicembre il tasso

di variazione sui dodici mesi è cresciuto al 3,1 per cento (tav. a3.13), un valore di poco inferiore a quello del periodo pre-pandemico (4,1 per cento a dicembre 2019; fig. 3.12.a). L'andamento dei prestiti ha tratto beneficio da condizioni di offerta rimaste nel complesso distese e da una domanda in rafforzamento (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 4).

L'accelerazione dei prestiti è stata sostenuta soprattutto dai mutui per l'acquisto delle abitazioni, il cui contributo alla crescita è risultato superiore al 2019; il contributo del credito al consumo alla dinamica creditizia, seppure positivo, è stato invece pari a circa un quarto di quello registrato nel 2019.

L'incidenza dei debiti finanziari delle famiglie rispetto al reddito disponibile è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2020 (fig. 3.12.b); il rapporto, lievemente più basso di quello del 2011, resta su livelli inferiori alla media nazionale.

Figura 3.12



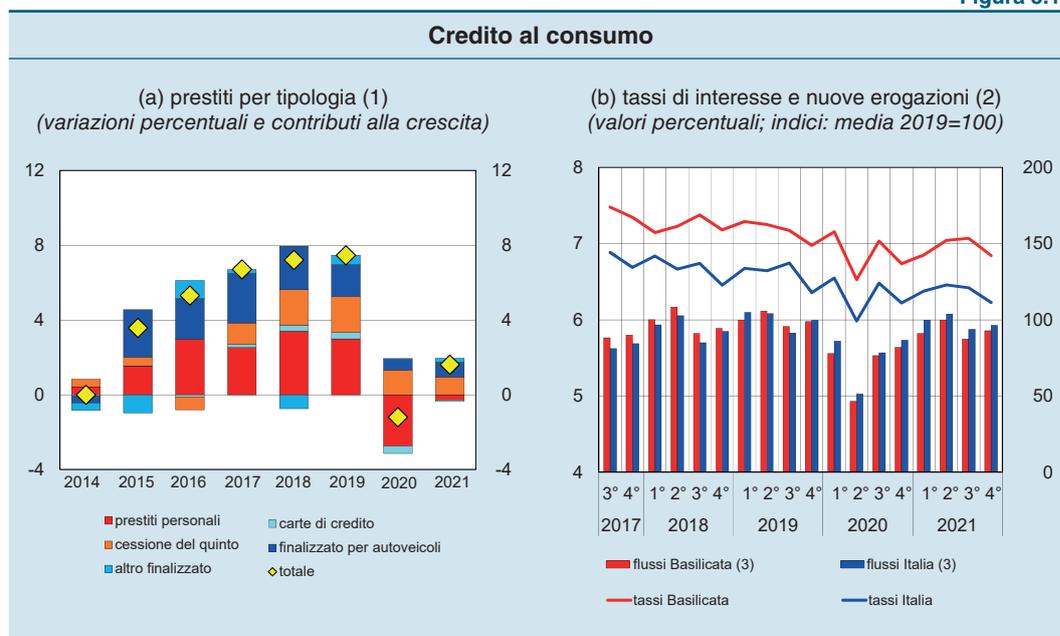
Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2021 sono stimati su dati Prometeia.

*Il credito al consumo.* – La ripresa della spesa delle famiglie nel 2021 (cfr. il paragrafo: *I consumi*) si è associata a un ritorno a una crescita dei prestiti destinati all'acquisto di beni durevoli e di consumo (1,5 per cento a dicembre; fig. 3.13.a e tav. a3.14). La dinamica del credito al consumo è stata sostenuta dai prestiti finalizzati, soprattutto da quelli connessi all'acquisto di autoveicoli, la cui crescita si è accentuata. Tra le componenti non finalizzate, i finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio hanno fornito un contributo positivo, benché lievemente inferiore all'anno precedente. I prestiti personali, che erano in forte crescita negli anni pre-pandemia, dopo essersi ridimensionati nel corso del 2020, hanno contribuito in maniera sostanzialmente trascurabile alla dinamica del credito al consumo.

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano che i tassi di interesse sui nuovi prestiti al consumo erogati nei mesi finali del 2021 si sono attestati mediamente al 6,8 per cento (fig. 3.13.b), un valore analogo a quello di fine 2020 e superiore di circa mezzo punto rispetto al dato nazionale.

Figura 3.13



Fonte: segnalazioni di vigilanza; rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito al consumo*.

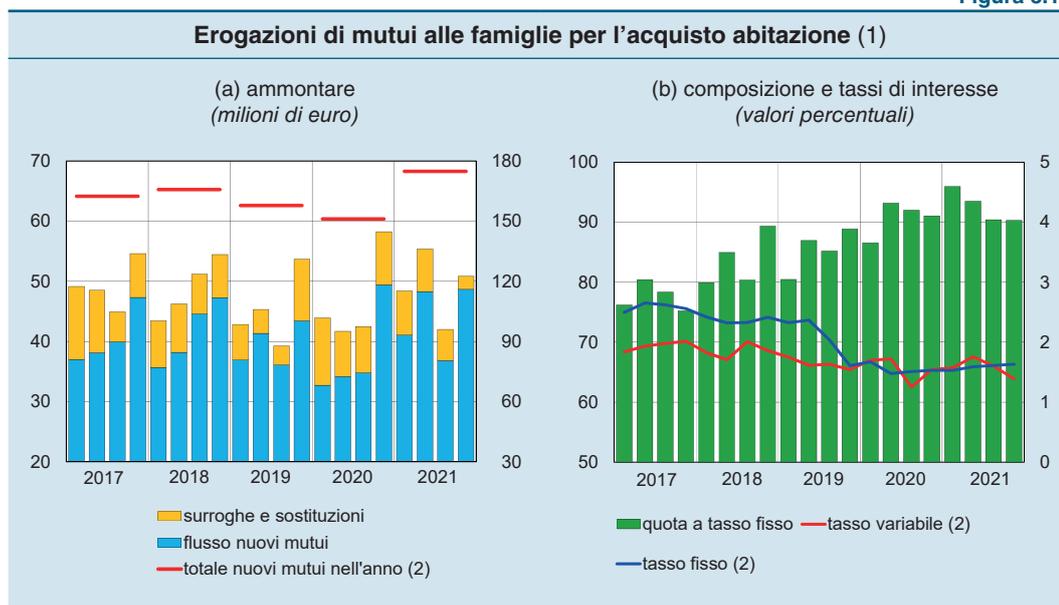
(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi d'interesse, media dei valori mensili; per i flussi, valori cumulati di segnalazioni mensili. – (3) Scala di destra.

*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – L'aumento delle transazioni sul mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2) si è riflesso in un ulteriore rafforzamento della dinamica dei prestiti per l'acquisto delle abitazioni, risultati in crescita del 4,5 per cento a fine 2021 (a fronte del 3,1 di un anno prima). Nel corso dell'anno, i nuovi mutui sono stati pari a 175 milioni di euro, in aumento rispetto all'anno precedente ma anche nel confronto con il 2019 (rispettivamente 15,7 e 10,8 per cento; fig. 3.14.a).

Il ricorso da parte delle famiglie alle moratorie, introdotte dal Governo e dalle banche al fine di mitigare le conseguenze economiche della pandemia, si è notevolmente ridimensionato: sulla base delle informazioni rese disponibili dalla Consap, relative alle sole moratorie *ex lege*, le richieste di sospensione dei rimborsi accettate nel corso dell'anno sono state per numero e importo dei finanziamenti pari a poco meno del 10 per cento di quelle registrate nel 2020.

L'aumento dei nuovi mutui riflette sia l'incremento delle nuove stipule (cresciute di circa il 22 per cento rispetto al precedente anno) sia quello della dimensione media dei finanziamenti (salita del 3,0 per cento). L'ampliamento delle concessioni

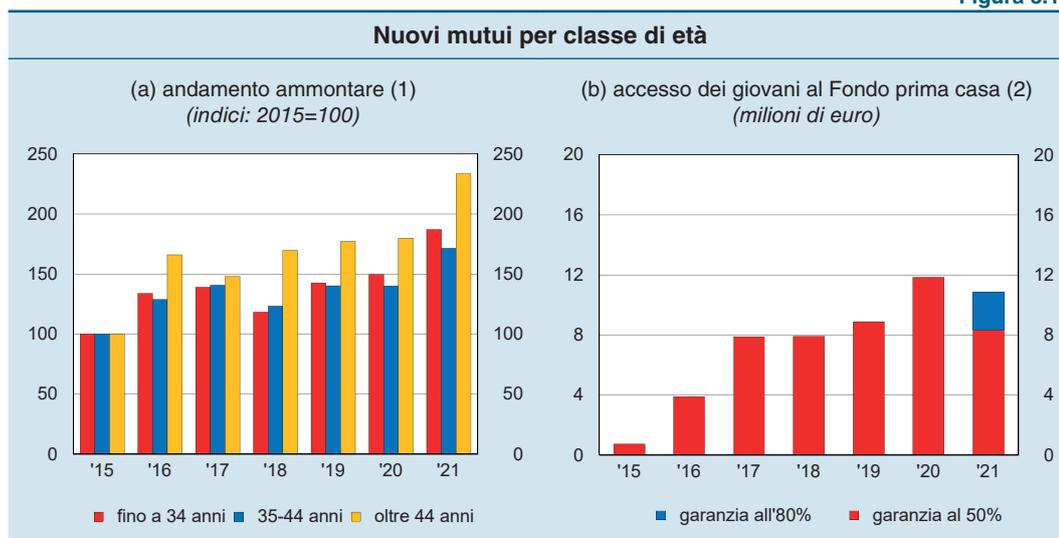
Figura 3.14



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* le voci *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione* e *Tassi di interesse attivi*.  
 (1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra.

si è concentrato nella fascia di importo superiore ai 140.000 euro, la cui quota è aumentata di circa 2 punti percentuali, portandosi al 36,9 per cento (tav. a3.15). L'aumento delle nuove erogazioni ha interessato tutte le classi di età dei mutuatari (fig. 3.15.a), compresa quella degli individui più giovani. L'ammontare dei mutui beneficiari di garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa è risultato tuttavia lievemente inferiore al 2020, nonostante il potenziamento della misura (fig. 3.15.b).

Figura 3.15



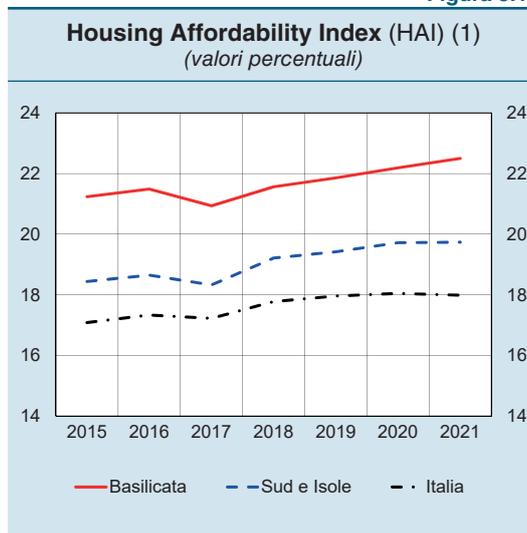
Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), Consap; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* le voci *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione* e *Tassi di interesse attivi*.  
 (1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatori, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Fascia di età inferiore ai 36 anni.

Nel corso dell'anno le condizioni di finanziamento sono lievemente peggiorate, rimanendo tuttavia nel complesso ancora favorevoli: nel quarto trimestre i tassi di interesse sui nuovi mutui si sono attestati mediamente all'1,7 per cento (1,5 nel corrispondente periodo del 2020; tav. a4.11). Il differenziale di costo tra i nuovi mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile è rimasto contenuto, continuando a favorire il ricorso delle famiglie ai contratti a tasso predeterminato, una scelta che ha interessato la quasi totalità delle nuove stipule (circa il 93 per cento; fig. 3.14.b). Complessivamente i mutui a tasso fisso, alla fine del 2021, rappresentavano circa i tre quarti delle consistenze.

Il lieve aumento dei tassi di interesse si è associato a una riduzione delle operazioni di surroga, sostituzione o rinegoziazione dei mutui in essere: il flusso delle nuove operazioni completate nel 2021 in rapporto alle consistenze della fine dell'anno precedente è sceso all'1,1 per cento (aveva raggiunto il 5,7 a dicembre del 2020). Come per le nuove erogazioni, anche tra queste operazioni ha prevalso la scelta del contratto a tasso predeterminato.

La capacità di acquisto della casa di proprietà per le famiglie, come rilevata dall'indicatore HAI (*housing affordability index*), è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2020: il recupero delle condizioni reddituali delle famiglie e la lieve riduzione dei prezzi delle abitazioni sono stati bilanciati dal contenuto innalzamento dei tassi di interesse. L'indicatore risulta nel complesso in miglioramento rispetto alla metà dello scorso decennio e superiore alla media nazionale e al Mezzogiorno (fig. 3.16).

**Figura 3.16**



Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi, OMI, Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*.

(1) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

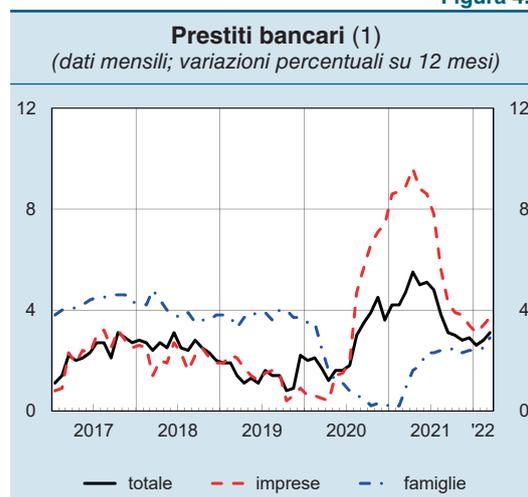
### La struttura

In Basilicata alla fine del 2021 operavano 23 banche (di cui tre di credito cooperativo con sede in regione, come nel 2020; tav. a4.1). Il numero di sportelli è calato di 17 unità rispetto all'anno precedente (-8,8 per cento), proseguendo una tendenza in diminuzione in atto dal 2008; lo scorso anno in regione erano presenti 32 sportelli ogni 100.000 abitanti, un dato inferiore alla media nazionale. A fronte del ridimensionamento della rete fisica è continuato l'incremento della diffusione dei canali alternativi di contatto tra le banche e la clientela e degli strumenti alternativi al contante (in particolare servizi di *home banking* e POS; tav. a4.2).

### I finanziamenti e la qualità del credito

*I finanziamenti.* – Nel 2021 i finanziamenti al complesso dell'economia lucana hanno inizialmente accelerato per poi perdere slancio nella seconda parte dell'anno (2,9 per cento a dicembre; fig. 4.1 e tav. a4.4), riflettendo soprattutto l'attenuazione della crescita del credito alle imprese (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2). Il rallentamento di quest'ultima componente ha risentito delle abbondanti disponibilità liquide e del minore ricorso alle misure di sostegno al credito. I prestiti alle famiglie, dopo la stagnazione registrata alla fine del 2020, sono tornati a crescere nel corso del 2021 (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3 e il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). L'andamento complessivo del credito in regione è risultato migliore di quello medio nazionale, ma peggiore di quello del Mezzogiorno.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.  
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le informazioni relative a marzo 2022 sono provvisorie.

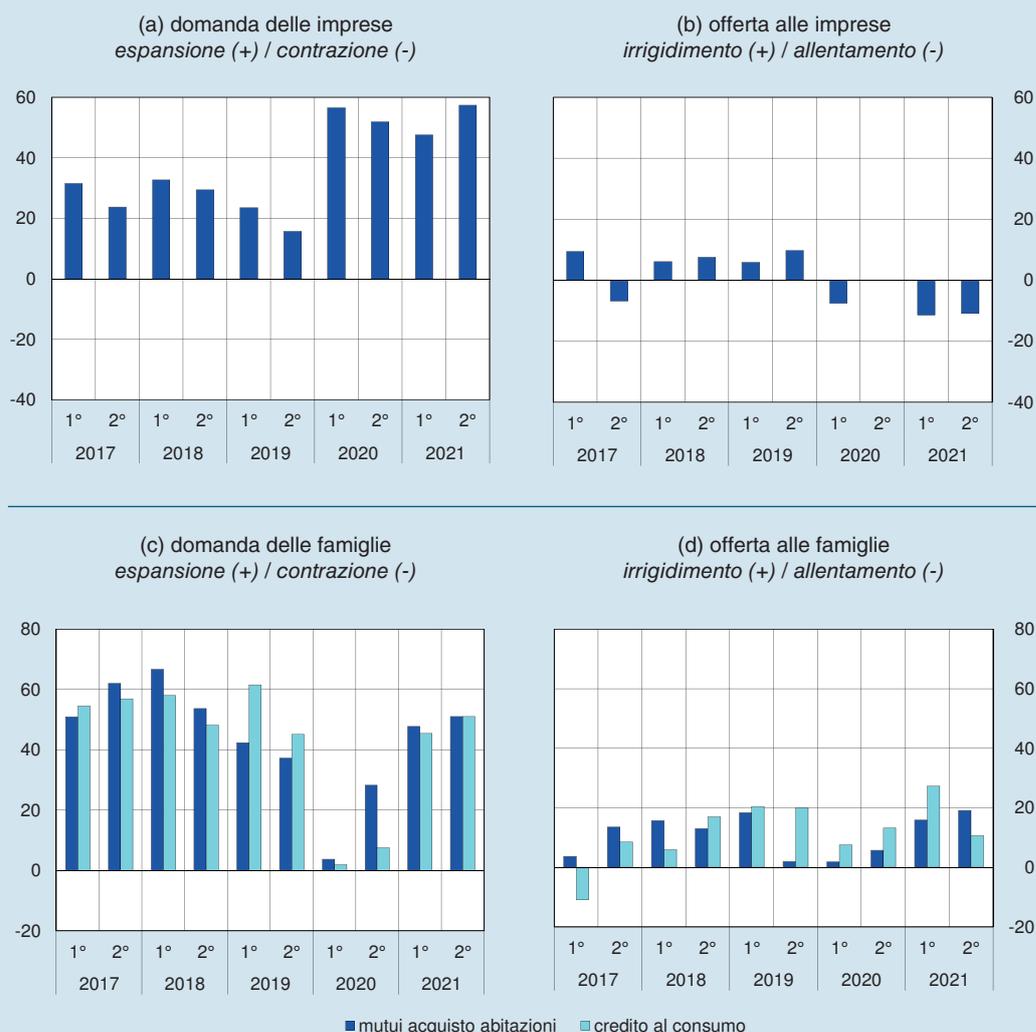
### L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

In base all'indagine condotta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia tra marzo e maggio scorsi, che ha interessato un campione di circa 50 responsabili dei principali sportelli bancari lucani (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Indagine presso i responsabili dei principali sportelli bancari*), nel 2021 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha continuato a mantenersi elevata (figura, pannello a) in tutti i principali settori e le condizioni di offerta del credito si sono mantenute distese (figura, pannello b).

Per quanto riguarda le famiglie, la crescita della domanda di mutui si è rafforzata, quella di credito al consumo ha ripreso a espandersi, dopo la sostanziale stabilità del 2020 (figura, pannello c). Dal lato dell'offerta si è registrato un lieve inasprimento delle condizioni sia per i mutui sia per il credito al consumo (figura, pannello d).

Figura

**Condizioni della domanda e dell'offerta di credito (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Indagine della Filiale di Potenza della Banca d'Italia su un campione di responsabili di sportelli bancari ubicati nei principali comuni della Basilicata; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine presso i responsabili dei principali sportelli bancari.

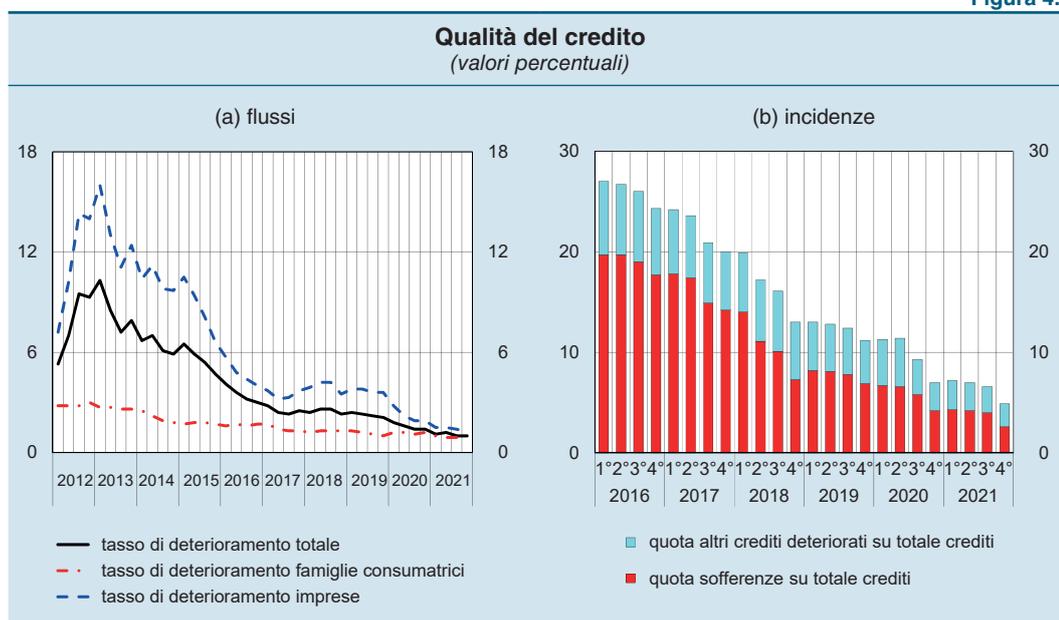
(1) Gli istogrammi rappresentano la percentuale di risposte di "aumento della domanda di credito/irrigidimento dell'offerta di credito", al netto delle risposte "diminuzione della domanda di credito/allentamento dell'offerta di credito" rispetto al semestre precedente. Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e 100.

Gli operatori si aspettano che la domanda continui a rafforzarsi nell'anno in corso, mentre, con riferimento all'offerta prefigurano un lieve inasprimento delle condizioni di erogazione dei prestiti, soprattutto alle imprese.

Nel primo trimestre del 2022, in base a dati preliminari, la crescita del credito è continuata a un ritmo analogo a quello registrato al dicembre precedente.

*La qualità del credito.* – Gli indicatori della qualità del credito hanno beneficiato del miglioramento del quadro congiunturale e della prosecuzione delle operazioni di cessione e di stralcio dai bilanci bancari dei crediti deteriorati. Nella media dei quattro trimestri del 2021, il tasso di deterioramento è diminuito di 0,4 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, raggiungendo l'1,0 per cento (fig. 4.2.a e tav. a4.6), un livello inferiore alla media del Mezzogiorno e sostanzialmente in linea con quello nazionale.

Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.

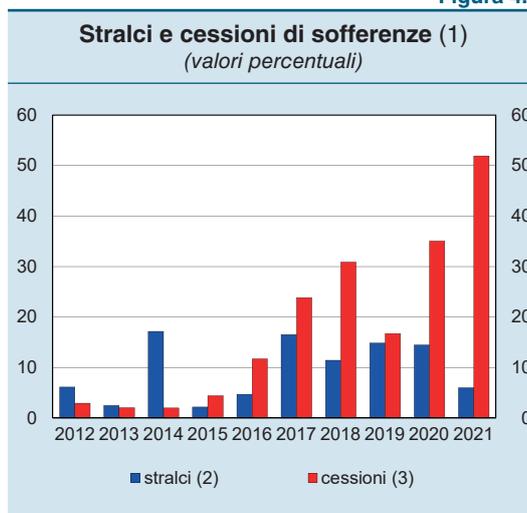
Al calo del tasso di deterioramento si è associata una significativa riduzione della quota dei prestiti deteriorati. A dicembre l'incidenza sul totale dei crediti si è portata, al lordo delle rettifiche di valore, al 4,9 per cento (7,5 per le imprese e 3,2 per le famiglie; fig. 4.2.b e tav. a4.7), a fronte del 7,0 per cento di fine 2020. La quota di sofferenze è scesa dal 4,2 al 2,6 per cento, mentre quella degli altri prestiti deteriorati dal 2,8 al 2,3.

Alla riduzione dei crediti deteriorati hanno contribuito le operazioni di cessione e di stralcio, che hanno beneficiato anche della proroga del periodo di operatività della Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs) stabilita con decreto del 15 luglio 2021 dal Ministro dell'economia e delle finanze. Nel corso del 2021 le banche hanno ceduto o cartolarizzato oltre il 50 per cento delle esposizioni in sofferenza della clientela lucana a inizio anno, per un importo di quasi 150 milioni di euro (fig. 4.3 e tav. a4.8). Le cessioni di altri crediti comprensivi delle inadempienze probabili ammontavano a 21 milioni di euro. L'ammontare degli stralci delle sofferenze è stato pari al 6 per cento, circa 8 punti percentuali in meno rispetto al 2020.

Indicazioni di un graduale miglioramento della qualità del credito emergono anche dall'indice di deterioramento netto del credito alle imprese (definito come il saldo tra i miglioramenti e i peggioramenti nella qualità dei prestiti). Nel corso del 2021 l'indice ha fatto registrare un ulteriore miglioramento, che ha riguardato tutti i settori e soprattutto il manifatturiero (fig. 4.4).

Infine, anche gli indicatori che considerano la classificazione dei finanziamenti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9 hanno evidenziato un lieve miglioramento nella rischiosità del portafoglio crediti delle banche. Sulla base delle informazioni contenute nella rilevazione analitica dei prestiti bancari alle imprese (AnaCredit), l'incidenza, sul totale dei crediti *in bonis*, dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito (classificati in stadio 2)

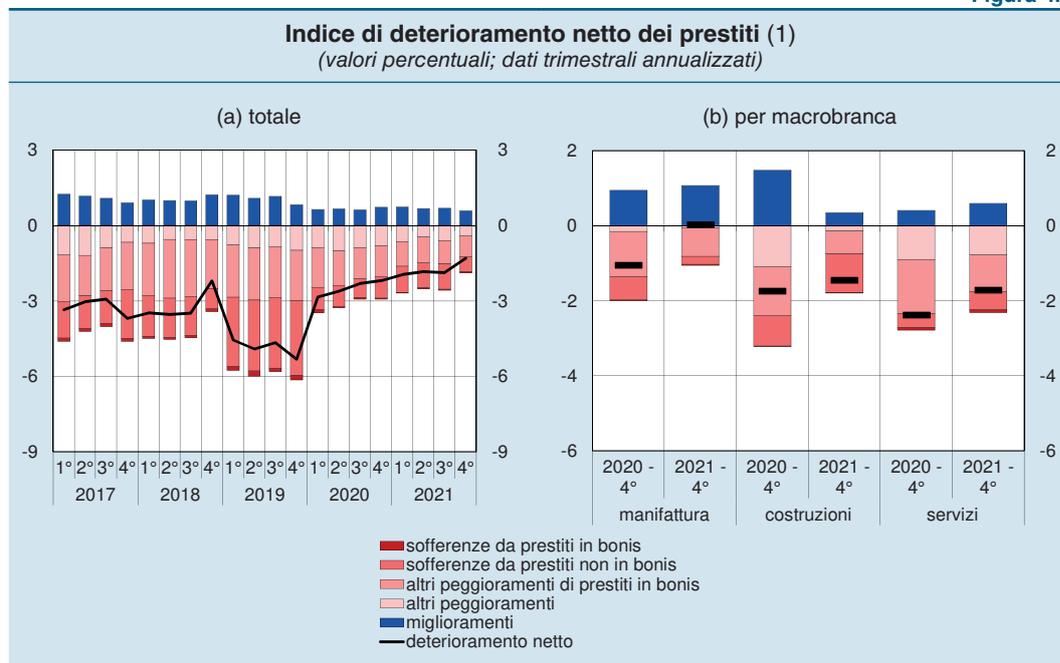
Figura 4.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione.

Figura 4.4

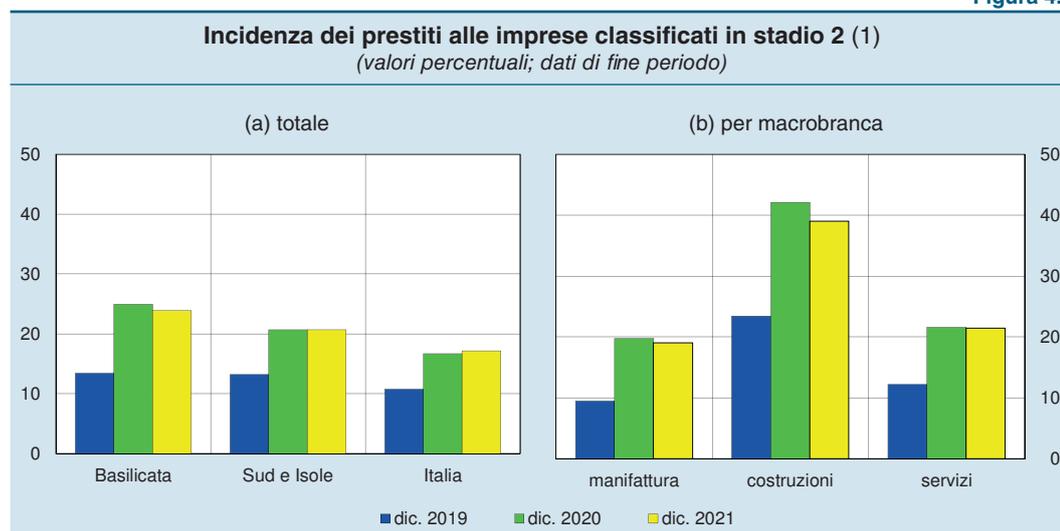


Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento (prestiti che passano in categorie di anomalia più gravi), in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

è lievemente diminuita nel corso del secondo semestre del 2021, dopo il consistente aumento dell'anno precedente (fig. 4.5.a). Sotto il profilo settoriale, alla fine dello scorso anno la flessione dell'incidenza dei crediti classificati in stadio 2 ha riguardato la manifattura e le costruzioni, mentre per le imprese dei servizi l'incidenza è rimasta sostanzialmente stabile (fig. 4.5.b).

Figura 4.5



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.

(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente in stadio 1.

Il graduale venir meno delle misure di sostegno all'economia, tra cui le moratorie previste dal decreto "cura Italia", terminate alla fine dello scorso anno (cfr. il riquadro: *La rischiosità delle imprese beneficiarie di misure di sostegno alla liquidità*) potrà comportare nei prossimi mesi un aumento del flusso di crediti deteriorati, con la conseguente necessità di contabilizzarne le relative perdite.

### LA RISCHIOSITÀ DELLE IMPRESE LUCANE BENEFICIARIE DI MISURE DI SOSTEGNO ALLA LIQUIDITÀ

L'intervento pubblico a favore del settore produttivo nello scorso biennio ha contribuito al mantenimento di un quadro sulla qualità del credito nel complesso positivo. La quota di prestiti alle imprese lucane appartenenti alle classi caratterizzate da un rischio più elevato (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2) si è ridotta; così come l'incidenza dei prestiti *in bonis* classificati in stadio 2 (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito*). Il progressivo venir meno delle misure di sostegno potrebbe tuttavia accrescere in prospettiva la rischiosità dei prestiti bancari per effetto del peggioramento della qualità del credito nei confronti delle imprese che hanno fatto ricorso alla moratoria.

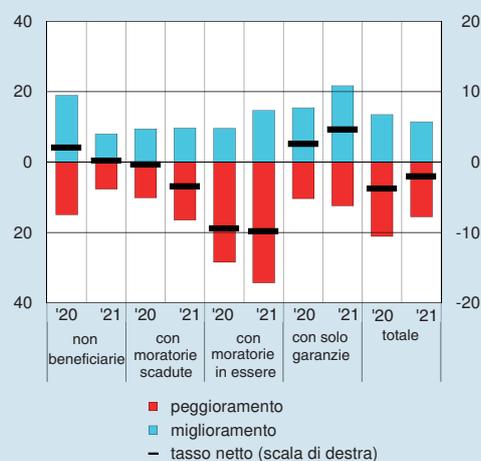
In base alla rilevazione analitica dei prestiti bancari AnaCredit (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*), l'indicatore relativo alla variazione

della classe di rischio mostra un peggioramento per il credito alle imprese che hanno fatto ricorso alle moratorie, più intenso per il credito a quelle con moratorie ancora in essere a fine 2021 (figura A). L'indicatore è risultato invece in miglioramento per le imprese che hanno beneficiato delle sole garanzie pubbliche.

Il peggioramento della rischiosità delle imprese beneficiarie di moratoria emerge anche dalla quota dei prestiti *in bonis* per i quali gli intermediari hanno rilevato un significativo aumento del rischio di credito, cosiddetti prestiti in stadio 2 (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito*; figura B), a fronte di una flessione per le imprese che hanno fatto ricorso ai soli prestiti con garanzia pubblica.

Figura A

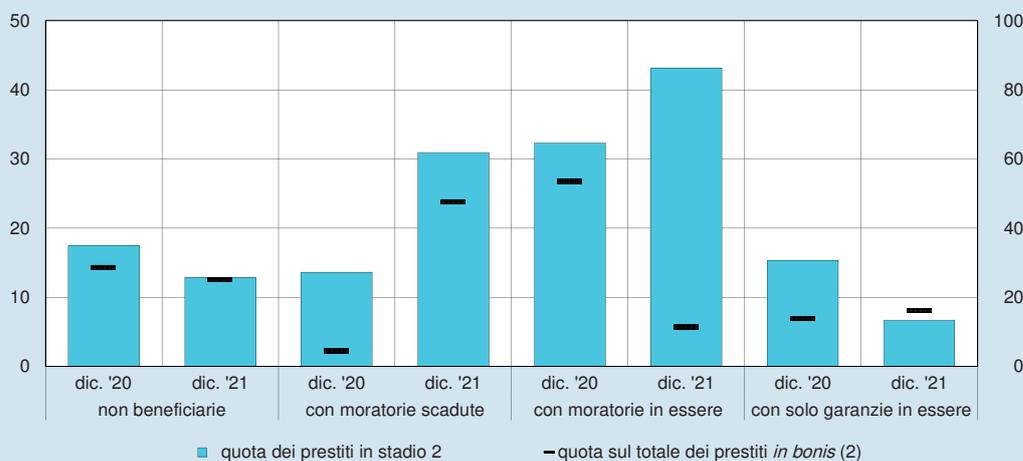
Variatione della classe di rischio (1)  
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.  
(1) Quota di credito a imprese censite in AnaCredit, presenti a inizio e fine periodo, che hanno registrato a fine periodo un miglioramento o un peggioramento della classe di rischio rispetto all'inizio del periodo, ripartite per categoria.

Figura B

Incidenza dei prestiti alle imprese beneficiarie delle misure classificati in stadio 2 (1)  
(dati di fine periodo; valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.  
(1) Incidenza dei prestiti classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9 sui prestiti in bonis. Si classificano i debitori nelle categorie: imprese con moratoria in essere, con moratorie scadute, con garanzie pubbliche che non hanno usufruito di moratorie, non beneficiarie di alcuna misura. – (2) Quota dei prestiti *in bonis* riferiti a ciascuna categoria di impresa sul totale dei crediti *in bonis* in essere alla data di riferimento. Scala di destra.

*Tassi di copertura e garanzie.* – Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è diminuito al 55,2 per cento

a dicembre 2021, tornando su livelli prossimi a quelli del 2019 (tav. a4.9). Il valore dell'indicatore si è ridotto per i prestiti in sofferenza (dal 71,8 al 66,3 per cento; fig. 4.6), è aumentato per le inadempienze probabili (dal 40,9 al 46,9 per cento) ed è rimasto sostanzialmente stabile per i prestiti *in bonis* (intorno all'1 per cento).

I tassi di copertura sui soli prestiti deteriorati non assistiti da garanzia sono risultati di 8 punti percentuali più elevati rispetto ai livelli medi, un differenziale lievemente più basso rispetto al 2020. Alla fine dell'anno il 68,6 per cento delle esposizioni deteriorate lorde era assistito da garanzie (67,2 nel caso dei prestiti in sofferenza).

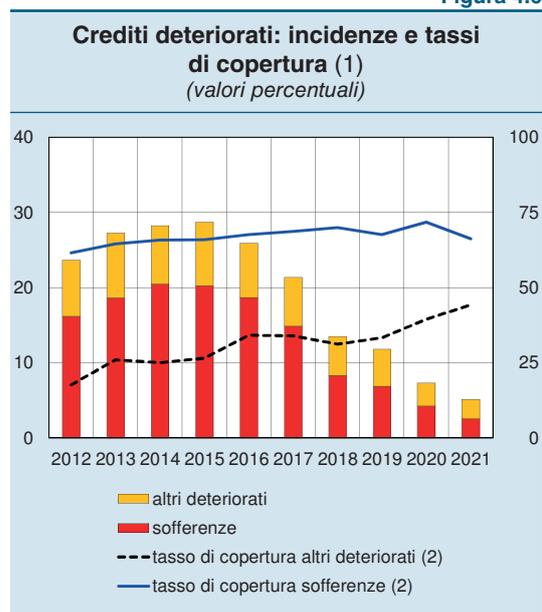
La qualità dei prestiti al settore produttivo potrebbe risentire dell'aumento dei prezzi dei beni energetici acuito dal recente conflitto, che si è riflesso sui costi operativi delle imprese, in primo luogo di quelle che operano in settori che più utilizzano energia<sup>1</sup>. Alla fine del 2021 alle aziende lucane operanti in questi settori era ascrivibile il 7,8 per cento dei prestiti, una quota lievemente inferiore a quella del Mezzogiorno e a quella nazionale.

Ulteriori rischi per il sistema bancario potrebbero derivare dagli effetti dei cambiamenti climatici. Il rischio fisico e di transizione cui potrebbero essere soggette le imprese potrebbe infatti avere conseguenze negative sulla sostenibilità economica e finanziaria delle stesse, con un impatto anche sul rischio di credito (cfr. il riquadro: *L'esposizione creditizia al rischio idrogeologico delle imprese* del capitolo 6).

### La raccolta

Nel 2021 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese hanno continuato a crescere, anche se in misura meno intensa rispetto al 2020 (5,4 per cento a dicembre, rispetto al 10,8 di un anno prima; tav. a4.10 e fig. 4.7; cfr. il paragrafo: *La ricchezza delle famiglie* del capitolo 3). I depositi delle imprese sono aumentati a un tasso

Figura 4.6



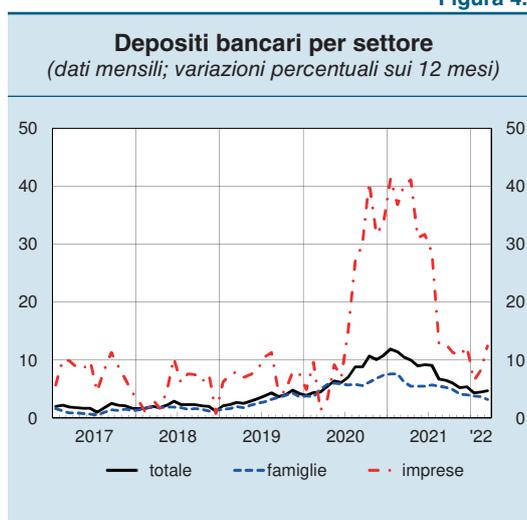
Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. - (2) Scala di destra.

sostenuto, benché inferiore rispetto a quello registrato tra la fine del 2020 e i primi mesi del 2021. La decelerazione ha riguardato anche i depositi delle famiglie, parallelamente alla ripresa dei consumi. Nel primo trimestre del 2022, in base a dati preliminari, i depositi sono aumentati a un tasso lievemente inferiore a quello di fine 2021.

Anche il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia ha fatto registrare un forte rallentamento (2,0 per cento a dicembre 2021, rispetto all'8,9 di un anno prima) per effetto del calo del valore di tutti i titoli, ad esclusione del risparmio gestito.

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

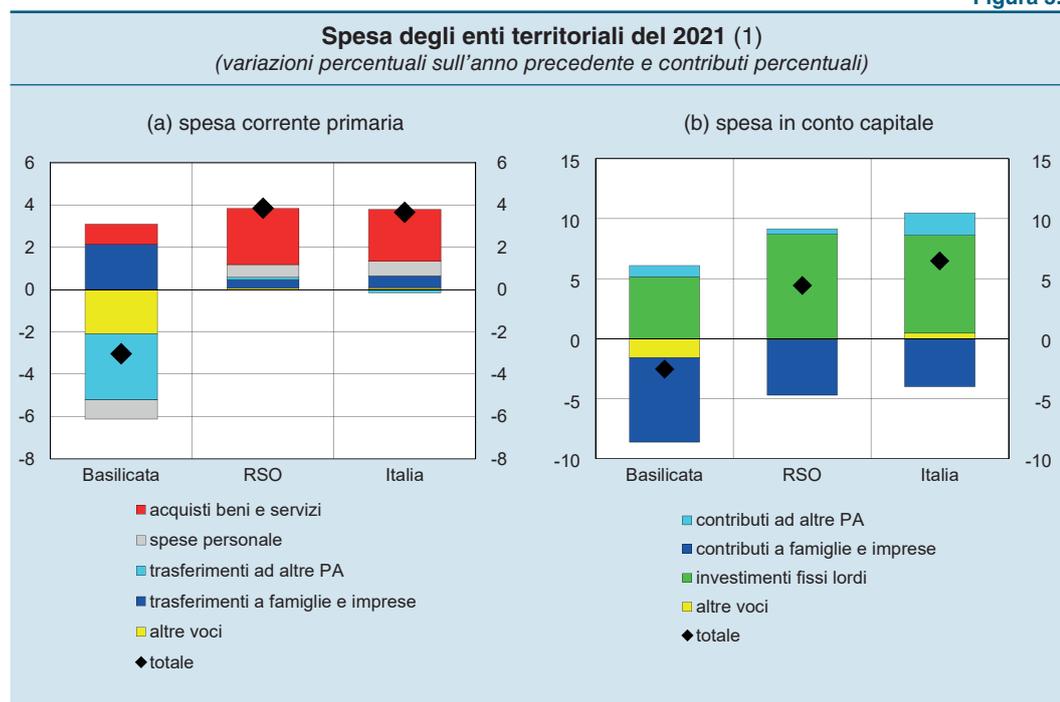
## 5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2021 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è diminuita in Basilicata rispetto all'anno precedente (-2,9 per cento; tav. a5.1), per effetto della flessione sia della parte corrente sia di quella in conto capitale. In termini pro capite la spesa primaria totale è stata pari a circa 4.100 euro, un dato superiore a quello delle Regioni a statuto ordinario (RSO); più dell'80 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

*La spesa corrente.* – La spesa corrente primaria degli enti territoriali lucani è pari a circa 3.360 euro pro capite, di poco superiore a quella delle RSO (3.310 euro); nel 2021 essa è diminuita, in controtendenza rispetto alle RSO (-3,0 e 3,8 per cento, rispettivamente). Sul calo ha influito la contrazione dei trasferimenti, soprattutto della Regione, alle altre Amministrazioni pubbliche, che costituiscono il 2 per cento della spesa corrente, nonché il calo delle spese per il personale, in particolare nel comparto sanitario, che rappresentano un quarto della spesa corrente (fig. 5.1.a)<sup>1</sup>.

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali.  
(1) Si considerano Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

<sup>1</sup> I trasferimenti alle altre Amministrazioni pubbliche si sono dimezzati, a fronte di una crescita del 20,5 per cento dello scorso anno.

Al netto dei trasferimenti alle Amministrazioni pubbliche, la spesa corrente è rimasta sostanzialmente stabile.

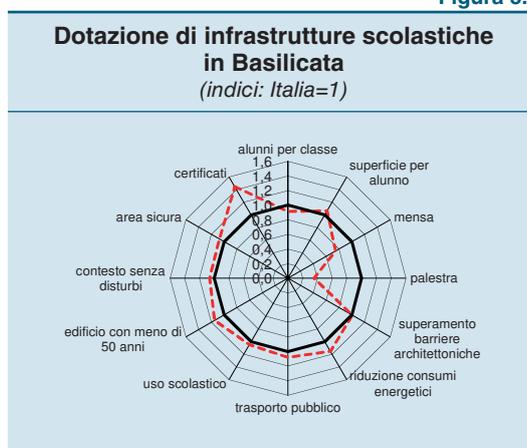
La riduzione delle spese correnti è imputabile alle Province e alla Regione (tav. a5.2), cui fa capo circa i tre quarti del totale delle spese correnti. Il calo delle spese della Regione ha riguardato esclusivamente il bilancio proprio ma non quello della sanità (cfr. il paragrafo: *La Sanità*). È cresciuta invece la spesa dei Comuni di tutte le classi dimensionali.

*La spesa in conto capitale.* – La spesa in conto capitale degli enti territoriali lucani ha risentito del calo dei contributi alle imprese (tav. a5.1 e fig. 5.1.b), il cui andamento era risultato invece in crescita nel 2020. Gli investimenti sono invece aumentati, come avvenuto nelle RSO. La gran parte della crescita è riconducibile ai Comuni, la cui spesa rappresenta circa il 70 per cento di quella complessiva.

*Le risorse del PNRR per gli enti territoriali.* – A maggio 2021, le risorse del PNRR per interventi da realizzare entro il 2026 assegnate<sup>2</sup> agli enti territoriali in qualità di soggetti attuatori, che rappresentano una parte dei fondi del PNRR destinati al territorio regionale, in Basilicata erano pari a 462 milioni, circa 850 euro pro capite (circa 270 euro in più della media nazionale; tav. a5.3). I programmi di intervento che mirano a potenziare le linee ferroviarie regionali e a favorire la riqualificazione delle infrastrutture scolastiche, la messa in sicurezza degli edifici e la realizzazione di zone economiche speciali assorbono la metà delle risorse complessive.

Per la riqualificazione delle infrastrutture scolastiche<sup>3</sup>, accanto alle risorse del PNRR già assegnate (2,9 miliardi in Italia, di cui il 2 per cento in Basilicata) figurano quelle pre-allocate, che ad aprile 2021 erano pari a 6,6 miliardi a livello nazionale (di cui 3,4 relativi a progetti già in essere e 3,2 per nuovi progetti); alla Basilicata era destinato il 2,4 per cento delle risorse complessive (tav. a5.6).

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Dotazione di infrastrutture scolastiche*.

<sup>2</sup> Le risorse assegnate sono quelle per le quali la procedura che prende avvio con un avviso/bando si è conclusa con la definizione degli importi da mettere a disposizione dei singoli enti. Le risorse pre-allocate sono invece quelle che negli avvisi/bandi che danno avvio alla procedura di attribuzione sono destinate a un insieme di enti della medesima categoria.

<sup>3</sup> La gestione delle infrastrutture scolastiche è affidata alla Regione per quanto concerne la programmazione degli interventi volti a garantire il soddisfacimento del fabbisogno di aule, l'adeguamento alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza e igiene, la disponibilità da parte di ogni scuola di palestre e impianti sportivi di base; la realizzazione, la fornitura nonché la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici sono affidate ai Comuni per le scuole dell'infanzia, quelle primarie e le secondarie di primo grado, alle Province e alle Città metropolitane per le secondarie di secondo grado.

Dai dati dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica risulta che in Basilicata le infrastrutture scolastiche sono migliori rispetto alla media nazionale con riferimento alla riduzione dei consumi energetici, all'età degli edifici, alla sicurezza e all'ubicazione in contesti senza disturbi; di contro, le scuole lucane mostrano carenze nella disponibilità di palestre e di mense (fig. 5.2 e tav. a5.4).

Un ulteriore settore oggetto di intervento del PNRR è quello dei servizi sociali e della prima infanzia (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*).

#### LE PRESTAZIONI SOCIALI OGGETTO DI DEFINIZIONE DI LIVELLI ESSENZIALI

Un sistema di servizi sociali quale quello italiano, che vede competenze distribuite tra diversi livelli istituzionali, richiede che siano garantite sull'intero territorio nazionale condizioni minime nell'erogazione delle relative prestazioni (livelli essenziali delle prestazioni sociali, LEPS). L'individuazione dei LEPS è peraltro rilevante per definire l'entità delle risorse perequative assegnate a ciascun ente nel quadro del sistema di finanza decentrata<sup>1</sup>. Secondo la legge di bilancio per il 2022 i LEPS vanno garantiti a livello di ambito territoriale sociale (ATS).

Le materie oggetto di recente definizione di LEPS sono: asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico dei disabili. La Basilicata ha registrato in quasi tutti gli ambiti un ampio divario negativo tra la situazione attuale e gli standard da raggiungere. In particolare, per gli asili nido il LEPS, da conseguire entro il 2027, è fissato in una quota di posti pari al 33 per cento della popolazione fino ai tre anni. Nella media dei 9 ATS lucani, nel 2019 questa quota era inferiore di oltre 20 punti percentuali rispetto al target, un divario negativo simile a quello del Mezzogiorno e pari al doppio di quello medio nazionale (tav. a5.7). Nessun ATS in regione raggiungeva il valore obiettivo sebbene nessuno di essi fosse del tutto privo di posti autorizzati. Al fine di rafforzare l'offerta pubblica di asili nido, il PNRR ha assegnato alla Basilicata circa 100 milioni, il 4 per cento dei bandi finora effettuati; l'importo è superiore a quello che si sarebbe ottenuto se i fondi fossero stati assegnati in proporzione al differenziale rispetto al LEPS.

Sul versante degli assistenti sociali il LEPS prevede che in ogni ATS vi sia una persona assunta a tempo indeterminato ogni 5.000 residenti. In Basilicata, sulla base dei dati disponibili (gli ATS rilevati sono solo il 77 per cento del totale regionale) risultava che il numero di assistenti sociali in organico era inferiore rispetto al target e che la quota di popolazione non servita era elevata (tav. a5.8).

<sup>1</sup> La legge delega sul federalismo fiscale (legge 5 maggio 2009, n. 42) prevede che, per ogni funzione fondamentale, le risorse finanziarie correnti degli enti decentrati debbano essere tali da garantire l'erogazione di livelli essenziali delle prestazioni: per la parte non coperta dalle entrate tributarie proprie il fabbisogno relativo all'erogazione di tali livelli deve essere finanziato con trasferimenti perequativi.

Per l'assistenza agli anziani non autosufficienti, dal 2025 la quota degli ultra-sessantacinquenni coperta dal servizio in ciascun ATS dovrà essere almeno pari al 2,6 per cento. In Basilicata la quota di anziani assistiti nel 2018 era dell'1 per cento, valore lievemente maggiore del dato del Mezzogiorno, ma inferiore a quello nazionale (tav. a5.9). Il PNRR ha finora individuato una linea di intervento a favore dell'autonomia degli anziani non autosufficienti incentrata su progetti per la riqualificazione degli spazi abitativi. I fondi del PNRR sono stati ripartiti a livello regionale sulla base dell'incidenza della popolazione anziana residente e alla Basilicata sono stati destinati 2,5 milioni di euro, lo 0,4 per cento delle risorse complessive. Per il raggiungimento dell'obiettivo collegato al LEPS i fondi avrebbero dovuto essere superiori di circa il 60 per cento.

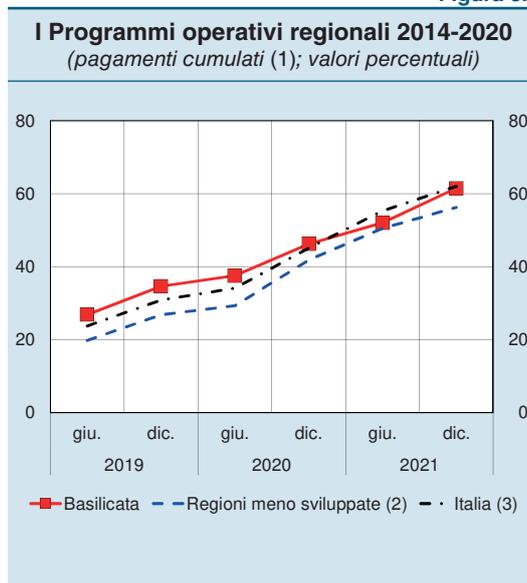
Per le scuole non è stato ancora fissato un LEPS relativo al servizio di trasporto disabili; è stato però individuato un obiettivo in termini di incremento graduale della quota di studenti che accedono al servizio rispetto a quanto osservato nel 2018. Nell'anno scolastico 2018/19 in Basilicata la quota di studenti disabili che ha usufruito del trasporto scolastico (il 74 per cento) risultava sensibilmente superiore a quella delle macroaree di confronto (tav. a5.10).

### I programmi operativi regionali 2014-2020

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, a dicembre del 2021 le risorse dei Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Basilicata risultavano impegnate per l'89 per cento e spese per il 62. L'attuazione finanziaria dei POR lucani era superiore rispetto alla media delle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) e in linea con la media nazionale (fig. 5.3 e tav. a5.11). Nel confronto con un anno prima l'incidenza dei pagamenti cumulati rispetto alla dotazione era aumentata di 15 punti percentuali, in linea con le macroaree di riferimento.

Secondo i dati forniti da OpenCoesione, alla fine del 2021 il numero dei progetti cofinanziati dai POR lucani era circa 7.000 (tav. a5.12). La gran parte dei fondi (circa il 40 per cento) risultava impegnata per l'erogazione di contributi alle imprese, soprattutto per attività di ricerca e innovazione, e alle famiglie per il sostegno dell'occupazione, dell'inclusione sociale e dell'istruzione; la quota era superiore a quella delle regioni meno sviluppate.

Figura 5.3



Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2021), la bozza di Accordo di partenariato assegnerrebbe alla Basilicata risorse per 983 milioni, costituite per il 70 per cento dal contributo europeo e per il restante 30 dal contributo nazionale. I fondi verrebbero suddivisi tra i POR FESR (775 milioni) e i POR FSE plus<sup>4</sup> (209 milioni). Durante questo ciclo di programmazione alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno quelle previste nel PNRR, che è chiamato a favorire la convergenza delle regioni del Mezzogiorno verso il resto dell'Italia, destinandovi almeno il 40 per cento dei fondi territorializzabili.

Le risorse stanziata dal PNRR verranno utilizzate in complementarietà con quelle previste nell'ambito delle politiche di coesione, in particolare con riferimento agli investimenti nella digitalizzazione, nelle reti e nei servizi energetici, nei trasporti e nella sanità.

Le risorse stanziata nell'ambito dei progetti del PNRR favoriranno nei prossimi anni la crescita della spesa per investimenti da parte degli enti territoriali. Gli effetti a livello locale dipenderanno però anche dalla capacità e dalla celerità delle amministrazioni nel progettare le opere e realizzare i bandi per i lavori pubblici nonché dai tempi con cui le stesse verranno realizzate (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali*).

#### GLI APPALTI DEI LAVORI PUBBLICI DEGLI ENTI TERRITORIALI

Gli investimenti degli enti territoriali seguono le regole predisposte per gli appalti pubblici, che prevedono la definizione di un progetto, la pubblicazione di un bando, la selezione di un'impresa appaltatrice e infine l'esecuzione dell'opera. La durata di ciascuna di queste fasi incide sui tempi con i quali le risorse finanziarie stanziata nei bilanci si traducono in spesa sul territorio.

Secondo i dati Open Data ANAC<sup>1</sup>, tra il 2012 e il 2020 le gare bandite dagli enti territoriali lucani e concluse con l'aggiudicazione dei lavori a un'azienda appaltatrice (di seguito "gare") sono state poco più di 1.400 (tav. a5.13), il 67 per cento di tutti i bandi pubblicati, una percentuale lievemente superiore rispetto al Mezzogiorno (61) e di poco inferiore all'Italia (74). L'importo medio delle gare è stato di circa 510.000 euro, un valore inferiore a quello dell'Italia (650.000) e del Mezzogiorno (723.000). Circa un terzo delle gare riguarda lavori di edilizia pubblica, una quota inferiore a quella del Mezzogiorno e quasi in linea con l'Italia; circa il 35 per cento, invece, riguarda infrastrutture locali (strade,

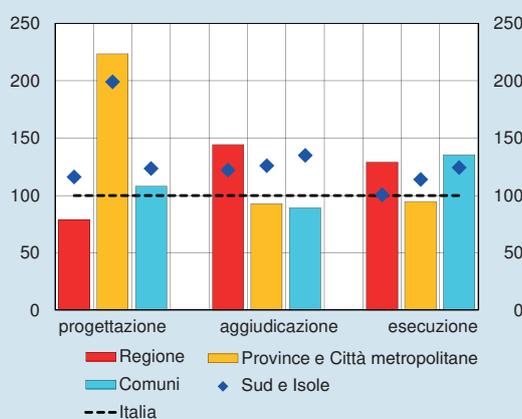
<sup>1</sup> Il dataset Open Data ANAC contiene informazioni sui bandi per lavori pubblici di importo superiore a 150.000 euro. Tali dati, integrati dal 2014 con quelli sulla progettazione tratti dal sistema di Monitoraggio Opere Pubbliche della Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche, permettono di seguire le diverse fasi di un'opera pubblica dall'avvio della progettazione fino alla sua realizzazione.

<sup>4</sup> L'FSE plus integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

ponti, ecc.), una quota maggiore rispetto alla media del Mezzogiorno e dell'Italia. Nel 60 per cento dei casi la stazione appaltante è stata un Comune, una quota inferiore di 10 punti percentuali circa rispetto alle macroaree di confronto.

Le diverse fasi di un bando per lavori pubblici richiedono l'impiego di competenze specifiche, che possono incidere sull'efficienza del sistema degli appalti e in particolare sui tempi con cui le opere vengono realizzate. In base alle nostre elaborazioni, la durata mediana della fase di progettazione (244 giorni; tav. a5.14), in linea con quella del Mezzogiorno, è risultata più elevata (di 55 giorni) rispetto a quella dell'Italia; la durata dell'aggiudicazione (63 giorni) è in linea con le macroaree di confronto; l'esecuzione (463 giorni), pari a quella del Mezzogiorno, è maggiore di quella nazionale (di 55 giorni). La maggiore durata degli appalti in Basilicata è riconducibile soprattutto alle Province per i tempi di progettazione e ai Comuni per quelli di esecuzione dei lavori (figura).

**Figura**  
**Durata degli appalti di lavori pubblici (1)**  
(indici; Italia=100)



Fonte: elaborazione su dati Open ANAC e BDAP-MOP; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.  
(1) Gli anni considerati nel computo della durata sono: 2014-2020 per la progettazione, 2012-2020 per l'aggiudicazione; 2012-2019 per l'esecuzione. Gli appalti dei Comuni non includono quelli gestiti dalle Centrali di committenza.

### Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, dopo il forte aumento registrato nell'anno precedente, nel 2021 le entrate degli enti territoriali lucani sono complessivamente diminuite (-1,7 per cento). La componente corrente, che costituisce oltre i quattro quinti dell'aggregato complessivo è risultata sostanzialmente stabile, dopo la forte crescita dell'anno precedente, e ha mostrato andamenti eterogenei tra i livelli di governo; le entrate in conto capitale si sono invece ridotte.

*Le entrate della Regione.* – Le entrate correnti della Regione sono state pari a 3.286 euro pro capite (2.712 nella media delle RSO, tav. a5.15), in crescita del 3,0 per cento rispetto al 2020 e significativamente più elevate rispetto al 2019 (11,9 per cento in più). Secondo i dati dei rendiconti, nella media del biennio 2017-18 le entrate correnti erano riconducibili a trasferimenti (71 per cento), all'IRAP (10 per cento), all'IRPEF e alla tassa automobilistica (4 per cento circa per entrambe queste voci).

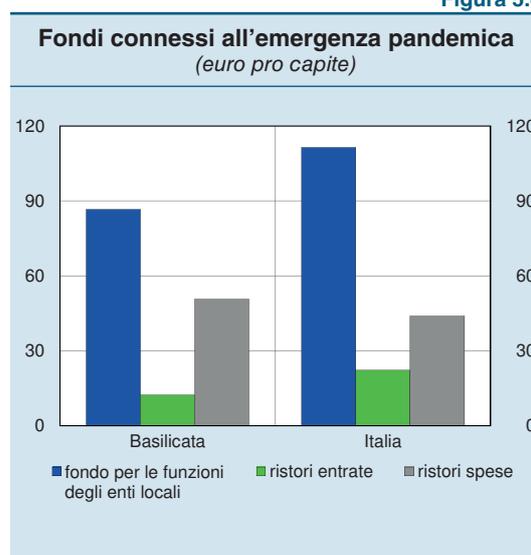
*Le entrate delle Province.* – Le entrate correnti delle due Province lucane, pari a 162 euro pro capite (122 euro nella media delle RSO), hanno registrato una rilevante flessione rispetto al 2020 (-43,6 per cento). Il calo ha riguardato

i trasferimenti e le entrate relative all'imposta RCA e all'imposta di iscrizione al Pubblico Registro Automobilistico (PRA).

*Le entrate dei Comuni.* – Nel 2021 le entrate correnti dei Comuni sono aumentate dell'1,1 per cento rispetto al 2020. Esse si attestano mediamente a 913 euro pro capite, un valore inferiore del 12,3 per cento alla media delle RSO, per effetto soprattutto della minore base imponibile dei tributi locali. L'aumento delle entrate tributarie (15,5 per cento), più intenso della media delle RSO, ha riflesso principalmente i maggiori incassi riguardanti la tassa sui rifiuti e le imposte sulla casa (IMU). La crescita è in parte connessa all'incasso posticipato di alcune imposte di competenza del 2020, stabilito dalle misure di contrasto agli effetti economici negativi della pandemia. Vi si è contrapposto il calo dei trasferimenti, che erano cresciuti di molto nel 2020 al fine di compensare i mancati incassi causati dalla crisi connessa con la pandemia; nonostante il calo, i trasferimenti restano più elevati di oltre un quinto rispetto al 2019.

*I trasferimenti agli enti locali conseguenti la pandemia.* – I trasferimenti rappresentano una componente rilevante delle entrate correnti degli enti locali che è molto cresciuta nel biennio 2020-2021. Durante questo biennio Comuni, Province e Città metropolitane hanno ricevuto, sulla base dei fabbisogni stimati in itinere, fondi aggiuntivi per fronteggiare le maggiori spese e le minori entrate derivanti dall'emergenza sanitaria. Nostre elaborazioni sui dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze mostrano che gli enti lucani hanno complessivamente ricevuto per tali scopi circa 84 milioni di euro (155 euro pro capite; tav. a5.16). Il Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali ha fornito la parte maggioritaria dei trasferimenti: 56 per cento circa, pari a 87 euro pro capite (fig. 5.4), un valore inferiore alla media nazionale per via del minore fabbisogno stimato.

Figura 5.4

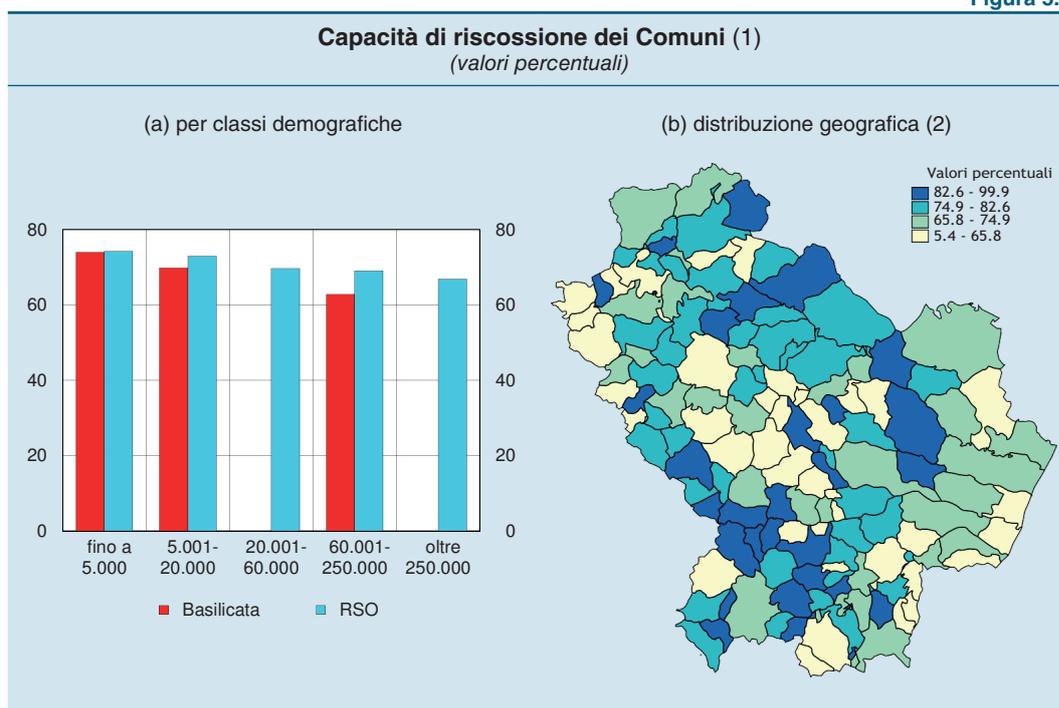


Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2021 la voce *Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria*.

In aggiunta sono stati erogati fondi con finalità specifiche, destinati a compensare le minori entrate, dovute alla sospensione delle attività economiche o alle agevolazioni, e le maggiori spese, derivanti da specifici interventi (cfr. *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2020). In Basilicata, i Comuni hanno beneficiato di importi più elevati della media nazionale (in termini pro capite) per gli interventi di solidarietà alimentare e per il sostegno dei centri estivi e più contenuti con riferimento alla compensazione dei minori incassi dalla Tari.

*La capacità di riscossione degli enti locali.* – Le entrate degli enti locali lucani non risentono, mediamente, di particolari debolezze nell'attività di riscossione. Nel triennio 2017-19 la capacità di riscossione delle entrate correnti proprie è risultata infatti sostanzialmente in linea con quella delle RSO (69,2 e 70,7 rispettivamente; tav. a5.17)<sup>5</sup>. Riguardo ai Comuni, la capacità di riscossione, maggiore per gli enti di piccole dimensioni, si riduce al crescere della classe demografica (fig. 5.5.a). Circa il 28 per cento dei Comuni lucani si colloca nel primo quarto della distribuzione nazionale della capacità di riscossione, mentre la quota di Comuni lucani nel secondo quarto è pari al 22 per cento (fig. 5.5.b).

Figura 5.5



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e della Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.  
(1) Rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti. – (2) Quartili definiti in base alla distribuzione nazionale della capacità di riscossione dei Comuni.

Con riferimento alla capacità di riscossione dei residui attivi (maturati in seguito a entrate accertate in passato e non ancora riscosse a inizio anno), nella media del triennio considerato gli enti locali lucani hanno evidenziato indicatori più elevati rispetto a quanto osservato per la media delle RSO (31,6 e 25,0 per cento, rispettivamente).

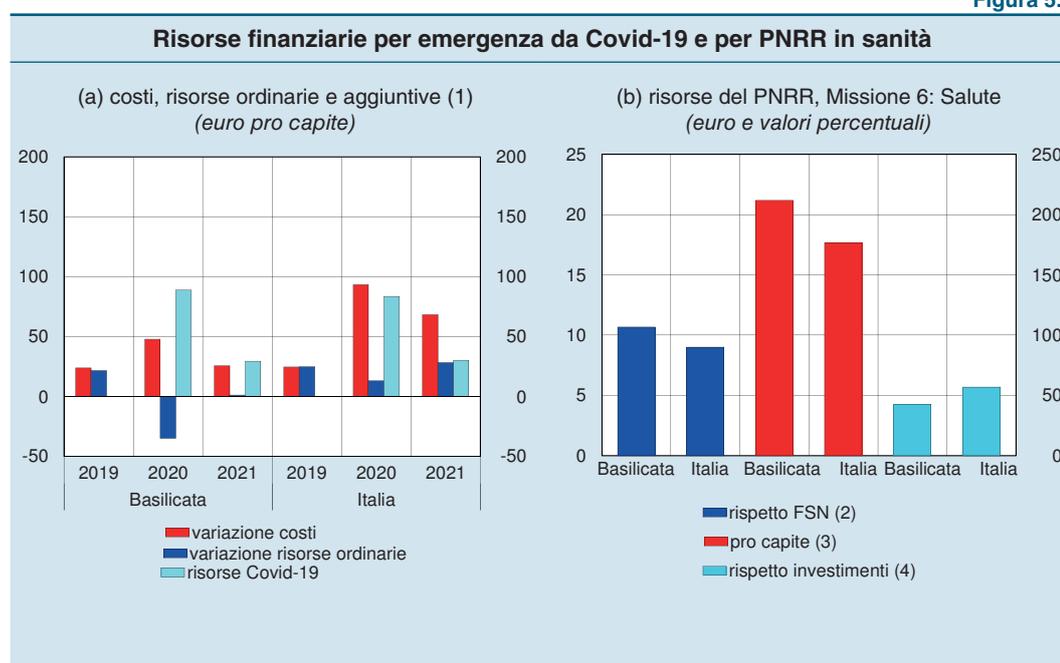
La capacità di accertamento (rapporto tra le entrate effettivamente accertate e le previsioni formulate in bilancio) è inferiore, anche se di poco, rispetto alla media delle RSO e a quella nazionale.

<sup>5</sup> Per valutare la capacità di riscossione si è fatto riferimento al rapporto fra gli incassi riconducibili alle entrate dell'anno in corso e i relativi accertamenti; in particolare l'analisi è circoscritta alle entrate correnti proprie, che gli enti gestiscono con un maggiore grado di autonomia rispetto ai trasferimenti (per i quali possono rilevare i ritardi nell'assegnazione delle risorse da parte degli altri livelli di governo).

## La sanità

La sanità, che rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione, costituisce una delle aree di intervento maggiormente interessate dalle ricadute della pandemia da Covid-19. Nel 2021, in base a dati provvisori, i costi del servizio sanitario in Basilicata sono aumentati, anche se meno rispetto all'anno precedente (fig. 5.6.a; tav. a5.18). Anche le entrate ordinarie sono aumentate, ma in misura inferiore ai costi, divenendo insufficienti a coprire i maggiori oneri derivanti dall'emergenza sanitaria. Pertanto anche nel 2021 sono state stanziati a livello nazionale risorse aggiuntive rispetto a quelle previste dal Fondo sanitario nazionale (FSN), che in Basilicata hanno consentito di compensare solo in parte i maggiori costi.

Figura 5.6



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute; per il pannello (b), elaborazioni su dati SIOPE; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati espressi come variazione assoluta dei costi e delle entrate ordinarie rispetto all'anno precedente; risorse aggiuntive assegnate alle regioni per l'emergenza da Covid-19 nell'anno di riferimento. Tutti i valori sono in termini pro capite. – (2) Incidenza percentuale del totale delle risorse assegnate alla regione nell'ambito del PNRR – Missione 6: Salute sulla quota di accesso regionale al FSN per il 2021. – (3) Totale risorse assegnate alla regione nell'ambito del PNRR – Missione 6: Salute in rapporto alla popolazione residente. Scala di destra. – (4) Incidenza percentuale delle risorse assegnate alla regione nell'ambito del PNRR – Missione 6: Salute (valori medi annui dove si è ipotizzata una distribuzione delle risorse nell'arco di 6 anni) sugli investimenti in sanità effettuati nella media del triennio 2017-19. Scala di destra.

Ulteriori risorse sono state inoltre assegnate alla Basilicata nell'ambito del PNRR al fine di favorire il rafforzamento strutturale dell'offerta sanitaria entro il 2026. Tali risorse sono pari al 10,7 per cento di quelle ordinarie assegnate alla regione nell'ambito del riparto del FSN del 2021 (fig. 5.6.b); in rapporto alla popolazione residente ammontano a 212 euro, un valore superiore alla media nazionale per effetto della maggiore quota del PNRR riservata alle regioni meridionali (40 per cento della dotazione complessiva). Questi fondi sono destinati soprattutto agli investimenti per la realizzazione di 17 Case di comunità, 6 Centrali operative territoriali e 5 Ospedali di comunità; alcuni interventi si indirizzano inoltre al rafforzamento tecnologico e digitale del settore sanitario e alla messa in sicurezza degli edifici (tav. a5.19).

Tali risorse potrebbero rilanciare la spesa per investimenti della Regione e degli enti sanitari rispetto ai valori osservati nel triennio precedente la crisi sanitaria, quando essa risultava in media pari a 83 euro pro capite, contro i 52 a livello nazionale: nel caso in cui venissero pienamente utilizzate nei tempi previsti, e ipotizzando una loro distribuzione uniforme nell'arco di 6 anni, tali risorse rappresenterebbero una quota pari al 40 per cento degli investimenti in sanità effettuati nella media del triennio 2017-19.

Secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), nel 2020 in Basilicata la dotazione del personale delle strutture sanitarie pubbliche ed equiparate si è ridotta rispetto all'anno precedente, in controtendenza all'andamento nazionale, per effetto della dinamica dei pensionamenti, che hanno superato le assunzioni, incluse quelle destinate a fronteggiare la pandemia (tav. a5.20). La contrazione (circa 150 unità) ha riguardato quasi interamente il personale a tempo indeterminato, che si era ridotto anche negli anni precedenti. Nonostante il ridimensionamento, l'organico delle strutture pubbliche ed equiparate a fine 2020 è risultato in linea con il dato nazionale (126 addetti ogni 10.000 abitanti). Tuttavia, includendo nel personale sanitario anche quello delle strutture accreditate, la dotazione complessiva in regione diventa inferiore a quella dell'Italia (di 11 addetti ogni 10.000 abitanti).

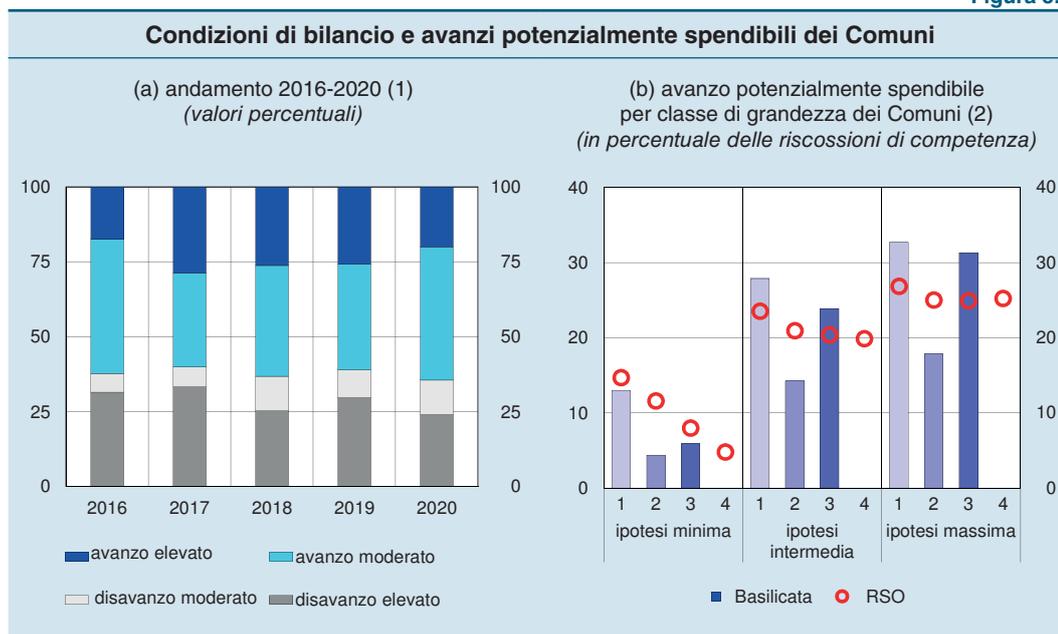
### *Il saldo complessivo di bilancio*

Nel 2020 gli enti territoriali lucani hanno evidenziato nel complesso un disavanzo di bilancio, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione, ascrivibile per un terzo alla Regione e per la restante parte a una frazione dei Comuni (tav. a5.21).

In particolare, la Regione presenta un disavanzo di 96 euro pro capite, originato dall'elevata quota vincolata; le Province sono invece in avanzo. L'83 per cento dei Comuni, cui fa capo il 64 per cento della popolazione regionale, ha conseguito un avanzo (145 euro pro capite) superiore a quello delle RSO; tale quota è cresciuta di 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente, anche per effetto dei maggiori trasferimenti erariali connessi con la pandemia. I Comuni lucani negli ultimi cinque anni hanno evidenziato nel complesso una condizione finanziaria discreta (fig. 5.7.a), comparabile a quella media delle RSO.

Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica. Secondo nostre stime, basate su una percentuale intermedia di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a 136 milioni (249 euro pro capite; tav. a5.22). Il valore rimane inoltre sostanzialmente invariato anche considerando il fondo cassa. La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: nell'ipotesi intermedia essi rappresentavano circa un quinto delle riscossioni di competenza complessive, come nelle RSO; l'incidenza è inferiore in Basilicata rispetto alle RSO nella classe demografica intermedia e maggiore in quelle estreme (fig. 5.7.b).

Figura 5.7



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. – (2) Le classi demografiche sono le seguenti: 1=fino a 5.000 abitanti; 2=tra 5.001 e 20.000; 3=tra 20.001 e 60.000; 4=oltre 60.000.

## Il debito

Alla fine del 2021 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali lucane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a circa 1.170 euro pro capite, un dato inferiore del 20 per cento rispetto alla media nazionale (tav. a5.23). Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite è pari a circa 1.420 euro pro capite, il 30 per cento in meno della media italiana. È proseguita la diminuzione del debito iniziata nel 2012; nel 2021 il calo è stato del 4,5 per cento, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale; si è ridotta la componente costituita da titoli e prestiti concessi da banche estere, mentre è aumentata quella che fa capo a banche nazionali e altre passività.

## 6. IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LA TRANSIZIONE ENERGETICA

Fronteggiare il cambiamento climatico rappresenta una delle sfide più importanti del XXI secolo. Nella recente conferenza sul clima globale COP26<sup>1</sup>, oltre 40 Paesi hanno confermato il loro impegno nel limitare la crescita delle temperature entro 1,5-2°C rispetto ai valori preindustriali. L'Italia, con gli altri paesi UE, si è impegnata a ridurre le emissioni di gas serra con l'obiettivo di raggiungere entro il 2050 la neutralità climatica.

La transizione verso un'economia con minori emissioni di gas clima-alteranti comporta un progressivo passaggio da un sistema basato sull'energia di fonte fossile a uno fondato su energie rinnovabili; la rilevanza strategica degli investimenti sulle fonti rinnovabili è inoltre recentemente aumentata in seguito ai forti rincari dei prodotti energetici registrati nel corso del 2021 e acuiti dalla guerra in Ucraina<sup>2</sup>. Nel corso dell'ultimo ventennio la produzione di energia rinnovabile in regione, favorita dalle caratteristiche geografiche e climatiche locali, è cresciuta in misura molto più elevata rispetto alla media delle regioni italiane (cfr. il paragrafo: *Il sistema energetico in Basilicata*). La quota di consumo di energia da fonte rinnovabile risulta in regione ampiamente superiore alla media nazionale.

Per limitare le emissioni delle attività produttive a maggiore impatto ambientale è stato istituito il sistema ETS (*Emissions Trading System*), che impone un costo alle imprese commisurato ai quantitativi di gas serra emessi. Le emissioni delle imprese lucane sono riconducibili soprattutto al settore estrattivo e all'industria del cemento e, contrariamente a quanto avvenuto nel resto del Paese, sono aumentate negli ultimi anni, anche a seguito dello sviluppo dell'industria petrolifera (cfr. il paragrafo: *Gli impianti industriali soggetti all'Emissions Trading System della UE*).

Le politiche per la riduzione dell'impronta carbonica pongono in regione delle sfide tecnologiche particolarmente rilevanti non solo nei settori che generano alte quantità di gas serra nel processo produttivo, ma anche in quello dei mezzi di trasporto, che è influenzato dalle normative che riguardano la mobilità sostenibile (cfr. il riquadro: *Il comparto automobilistico in Basilicata* del capitolo 2).

I cambiamenti climatici comportano, oltre a rischi di transizione, anche rischi fisici, che riguardano l'impatto economico dei danni causati dall'aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi estremi e delle catastrofi naturali (cfr. il capitolo: *Banche centrali, rischi climatici e finanza sostenibile* nella *Relazione Annuale* sul 2020). Dal concretizzarsi di questi rischi potrebbero derivare conseguenze sulla sostenibilità economica e finanziaria delle imprese coinvolte e sulle condizioni di accesso al credito (cfr. il paragrafo: *L'esposizione creditizia al rischio idrogeologico delle imprese lucane*).

<sup>1</sup> La *Conference of the Parties* (COP) è la conferenza annuale organizzata dai paesi che hanno ratificato la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (*United Nations Framework Convention on Climate Change* - UNFCCC) frutto degli Accordi di Rio de Janeiro del 1992.

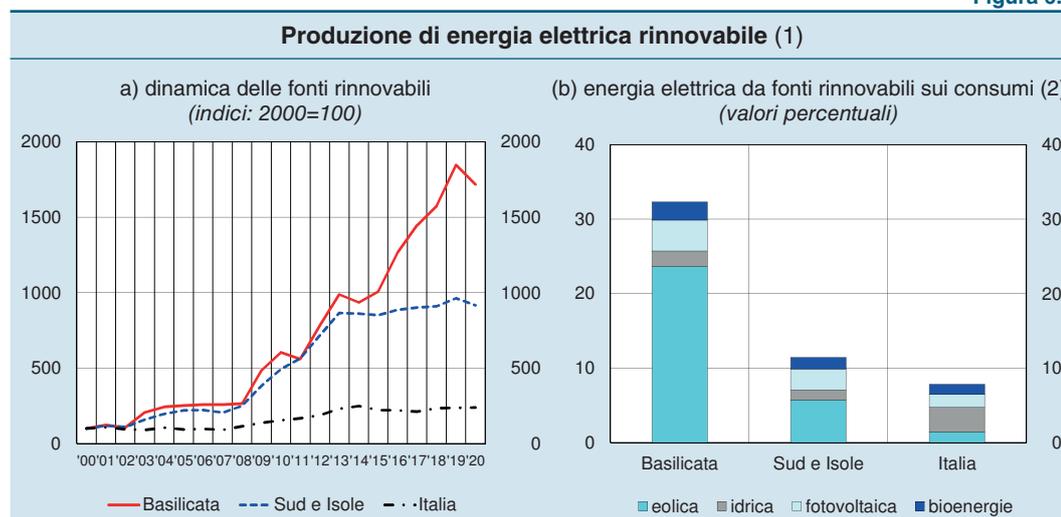
<sup>2</sup> Il 18 maggio 2022 la Commissione europea ha presentato il piano di medio periodo "REPowerEU" con l'obiettivo di accelerare il processo di emancipazione dalle fonti fossili, e di diversificare l'offerta di gas dalla Russia.

## Il sistema energetico in Basilicata

Gli incentivi pubblici adottati a partire dai primi anni duemila per la produzione di energia da fonti rinnovabili e le caratteristiche geografiche e climatiche della regione hanno favorito in Basilicata uno sviluppo particolarmente intenso del settore delle energie rinnovabili.

Nel ventennio 2000-2020 la produzione di energia elettrica rinnovabile è aumentata in media del 15 per cento all'anno (12 e 5 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia; fig. 6.1.a), non risentendo particolarmente della graduale riduzione degli incentivi attuata nel secondo decennio. Nel 2019, ultimo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi, l'energia prodotta da fonti rinnovabili copriva circa un terzo della domanda di energia regionale, valore ampiamente superiore al Mezzogiorno e all'Italia (fig. 6.1.b). Il divario rispetto a tali aree è riconducibile soprattutto alla maggiore produzione eolica e, in minor misura, a quella fotovoltaica e da biomasse. Rivestono invece una minore importanza, rispetto almeno alla media nazionale, le produzioni da fonte idrica.

Figura 6.1



Fonte: Tema, *Pubblicazioni Statistiche* e Gestore Servizi Energetici (GSE), *Monitoraggio Regionale*.

(1) I dati si riferiscono alla produzione lorda che corrisponde alla somma delle quantità di energia elettrica prodotte, misurate ai morsetti dei generatori elettrici e sono espressi in migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio (ktep). – (2) Anno 2019.

L'economia lucana è caratterizzata da un consumo di energia per unità di prodotto superiore alla media nazionale: nel 2019 l'intensità energetica, definita dal rapporto tra il consumo di energia e il PIL, è stata pari a circa 76 tonnellate equivalenti di petrolio (tep) per milione di euro, un valore in linea con il Mezzogiorno ma superiore all'Italia di circa il 10 per cento. Analogamente a quanto registrato a livello nazionale e nel Mezzogiorno, l'intensità energetica ha subito un calo progressivo in regione negli ultimi anni, cui ha contribuito anche la maggiore efficienza energetica delle attività produttive e domestiche.

## Gli impianti industriali soggetti all'Emissions Trading System della UE

Il Sistema per lo scambio delle quote di emissione della UE (*European Union Emissions Trading System*; EU ETS) è stato introdotto nel 2005 per limitare le

emissioni di gas a effetto serra nei paesi aderenti<sup>3</sup>. Il suo funzionamento prevede la fissazione di un tetto complessivo alle emissioni clima-alteranti, cui corrisponde un ammontare di permessi di emissione in circolazione. Ogni anno gli impianti soggetti al sistema devono procurarsi una quantità di permessi sufficiente a coprire le proprie emissioni; i certificati possono essere acquistati tramite asta o sul mercato secondario e il prezzo è determinato dall'equilibrio fra domanda e offerta. La progressiva riduzione del tetto complessivo alle emissioni assicura il calo delle stesse, in linea con gli obiettivi europei di politica ambientale<sup>4</sup>.

Il sistema copre gli impianti di maggiore dimensione del settore della produzione energetica e dei comparti industriali a maggior intensità di energia<sup>5</sup> (ad esempio petrolchimica, siderurgia, alluminio, cemento, ceramica, ecc.). Le imprese dei settori più esposti alla concorrenza estera ricevono una quota di certificati a titolo gratuito, per ridurre il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio (*carbon leakage*<sup>6</sup>). Secondo le elaborazioni dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), gli impianti italiani soggetti all'ETS (poco meno di mille nel 2020) sono stati responsabili di circa il 37 per cento delle emissioni totali di gas a effetto serra in Italia nella media del periodo 2005-2020<sup>7</sup>.

Nel 2020 in Basilicata erano presenti 11 impianti industriali soggetti all'ETS (il 5,8 per cento circa di quelli del Mezzogiorno), con emissioni pari a 1,9 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente<sup>8</sup> (il 3,4 per cento del totale ETS del Mezzogiorno; tav. a6.1). I settori più emissivi erano l'estrattivo e il cementiero, che contribuivano rispettivamente al 55 e 35 per cento delle emissioni ETS in regione (fig. 6.2.a). La distribuzione delle emissioni tra i singoli impianti risultava molto concentrata: l'impianto più inquinante contribuiva per un terzo alle emissioni totali e il 75 per cento dei gas era prodotto dai tre impianti a maggiori emissioni (fig. 6.2.b).

L'evidenza empirica disponibile suggerisce che, nel complesso dei paesi aderenti, il sistema ETS è stato efficace nel ridurre le emissioni di gas clima-alteranti<sup>9</sup>. In Basilicata tra il 2005 e il 2020 il loro volume è tuttavia aumentato (fig. 6.3.a), risentendo dell'aumento dell'attività estrattiva, in presenza di una sensibile riduzione in Italia e nel Mezzogiorno.

<sup>3</sup> Paesi della UE più Islanda, Liechtenstein e Norvegia.

<sup>4</sup> Secondo il *Green Deal* europeo entro il 2030 la UE dovrà ridurre del 55 per cento le sue emissioni di gas a effetto serra rispetto al livello del 1990 e azzerare le emissioni nette entro il 2050.

<sup>5</sup> È soggetto al sistema ETS anche il settore dell'aviazione commerciale, per i voli all'interno dello Spazio economico europeo.

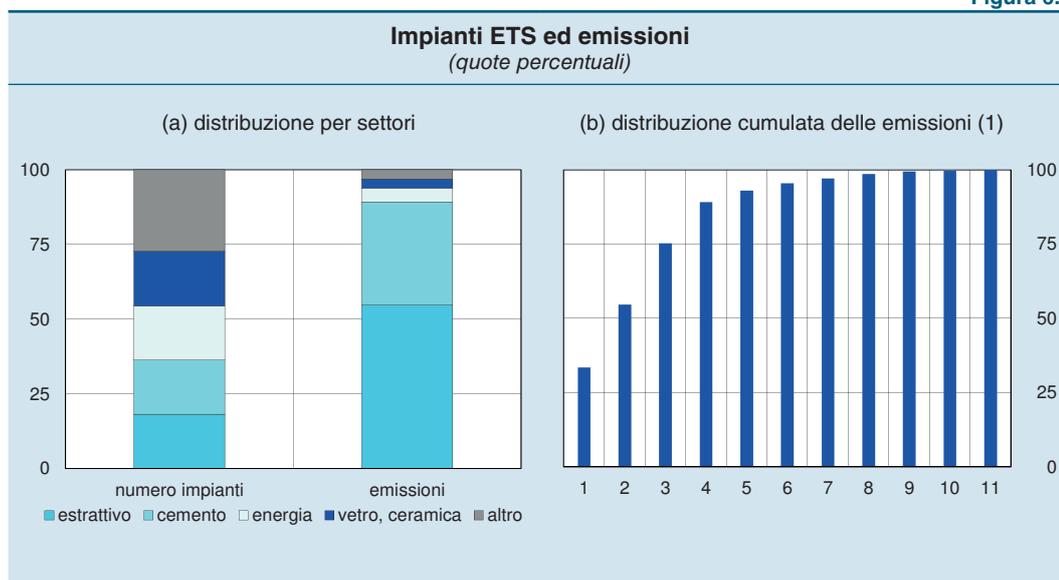
<sup>6</sup> Dati i costi di produzione aggiuntivi generati dall'ETS, le imprese potrebbero decidere di delocalizzare la produzione in paesi con regolamentazioni meno restrittive o chiudere perché incapaci di sostenere la competizione internazionale.

<sup>7</sup> *Emissions Trading Scheme in Italy and in the biggest European countries*, ISPRA 352/2021.

<sup>8</sup> Per poter aggregare o confrontare le emissioni di gas serra diversi, le quantità di ciascun gas vengono convertite in un'unica unità di misura utilizzando i potenziali clima-alteranti elaborati dall'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC).

<sup>9</sup> P. Bayer, M. Aklın (2020), *The European Union emissions trading system reduced CO<sub>2</sub> emissions despite low prices*, Proceedings of the National Academy of Sciences 117, no. 16: 8804-8812; e R. Martin, M. Muùls e U.J. Wagner (2016), *The impact of the European Union Emissions Trading Scheme on regulated firms: What is the evidence after ten years?*, Review of Environmental Economics and Policy 10 (1): 129-48.

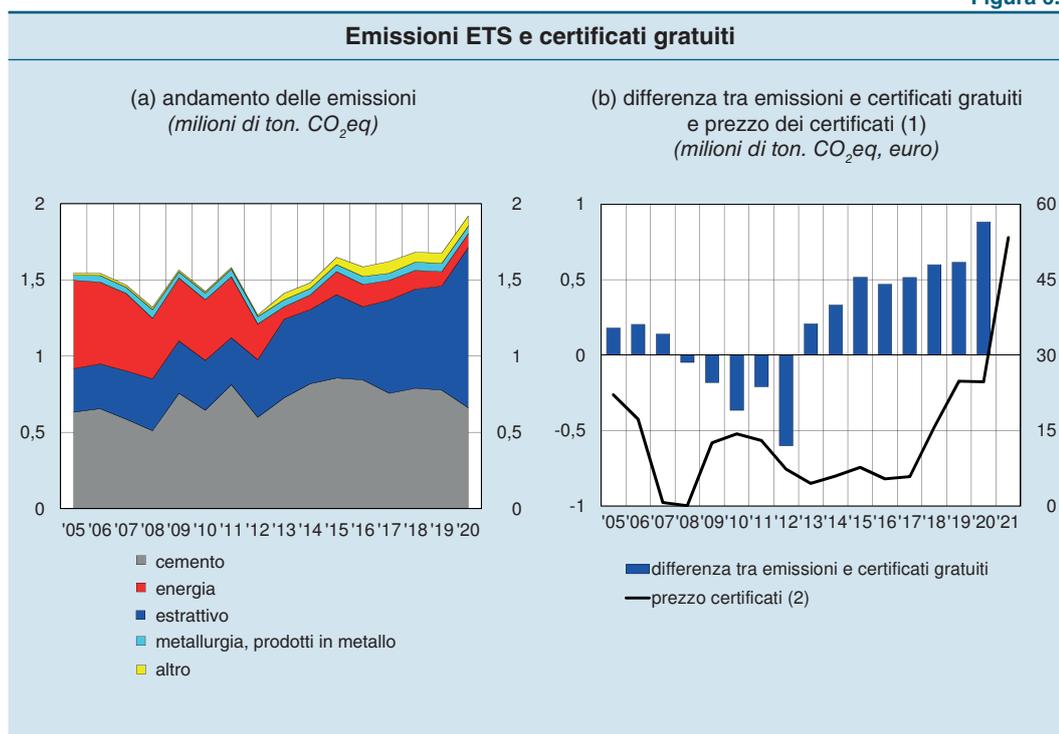
Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati ISPRA e EUETS.INFO.

(1) Il grafico riporta sull'asse orizzontale il numero di impianti, in ordine decrescente di emissioni, e sull'asse verticale la quota cumulata di emissioni.

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati ISPRA, EUETS.INFO e European Energy Exchange (EEX).

(1) Il prezzo dei certificati è la media semplice annuale dei singoli prezzi giornalieri. (2) Scala di destra.

A fronte dei benefici ambientali, il sistema ETS comporta dei costi per gli impianti regolamentati che nel corso degli ultimi dieci anni sono gradualmente aumentati. Tra il 2005 e il 2012 la generosità delle regole sull'allocazione gratuita dei certificati di emissione, unita alla crisi economica, ha determinato in aggregato

un eccesso di permessi gratuiti rispetto alla domanda<sup>10</sup>. In Basilicata, durante gli anni precedenti la crisi del 2007, le emissioni complessive si sono mantenute poco al di sopra dei certificati allocati gratuitamente; mentre tra il 2008 e il 2012 questi ultimi hanno superato le emissioni complessive (fig. 6.3.b). Dal 2013 le nuove regole sull’allocazione dei permessi hanno invertito questa tendenza, determinando una crescente differenza tra emissioni effettive e certificati gratuiti, pari in media a 519 mila tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente all’anno (pari a poco più di un quarto delle emissioni complessive in regione). Inoltre, a partire dal 2018 il prezzo dei certificati, che nel quinquennio precedente era rimasto stabile su livelli contenuti (circa 6 euro per tonnellata di CO<sub>2</sub> equivalente), è notevolmente cresciuto raggiungendo nel 2021 un valore di oltre 50 euro. La spesa sostenuta dagli impianti lucani per l’acquisto dei certificati è quindi progressivamente aumentata, raggiungendo circa 22 milioni di euro nel 2020 (l’1 per cento del valore aggiunto dell’industria in senso stretto), contro poco meno di un milione nel 2013.

Il rapporto fra emissioni soggette a ETS e valore aggiunto può essere considerato una misura dell’esposizione diretta<sup>11</sup> dell’economia regionale ai costi della regolamentazione. Secondo nostre elaborazioni, riferite al 2019, gli impianti ETS localizzati in Basilicata hanno prodotto circa 143 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente per milione di euro di valore aggiunto, un dato superiore rispetto alla media nazionale, ma di poco inferiore rispetto alla media del Mezzogiorno (86 e 166 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente per milione di euro, rispettivamente).

### *L’esposizione creditizia al rischio idrogeologico delle imprese lucane*

Il cambiamento climatico globale ha comportato negli ultimi decenni anche in Italia un incremento delle temperature medie e della frequenza e intensità degli eventi estremi.

Da uno stress test condotto recentemente dalla BCE<sup>12</sup> per valutare l’impatto dei rischi climatici sulla resilienza delle imprese non finanziarie e sulle banche dell’area dell’euro in uno scenario prospettico di 30 anni, l’esposizione al rischio fisico<sup>13</sup> dell’Italia è risultata superiore alla media dei paesi dell’area euro, caratteristica comune a tutti i paesi dell’Europa meridionale.

Per una prima valutazione a livello regionale dell’impatto del rischio fisico sulle esposizioni bancarie è stato considerato il rischio idrogeologico esistente allo stato attuale, misurato dalla mappatura nazionale di pericolosità per le frane e le alluvioni (cfr. nelle *Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce

<sup>10</sup> Nonostante il dato aggregato, nella media del periodo il 42 per cento degli impianti italiani ha ricevuto un quantitativo di permessi gratuiti inferiore rispetto alle proprie emissioni e ha dunque dovuto acquistarne sul mercato.

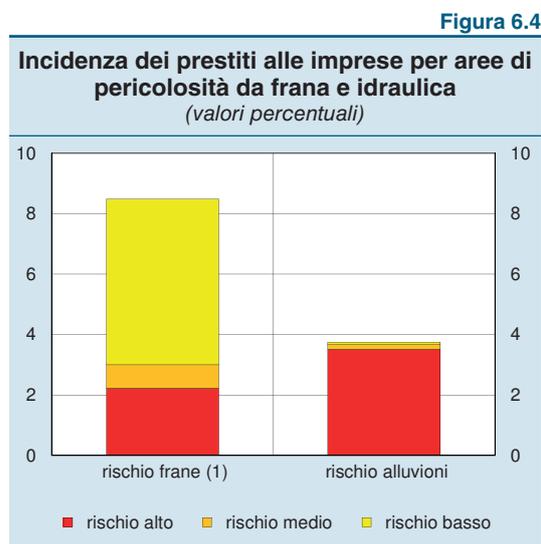
<sup>11</sup> Oltre ai costi diretti, il sistema può generarne di indiretti nei confronti della generalità delle imprese e dei consumatori, nella misura in cui gli impianti soggetti all’ETS sono in grado di trasferire ai prezzi finali i costi aggiuntivi sostenuti.

<sup>12</sup> Salleo et al. (2021), *ECB economy-wide climate stress test*, ECB Occasional Paper Series.

<sup>13</sup> Dei diversi rischi considerati, la BCE ha considerato nel *climate stress test* il rischio di incendi, di alluvioni e di innalzamento del livello del mare.

*Esposizione creditizia al rischio idrogeologico*). Questa informazione, insieme alla geolocalizzazione degli indirizzi delle sedi legali delle imprese lucane, ha permesso di ripartire in modo puntuale i crediti bancari in essere verso le imprese non finanziarie rilevate in AnaCredit<sup>14</sup>.

A dicembre 2020, il 3,5 per cento delle esposizioni creditizie delle imprese lucane era associato a una pericolosità idraulica elevata (fig. 6.4 e tav. a6.2). La quota era più ampia nel comparto dei servizi, in particolare nel settore degli alloggi e della ristorazione, e nell'agricoltura, dove rispettivamente il 23,2 e il 23,0 per cento dei prestiti era associato a un livello alto di rischiosità idraulica. Nello stesso periodo l'incidenza dei prestiti alle imprese lucane con un rischio frane elevato o molto elevato era invece pari al 2,2 per cento (tav. a6.3); considerando anche i livelli di rischiosità medio e moderato, l'incidenza saliva all'8,5 per cento con una quota più ampia nel settore della manifattura.



Fonte: AnaCredit e Ispra; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali Regionali sul 2021* la voce *Esposizione creditizia al rischio idrogeologico*.

(1) A rischio alto corrisponde rischio molto elevato ed elevato della mosaicatura ISPRA; a rischio basso corrispondono i livelli area di attenzione e rischio moderato.

L'incidenza dei prestiti in essere verso imprese lucane che presentano una rischiosità creditizia elevata (probabilità di default superiore al 5 per cento) e si trovano in un territorio a pericolosità idraulica elevata è sostanzialmente trascurabile (cfr. nelle *Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Esposizione creditizia al rischio idrogeologico*). L'incidenza dei prestiti in essere verso imprese lucane con una rischiosità creditizia elevata che si trovano in un territorio con un rischio frane elevato o molto elevato era invece pari al 2,9 per cento.

<sup>14</sup> L'incidenza delle esposizioni al rischio fisico potrebbe essere sottostimata, in caso di peggioramento degli scenari climatici futuri, o sovrastimata considerando gli eventuali comportamenti di mitigazione attuati sia dalle imprese sia dagli enti pubblici (ad esempio la sottoscrizione di assicurazioni, la presenza di garanzie o la realizzazione di opere idrauliche di contenimento).

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020	67
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019	68
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019	68

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione di idrocarburi	69
”	a2.2	Movimento turistico	70
”	a2.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	70
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	71
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	72
”	a2.6	Indicatori economici e finanziari delle imprese	73
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	74

### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	75
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	76
”	a3.3	Tasso di licenziamento annuale	77
”	a3.4	Tasso di dimissione annuale	78
”	a3.5	Dichiarazioni di immediata disponibilità (DID)	79
”	a3.6	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	80
”	a3.7	Tassi di partecipazione al mercato del lavoro	81
”	a3.8	Transizione tra occupazione, disoccupazione e inattività	82
”	a3.9	Disponibilità di servizi per la prima infanzia	83
”	a3.10	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	84
”	a3.11	Ricchezza delle famiglie	85
”	a3.12	Componenti della ricchezza pro capite	86
”	a3.13	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	87
”	a3.14	Credito al consumo, per tipologia di prestito	87
”	a3.15	Composizione nuovi mutui	88

### 4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Banche e intermediari non bancari	89
”	a4.2	Canali di accesso al sistema bancario	89
”	a4.3	Prestiti e depositi delle banche per provincia	90
”	a4.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	91
”	a4.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	92
”	a4.6	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	93
”	a4.7	Qualità del credito bancario: incidenze	94
”	a4.8	Stralci e cessioni di sofferenze	95
”	a4.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	96
”	a4.10	Risparmio finanziario	97
”	a4.11	Tassi di interesse bancari attivi	98

## 5. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a5.1	Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura	99
”	a5.2	Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente	100
”	a5.3	Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni territoriali per il periodo 2020-26	101
”	a5.4	Infrastrutture scolastiche	102
”	a5.5	Infrastrutture scolastiche per provincia	103
”	a5.6	Risorse del PNRR allocate alle infrastrutture scolastiche	103
”	a5.7	Asili nido	104
”	a5.8	Assistenti sociali	104
”	a5.9	Assistenza agli anziani non autosufficienti	105
”	a5.10	Trasporto degli studenti disabili	105
”	a5.11	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	106
”	a5.12	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	107
”	a5.13	Caratteristiche delle gare aggiudicate	108
”	a5.14	Durata delle fasi degli appalti	109
”	a5.15	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021	110
”	a5.16	Trasferimenti per l'emergenza pandemica agli enti territoriali nel biennio 2020-21	111
”	a5.17	Capacità di riscossione degli enti territoriali	112
”	a5.18	Costi del servizio sanitario	113
”	a5.19	Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR relative alla Missione 6: Salute	114
”	a5.20	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate	115
”	a5.21	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020	116
”	a5.22	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	117
”	a5.23	Debito delle Amministrazioni locali	118

## 6. Il cambiamento climatico e la transizione energetica

Tav.	a6.1	Impianti ETS ed emissioni	119
”	a6.2	Incidenza dei prestiti alle imprese per aree di pericolosità idraulica	120
”	a6.3	Incidenza dei prestiti alle imprese per aree di pericolosità da frana	120

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quote % (1)	Variazioni percentuali sull'anno precedente (2)			
			2017	2018	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	610	5,8	-3,0	2,1	0,2	-5,3
Industria	3.039	28,9	-1,0	8,1	-7,2	-9,3
Industria in senso stretto	2.469	23,5	1,0	9,9	-8,3	-9,5
Costruzioni	570	5,4	-9,5	-0,4	-1,2	-8,7
Servizi	6.866	65,3	1,4	0,1	1,6	-8,1
Commercio (3)	1.990	18,9	4,2	4,0	5,0	-15,9
Attività finanziarie e assicurative (4)	2.138	20,3	1,7	-1,7	0,9	-6,4
Altre attività di servizi (5)	2.738	26,0	-0,9	-1,5	-0,5	-3,1
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>10.515</b>	<b>100,0</b>	<b>0,4</b>	<b>2,7</b>	<b>-1,4</b>	<b>-8,4</b>
<b>PIL</b>	<b>11.480</b>	<b>0,7</b>	<b>0,5</b>	<b>2,8</b>	<b>-1,5</b>	<b>-8,4</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>20.904</b>	<b>75,1</b>	<b>1,1</b>	<b>3,5</b>	<b>-0,6</b>	<b>-7,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quote % (2)	Variazioni percentuali sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	274	16,1	23,8	6,9	-0,2
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	38	2,2	-2,0	4,7	-8,7
Industria del legno, della carta, editoria	47	2,8	-9,2	-2,8	1,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	22	1,3	32,0	-12,4	8,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	156	9,2	-0,8	20,2	10,8
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	162	9,5	3,1	-2,4	-1,5
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	114	6,7	1,8	18,7	13,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	762	44,8	-13,5	2,8	-15,3
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	124	7,3	-1,9	3,1	15,1
<b>Totale</b>	<b>1.701</b>	<b>100,0</b>	<b>-5,0</b>	<b>4,6</b>	<b>-5,4</b>
<i>per memoria:</i>	2.979		1,0	9,9	-8,3
industria in senso stretto	274	16,1	23,8	6,9	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.3

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quote % (2)	Variazioni percentuali sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.173	15,9	6,4	4,4	4,5
Trasporti e magazzinaggio	559	7,6	0,9	1,1	6,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	401	5,4	6,0	7,2	2,8
Servizi di informazione e comunicazione	183	2,5	-3,1	3,7	8,7
Attività finanziarie e assicurative	298	4,1	-1,4	-1,1	1,0
Attività immobiliari	1.139	15,5	0,4	2,9	0,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	846	11,5	4,6	-7,6	1,3
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	990	13,4	-3,8	-3,0	1,3
Istruzione	705	9,6	-1,7	-0,6	-3,1
Sanità e assistenza sociale	733	10,0	2,7	-1,4	0,5
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	333	4,5	1,4	0,8	-2,4
<b>Totale</b>	<b>7.360</b>	<b>100,0</b>	<b>1,4</b>	<b>0,1</b>	<b>1,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Produzione di idrocarburi**  
(valori assoluti e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

ANNI	Olio greggio		Gas naturale	
	Valori assoluti (1)	Variazioni	Valori assoluti (2)	Variazioni
2007	4.361	1,1	1.210	9,6
2008	3.930	-9,9	1.080	-10,7
2009	3.156	-19,7	914	-15,4
2010	3.443	9,1	1.113	21,8
2011	3.731	8,4	1.171	5,3
2012	4.043	8,3	1.294	10,4
2013	3.940	-2,5	1.271	-1,7
2014	3.979	1,0	1.471	15,8
2015	3.767	-5,3	1.527	3,8
2016	2.297	-39,0	1.027	-32,7
2017	2.943	28,1	1.319	28,4
2018	3.687	25,3	1.572	19,2
2019	3.305	-10,4	1.494	-5,0
2020	4.512	36,5	1.505	0,7
2021	3.996	-11,4	1.192	-20,8

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) Migliaia di tonnellate. – (2) Milioni di Smc (metri cubi standard).

Tavola a2.2

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente, migliaia di unità)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	4,8	11,4	5,8	3,7	15,2	5,0
2020	-49,2	-80,6	-54,5	-45,3	-80,0	-49,7
2021	25,9	98,8	31,1	27,6	84,5	30,4
<b>Consistenze</b>						
2021	503	61	564	1.670	126	1.795

Fonte: anno 2021, Agenzia di Promozione Territoriale di Basilicata; anni precedenti, Istat.  
(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione.

Tavola a2.3

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Basilicata			Italia		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
<b>Autovetture</b>	<b>7.567</b>	<b>-21,1</b>	<b>11,8</b>	<b>1.458.307</b>	<b>-27,9</b>	<b>5,5</b>
<i>di cui:</i> privati	6.008	-15,7	12,0	890.199	-18,9	4,3
società	1.113	-44,0	14,0	177.992	-46,9	2,8
noleggio	159	80,0	-7,0	333.175	-35,1	11,3
leasing persone fisiche	145	-34,0	6,6	29.213	-23,3	0,2
leasing persone giuridiche	132	-27,0	10,9	25.608	-30,5	5,5
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>1.244</b>	<b>-11,4</b>	<b>41,7</b>	<b>183.620</b>	<b>-15,0</b>	<b>15,1</b>
<i>di cui:</i> privati	247	-17,2	11,8	32.802	-13,6	19,2
società	815	-8,6	81,9	67.496	-17,4	22,9
noleggio	20	0,0	11,1	52.747	-12,0	18,5
leasing persone fisiche	26	-23,3	-21,2	5.976	-18,5	-16,8
leasing persone giuridiche	136	-8,7	-13,9	24.531	-15,4	-3,5

Fonte: Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2021 (1)	Variazioni		2021 (1)	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	51	15,1	-3,9	49	-9,1	42,1
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	120	2.775,7	118,0	1	10,3	15,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	90	26,8	27,2	55	-10,6	13,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	43	2,0	5,5	9	-38,6	-38,0
Pelli, accessori e calzature	1	-8,1	-22,8	13	13,0	99,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	10	4,4	-18,7	19	-6,9	6,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	-62,0	-89,2	0	77,1	-69,1
Sostanze e prodotti chimici	32	6,1	-2,7	109	8,3	4,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	126	9,6	60,0	25	-14,6	93,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	37	-1,9	10,7	83	-38,7	5,0
Metalli di base e prodotti in metallo	42	-37,0	30,9	93	-36,2	13,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	188	14,2	-48,0	218	-5,9	-4,7
Apparecchi elettrici	6	-18,7	4,9	235	70,9	18,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	48	2,0	54,7	122	25,7	-5,2
Mezzi di trasporto	1.933	-8,9	-20,2	695	-11,4	-19,9
<i>di cui:</i> autoveicoli	1.835	-8,9	-21,6	248	-16,8	-22,4
componentistica	91	-24,4	36,3	446	-7,8	-18,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	82	-7,6	22,7	50	-21,4	3,7
<i>di cui:</i> mobili	80	-7,5	22,3	40	-18,9	-1,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	56,0	44,8	0	398,0	-86,9
Prodotti delle altre attività	8	-6,4	194,1	19	132,5	42,1
<b>Totale</b>	<b>2.818</b>	<b>-4,1</b>	<b>-14,7</b>	<b>1.796</b>	<b>-6,4</b>	<b>-4,9</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2021 (1)	Variazioni		2021 (1)	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
<b>Paesi UE (2)</b>	<b>1.736</b>	<b>-7,0</b>	<b>10,1</b>	<b>1.338</b>	<b>-8,7</b>	<b>2,0</b>
Area dell'euro	1.534	-7,7	15,9	635	-12,0	9,6
<i>di cui:</i> Francia	362	-28,8	16,3	88	-23,5	0,8
Germania	475	23,3	22,2	225	-7,5	-3,5
Spagna	334	-16,9	35,8	104	-25,0	-7,6
Altri paesi UE	202	-3,2	-19,9	703	-5,9	-4,0
<b>Paesi extra UE</b>	<b>1.082</b>	<b>-1,2</b>	<b>-37,4</b>	<b>457</b>	<b>-0,9</b>	<b>-20,6</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	32	1,9	12,5	20	-66,0	106,7
Altri paesi europei	155	26,9	-55,1	71	-41,7	36,0
<i>di cui:</i> Regno Unito	80	18,2	-62,9	16	-59,7	5,2
America settentrionale	634	-5,0	-44,6	122	-10,3	-55,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	622	-4,4	-45,4	122	-10,0	-55,6
America centro-meridionale	24	-29,4	51,0	48	108,9	-31,0
Asia	157	-8,9	5,9	194	38,7	18,9
<i>di cui:</i> Cina	4	-41,0	5,4	58	30,2	-5,5
Giappone	73	-7,6	-5,8	49	2572,1	41,5
EDA (3)	53	-4,3	30,7	68	-10,1	31,8
Altri paesi extra UE	79	-24,0	76,0	2	16,2	-72,4
<b>Totale</b>	<b>2.818</b>	<b>-4,1</b>	<b>-14,7</b>	<b>1.796</b>	<b>-6,4</b>	<b>-4,9</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato a 27 paesi. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (1)
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	28,9	36,2	35,9	36,0	32,7	31,5	31,7
Margine operativo lordo / Attivo	4,4	7,0	7,7	8,2	7,2	6,9	6,0
ROA (2)	1,4	4,3	4,0	4,9	4,3	4,3	2,9
ROE (3)	-1,0	6,3	6,2	8,7	7,8	7,9	2,2
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	24,1	21,1	16,3	12,1	9,2	11,7	13,5
Leverage (4)	47,8	49,9	45,3	41,4	40,0	45,5	45,7
Leverage corretto per la liquidità (5)	43,7	44,4	39,0	34,2	33,4	37,0	34,3
Posizione finanziaria netta / Attivo (6)	-18,5	-18,0	-15,9	-14,2	-14,1	-17,0	-15,6
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	49,5	41,7	43,8	44,6	46,9	45,1	61,5
Debiti finanziari / Fatturato	29,6	20,0	17,6	16,8	15,4	26,6	28,3
Debiti bancari / Debiti finanziari	69,4	56,0	59,6	60,7	64,0	59,8	59,7
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,5	0,5	1,1	1,1	1,2	1,1	2,3
Liquidità corrente (7)	107,1	107,3	109,4	111,3	114,1	119,2	131,9
Liquidità immediata (8)	76,9	82,6	83,6	86,2	86,2	88,4	101,2
Liquidità / Attivo	3,8	4,9	5,2	5,7	5,4	8,0	10,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (9)	18,7	12,7	8,7	8,4	8,2	16,2	14,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori di alcuni indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020. – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (6) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (7) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (8) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (9) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2019	0,1	1,5	0,8	0,9
Dic. 2020	0,2	7,9	10,6	7,4
Mar. 2021	7,1	10,7	10,2	8,9
Giu. 2021	10,3	10,9	8,0	8,6
Set. 2021	6,5	-0,7	6,1	4,3
Dic. 2021	3,9	3,9	3,7	3,4
Mar. 2022 (2)	5,4	2,5	2,9	3,7
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2021	438	568	1.449	2.991

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

**Occupati e forza lavoro (1)***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (2) (4)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2019	6,0	-7,2	-5,8	3,9	5,3	1,2	-13,6	-0,6	50,7	10,8	57,0
2020	-6,7	4,6	2,6	-3,7	-10,1	-2,1	-22,2	-4,2	50,1	8,8	55,0
2021	2,5	8,4	13,0	0,3	-6,4	2,9	-4,0	2,3	52,5	8,3	57,4
2020 – 1° trim.	-11,5	-14,2	9,8	4,9	-8,5	0,2	-52,9	-7,6	49,3	7,4	53,4
2° trim.	-11,0	-3,0	11,5	-6,5	-16,2	-5,1	-29,6	-7,5	49,0	7,3	53,0
3° trim.	-2,5	17,0	7,2	-6,4	-7,4	-1,2	12,6	0,2	51,3	10,8	57,7
4° trim.	-2,1	21,8	-13,7	-6,3	-8,0	-2,0	-1,8	-2,0	50,6	9,6	56,1
2021 – 1° trim.	-4,0	19,5	-0,6	-4,6	-15,9	-0,3	42,5	2,8	50,2	10,3	56,0
2° trim.	1,6	11,7	35,6	0,4	-12,9	5,2	19,8	6,2	52,7	8,2	57,6
3° trim.	15,1	8,3	6,2	-0,1	-6,1	3,4	-38,4	-1,0	53,8	6,7	57,7
4° trim.	-4,4	-3,4	11,0	5,7	10,4	3,4	-16,3	1,5	53,5	7,9	58,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. L'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite secondo le nuove definizioni; il dettaglio settoriale è disponibile a livello annuale. – (2) Valori percentuali. – (3) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (4) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni.

**Comunicazioni obbligatorie (1)**  
(unità)

VOCI	2019	2020	2021	gen. – apr. 2021	gen. – apr. 2022
Assunzioni	70.606	46.725	54.219	13.034	18.491
Cessazioni	68.398	46.182	50.008	10.816	16.618
Attivazioni nette (2)	2.208	543	4.211	2.218	1.873
<b>Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)</b>					
Tempo indeterminato	969	1.357	1.843	852	615
Tempo determinato	670	-698	2.451	1.323	1.411
Apprendistato	569	-116	-83	43	-153
<b>Attivazioni nette per settori</b>					
Industria in senso stretto	651	126	727	1.068	73
Costruzioni	14	1.217	1.239	1.115	1.166
Commercio	159	166	408	-82	-372
Turismo	624	-1.266	1.137	-274	461
Altri servizi	760	300	700	391	545

Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

**Tasso di licenziamento annuale (1)**  
(valori percentuali)

AREE	Totale	Genere		Fasce d'età		Settori		
		F	M	15-34	35-64	ISS	Costruzioni	Servizi
<b>Basilicata</b>								
2019	6,9	5,0	7,9	4,7	8,1	4,0	26,8	5,1
2020	3,3	3,2	3,3	2,1	3,9	1,6	10,0	3,0
2021	3,1	2,5	3,4	1,7	4,0	1,8	9,9	2,5
<b>Sud e Isole</b>								
2019	9,0	7,1	10,0	7,0	10,2	6,4	31,9	7,0
2020	4,3	3,6	4,7	3,1	5,2	3,3	12,4	3,7
2021	4,2	3,6	4,5	2,8	5,2	3,3	11,4	3,4
<b>Italia</b>								
2019	4,9	4,1	5,5	3,5	5,7	3,4	17,5	4,5
2020	2,7	2,3	2,9	1,7	3,3	1,9	7,1	2,6
2021	2,7	2,4	3,0	1,6	3,5	2,0	7,1	2,6

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di licenziamento nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

**Tasso di dimissione annuale (1)**  
(valori percentuali)

AREE	Totale	Genere		Fasce d'età		Settori		
		F	M	15-34	35-64	ISS	Costruzioni	Servizi
<b>Basilicata</b>								
2019	8,6	7,8	9,1	9,3	8,3	5,5	18,0	8,9
2020	6,9	6,2	7,2	6,2	7,3	3,9	14,7	7,2
2021	8,0	6,3	8,8	7,1	8,5	4,9	16,8	8,0
<b>Sud e Isole</b>								
2019	8,5	7,7	8,9	8,6	8,4	6,4	13,1	8,7
2020	7,3	6,7	7,6	6,4	7,9	5,2	12,3	7,4
2021	8,3	6,9	9,1	7,1	9,1	6,3	15,3	8,0
<b>Italia</b>								
2019	7,7	6,3	8,6	7,0	8,1	6,4	12,6	7,8
2020	6,4	5,4	7,1	5,0	7,3	5,3	11,7	6,4
2021	8,1	6,5	9,1	6,3	9,3	7,0	14,8	7,8

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di dimissioni nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni richieste dal lavoratore e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

**Dichiarazioni di immediata disponibilità (DID)**  
(migliaia di unità)

AREE	Entrate	Uscite	Saldo (1)
<b>Basilicata</b>			
2019	58	64	-5
2020	37	40	-4
2021	51	58	-6
<b>Sud e Isole</b>			
2019	1.860	1.939	-79
2020	1.157	1.231	-74
2021	1.642	1.819	-177
<b>Italia</b>			
2019	3.893	3.878	14
2020	2.662	2.627	35
2021	3.566	3.904	-338

Fonte: elaborazioni su dati delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro dell'ANPAL.

(1) Il saldo è dato dalla differenza tra le entrate e le uscite dallo stato di disoccupazione amministrativa. Le entrate corrispondono a ingressi (nel caso di prima iscrizione al CPI o in seguito ad una revoca) e reingressi (si verificano alla scadenza del contratto a termine, di durata inferiore ai 180 giorni, che aveva dato precedentemente origine ad una sospensione). Le uscite corrispondono a sospensioni (si attivano quando chi è già iscritto al CPI trova un lavoro a tempo determinato di durata inferiore ai 180 giorni) e revoche (intervengono se il disoccupato trova un lavoro di durata superiore a 180 giorni).

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Agricoltura	0	0	138	68	138	68
Industria in senso stretto	15.009	16.182	2.832	1.911	17.859	18.107
Estrattive	135	45	0	0	135	45
Legno	168	71	3	0	171	71
Alimentari	317	192	19	15	336	207
Metallurgiche	1.735	1.146	127	4	1.862	1.150
Meccaniche	1.095	558	6	0	1.101	558
Tessili	53	35	0	0	53	35
Abbigliamento	84	114	0	0	84	114
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	800	568	173	101	973	668
Pelli, cuoio e calzature	19	15	0	0	19	15
Lavorazione minerali non metalliferi	504	326	5	0	509	326
Carta, stampa ed editoria	123	101	5	2	127	103
Macchine e apparecchi elettrici	280	114	7	0	287	114
Mezzi di trasporto	8.293	12.076	2.292	910	10.585	12.986
Mobili	1.276	771	195	878	1.471	1.649
Varie	146	67	0	0	146	67
Edilizia	3.063	1.592	34	0	3.097	1.592
Trasporti e comunicazioni	762	561	416	194	1.178	755
Commercio, servizi e settori vari	1.084	564	3.948	3.320	5.031	3.884
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>19.936</b>	<b>18.914</b>	<b>7.367</b>	<b>5.493</b>	<b>27.303</b>	<b>24.407</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>					<b>5.790</b>	<b>4.524</b>
<b>Totale</b>					<b>33.093</b>	<b>28.931</b>

Fonte: INPS.

**Tassi di partecipazione al mercato del lavoro**  
(valori percentuali)

	2004-2008		2009-2014		2015-2020	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
<b>Basilicata</b>						
Totale						
15-64 anni	41,4	70,4	41,6	67,6	43,7	70,0
Per fasce di età						
15-24 anni	18,0	30,8	15,4	26,9	13,8	26,4
25-34 anni	50,3	80,7	51,8	73,7	50,0	73,6
35-44 anni	53,8	91,1	52,9	87,0	53,6	85,8
45-54 anni	51,2	87,3	50,6	84,7	51,3	85,0
55-64 anni	25,9	52,8	30,3	56,6	41,8	69,1
Per livello di istruzione						
Scuola secondaria inferiore	27,1	64,1	25,5	59,7	27,5	60,4
Diploma	50,6	75,2	48,7	73,4	47,7	75,5
Laurea o più	74,7	84,1	72,6	80,3	70,7	82,3
In base alla presenza di figli (1)						
Con figli in età prescolare (3)	48,1	94,4	48,3	93,7	47,4	91,1
Totale	52,4	86,6	52,1	82,1	52,0	81,3
<b>Italia</b>						
Totale						
15-64 anni	50,9	74,4	52,5	73,3	55,4	74,6
Per fasce di età						
15-24 anni	27,7	37,4	23,3	32,1	21,5	29,7
25-34 anni	66,9	87,4	65,0	83,2	64,1	81,5
35-44 anni	67,1	94,6	68,4	92,1	70,0	91,2
45-54 anni	58,2	91,1	62,6	90,5	66,5	90,1
55-64 anni	22,5	45,3	31,1	53,1	45,2	67,6
Per livello di istruzione						
Scuola secondaria inferiore	34,1	67,0	34,2	64,4	36,2	64,7
Diploma	63,5	80,5	62,6	79,6	62,1	80,4
Laurea o più	78,8	87,9	78,0	86,6	80,4	87,6
In base alla presenza di figli (1)						
Con figli in età prescolare (2)	59,3	96,7	61,1	95,0	61,5	94,6
Totale	66,1	91,7	66,6	89,0	67,5	87,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considera la fascia di età 25-49 anni. – (2) Figli con meno di sei anni.

**Transizione tra occupazione, disoccupazione e inattività (1)**  
(valori percentuali)

	Uomini				Donne			
	Occupazione	Disoccupazione	Inattività motivi familiari	Inattività altri motivi	Occupazione	Disoccupazione	Inattività motivi familiari	Inattività altri motivi
<b>Basilicata</b>								
Da occupazione a:	93,8	2,6	0,2	3,5	87,2	3,5	3,3	6,1
Da disoccupazione a:	30,0	37,2	3,1	29,7	15,0	36,1	17,4	31,5
Da inattività motivi familiari a:	23,4	20,1	21,3	35,2	5,6	5,9	61,7	26,7
Da inattività altri motivi a:	19,4	21,1	1,7	57,8	9,9	13,2	24,0	52,9
<b>Italia</b>								
Da occupazione a:	95,6	2,2	0,2	2,0	92,6	2,5	2,0	3,0
Da disoccupazione a:	26,7	42,4	2,3	28,6	21,7	33,2	16,5	28,6
Da inattività motivi familiari a:	24,5	22,9	17,4	35,2	7,0	7,7	62,5	22,9
Da inattività altri motivi a:	17,7	20,3	2,3	59,7	11,1	12,4	23,7	52,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considerano solamente le donne e gli uomini di età compresa tra i 25 e i 49 anni. Probabilità di transitare entro dodici mesi dallo stato indicato nelle righe a quello indicato nelle colonne, nella media degli anni tra il 2015 e il 2020. L'inattività per motivi familiari è dovuta alla mancata ricerca di un lavoro o all'indisponibilità a lavorare per uno dei seguenti motivi: prendersi cura di figli, di bambini o di altre persone non autosufficienti; maternità/nascita di un figlio; altri motivi familiari. Le probabilità sommano a 100 per riga.

**Disponibilità di servizi per la prima infanzia (1)**  
(valori percentuali)

	Basilicata	Sud e Isole	Italia
Posti autorizzati totali	2.333	70.170	361.318
Per gestore del servizio (2):			
pubblico	53,7	44,3	50,2
privato	46,3	55,7	49,8
Per tipologia (2):			
asili nido o micronido	61,0	66,4	78,8
sezione primavera	36,1	26,2	12,6
servizi integrativi	2,9	7,4	8,6
In percentuale dei bambini 0-2 anni	20,5	14,9	26,9
Utenti di strutture comunali o convenzionate su bambini 0-2 anni (3)	7,8	6,5	15,1
di cui: in strutture comunali	7,2	5,2	11,7
Residenti in comuni che non offrono il servizio (4)	34,7	27,6	15,7
Residenti in comuni lontani dal servizio (5)	7,1	3,6	1,6
Distanza media dal servizio più vicino (6)	8,4	6,9	4,9
Distanza massima dal servizio più vicino (6)	28,8	34,2	37,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considerano gli asili nido, i micronido, le sezioni primavera e i servizi integrativi per la prima infanzia, nell'anno 2019. – (2) In percentuale sul totale dei servizi per la prima infanzia. – (3) Gli utenti sono i bambini iscritti al 31 dicembre 2019 presso strutture pubbliche comunali (a gestione diretta o affidati a terzi), presso strutture private con posti riservati al comune o che beneficiano di un contributo per la frequenza. – (4) Quota percentuale di popolazione residente in un comune che non offre il servizio né direttamente né tramite accordi con comuni limitrofi. – (5) Quota percentuale di popolazione che non può raggiungere un comune in cui è presente un asilo pubblico o privato entro 15 minuti dal comune di residenza. – (6) Distanza in minuti dal comune più vicino in cui è presente il servizio.

**Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)**  
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2020	2018	2019	2020
<b>Reddito lordo disponibile</b>	<b>100,0</b>	<b>2,4</b>	<b>0,7</b>	<b>-1,5</b>
in termini pro capite	14.454 (2)	3,1	1,5	-0,3
Redditi da lavoro dipendente	56,7	4,6	2,0	-6,8
Redditi da lavoro autonomo (3)	23,5	1,0	-1,7	-10,9
Redditi netti da proprietà (4)	16,0	-1,5	-0,1	-4,0
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	43,1	2,6	4,0	11,0
Contributi sociali totali (-)	23,5	5,1	4,9	-6,0
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	15,7	0,6	2,3	-2,8
<b>Consumi</b>	<b>100,0</b>	<b>1,2</b>	<b>0,1</b>	<b>-11,6</b>
beni durevoli	7,9	3,4	-0,3	-10,3
beni non durevoli	51,2	1,3	-0,3	-6,9
servizi	40,9	0,7	0,6	-17,1
<i>Per memoria: deflatore della spesa regionale</i>		0,3	0,4	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

**Ricchezza delle famiglie (1)***(miliardi di euro correnti e valori percentuali)*

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	24,1	24,6	24,7	24,7	24,6	24,5	24,7	24,9	25,1	25,1	24,2
Altre attività reali (2)	10,4	10,9	11,2	11,4	11,5	11,2	10,9	10,9	10,8	11,4	11,4
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>34,5</b>	<b>35,5</b>	<b>35,9</b>	<b>36,0</b>	<b>36,1</b>	<b>35,8</b>	<b>35,6</b>	<b>35,9</b>	<b>36,0</b>	<b>36,5</b>	<b>35,6</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	11,7	11,8	12,2	12,6	12,9	13,3	13,5	13,7	13,8	14,1	15,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	6,4	6,1	6,6	6,6	6,6	6,9	6,6	6,9	6,2	5,9	5,8
Altre attività finanziarie (3)	4,0	4,2	4,4	4,7	4,9	5,6	6,0	6,4	6,6	7,3	7,7
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>22,1</b>	<b>22,2</b>	<b>23,2</b>	<b>23,9</b>	<b>24,4</b>	<b>25,9</b>	<b>26,1</b>	<b>27,0</b>	<b>26,6</b>	<b>27,3</b>	<b>29,3</b>
Prestiti totali	3,8	4,0	3,9	3,8	3,7	3,9	4,0	4,1	4,2	4,2	4,2
Altre passività finanziarie	1,4	1,4	1,4	1,5	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>5,2</b>	<b>5,4</b>	<b>5,3</b>	<b>5,2</b>	<b>5,1</b>	<b>5,4</b>	<b>5,5</b>	<b>5,5</b>	<b>5,7</b>	<b>5,8</b>	<b>5,7</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>51,4</b>	<b>52,2</b>	<b>53,7</b>	<b>54,7</b>	<b>55,4</b>	<b>56,2</b>	<b>56,2</b>	<b>57,3</b>	<b>56,9</b>	<b>58,0</b>	<b>59,1</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	69,9	69,3	68,8	68,5	68,1	68,6	69,3	69,6	69,9	68,8	67,9
Altre attività reali (2)	30,1	30,7	31,2	31,5	31,9	31,4	30,7	30,4	30,1	31,2	32,1
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	52,8	53,2	52,4	52,8	52,9	51,4	51,8	50,9	51,9	51,7	53,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	29,1	27,6	28,5	27,7	27,0	26,9	25,4	25,5	23,3	21,6	19,7
Altre attività finanziarie (3)	18,2	19,2	19,1	19,5	20,1	21,7	22,8	23,7	24,8	26,7	26,5
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										
Prestiti totali	72,9	74,0	73,4	72,2	72,8	72,6	73,0	73,2	73,1	73,4	74,0
Altre passività finanziarie	27,1	26,0	26,6	27,8	27,2	27,4	27,0	26,8	26,9	26,6	26,0
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Basiicata</b>											
Attività reali	59,2	61,2	62,0	62,5	62,9	62,6	62,6	63,5	64,2	65,6	64,8
Attività finanziarie	38,0	38,2	40,1	41,4	42,4	45,2	46,0	47,7	47,5	49,2	53,3
Passività finanziarie	8,9	9,4	9,2	9,1	9,0	9,5	9,6	9,8	10,1	10,4	10,5
<b>Ricchezza netta</b>	<b>88,3</b>	<b>90,0</b>	<b>92,9</b>	<b>94,8</b>	<b>96,4</b>	<b>98,4</b>	<b>99,0</b>	<b>101,4</b>	<b>101,5</b>	<b>104,4</b>	<b>107,6</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	6,6	6,6	7,0	7,1	7,2	7,1	7,1	7,2	7,0	7,0	7,3
<b>Sud e Isole</b>											
Attività reali	76,2	78,4	77,4	75,6	74,6	73,6	72,8	73,0	73,0	73,3	72,7
Attività finanziarie	34,7	33,9	35,6	36,6	37,7	39,0	39,3	40,7	39,9	42,0	44,3
Passività finanziarie	10,1	10,3	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,8	11,1	11,2
<b>Ricchezza netta</b>	<b>100,8</b>	<b>102,0</b>	<b>102,9</b>	<b>102,3</b>	<b>102,5</b>	<b>102,5</b>	<b>101,9</b>	<b>103,2</b>	<b>102,1</b>	<b>104,2</b>	<b>105,8</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,4	7,4	7,6	7,6	7,5	7,4	7,3	7,2	7,0	7,0	7,2
<b>Italia</b>											
Attività reali	111,9	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,9
Attività finanziarie	62,9	61,5	65,9	67,7	70,0	72,2	72,4	75,6	72,9	78,1	80,8
Passività finanziarie	15,2	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>159,6</b>	<b>159,8</b>	<b>163,0</b>	<b>162,3</b>	<b>162,8</b>	<b>163,0</b>	<b>162,0</b>	<b>164,4</b>	<b>161,1</b>	<b>165,9</b>	<b>168,4</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,8	8,6	9,0	9,0	8,9	8,8	8,6	8,6	8,2	8,4	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2021 (2)
	Dic. 2020	Giù. 2021	Dic. 2021	Mar. 2022 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	3,1	4,4	4,5	5,2	50,7
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	-1,2	2,2	1,5	1,9	38,0
Banche	-2,9	0,2	-1,0	-0,3	29,5
Società finanziarie	4,9	9,6	10,8	10,0	8,5
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	-1,1	0,8	2,6	2,0	11,2
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	0,7	2,9	3,1	3,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2014	-3,8	-2,5	-7,3	1,0	0,8	1,9	-1,3	0,0
2015	7,9	17,5	-18,8	2,5	2,8	2,3	0,5	3,6
2016	15,4	13,3	23,7	2,7	5,5	-3,3	-2,2	5,3
2017	12,8	15,1	4,5	4,9	4,7	5,9	3,9	6,7
2018	6,7	12,3	-15,9	7,4	6,5	9,9	7,4	7,2
2019	9,3	8,5	14,0	6,9	5,7	9,8	8,1	7,5
2020	2,6	2,8	1,2	-2,4	-5,3	6,6	-9,1	-1,2
2021	4,0	3,8	5,5	0,8	-0,5	4,4	-1,9	1,5
<i>Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2021</i>	24,9	20,9	4,0	75,1	49,4	21,6	4,1	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Basilicata			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2020	2021	Per memoria: 2007	2020	2021	Per memoria: 2007	2020	2021
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	40,7	32,3	32,2	39,6	31,1	31,5	40,2	32,5	32,8
35-44	35,1	39,9	39,0	34,5	37,1	37,3	36,0	35,1	34,7
Oltre 44 anni	24,3	27,8	28,8	25,9	31,8	31,2	23,9	32,5	32,5
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	97,2	97,6	97,1	96,4	97,2	97,1	87,7	90,2	90,2
Stranieri	2,8	2,4	2,9	3,6	2,8	2,9	12,3	9,8	9,8
<b>Genere</b>									
Maschi	57,3	57,2	58,0	56,8	56,7	56,3	56,7	56,2	55,8
Femmine	42,7	42,8	42,0	43,2	43,3	43,7	43,3	43,8	44,2
<b>Importo (in euro)</b>									
Meno di 90.000	29,7	23,7	24,2	25,6	23,5	21,8	19,7	19,8	18,9
90.001-140.000	44,6	41,6	39,0	46,1	44,1	43,7	44,4	41,9	40,6
140.001-200.000	19,4	23,3	24,8	20,6	22,0	23,0	25,7	24,7	25,5
Oltre 200.000	6,3	11,5	12,1	7,7	10,4	11,4	10,1	13,6	15,0

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a4.1

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo e unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2011	2020	2021
Banche presenti con propri sportelli in regione	31	25	23
Banche con sede in regione	4	3	3
banche spa e popolari	-	-	-
banche di credito cooperativo	4	3	3
filiali di banche estere	-	-	-

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 dell'*Appendice* alla Relazione annuale sul 2021.

Tavola a4.2

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo, unità e valori percentuali)

VOCI	Basilicata			Italia		
	2011	2020	2021	2011	2020	2021
Sportelli bancari	251	193	176	33.607	23.480	21.650
Numero sportelli per 100.000 abitanti	43	35	32	55	39	37
Sportelli Bancoposta	179	175	175	13.273	12.483	12.483
Comuni serviti da banche	85	82	77	5.897	5.102	4.902
ATM	297	281	272	44.365	38.835	37.389
POS	8.539	24.841	30.051	1.496.852	3.694.569	4.148.107
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	17,8	37,0	38,1	28,8	59,4	60,1
Bonifici online (2)	39,0	77,3	82,0	46,5	78,7	82,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e ISTAT.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti e depositi delle banche per provincia***(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2020	Dic. 2021
<b>Prestiti</b>					
Potenza	3.990	3.991	4.050	3,5	2,5
Matera	2.274	2.280	2.283	3,9	3,6
<b>Depositi (1)</b>					
Potenza	7.410	8.149	8.550	10,1	4,9
Matera	3.322	3.730	3.963	12,4	6,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. *Metodi e fonti: note metodologiche*, 13 gennaio 2021.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Famiglie consumatrici	Totale	
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Totale piccole imprese			di cui: famiglie produttrici (3)
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)					
Dic. 2019	3,2	::	2,1	0,9	1,1	0,4	1,3	3,7	2,2		
Dic. 2020	-4,1	::	4,2	7,4	6,3	10,1	12,0	0,3	3,6		
Mar. 2021	-2,9	::	5,3	8,9	7,9	11,3	12,9	0,9	4,7		
Giu. 2021	-4,0	::	5,8	8,6	9,4	6,7	6,9	2,3	5,1		
Set. 2021	-1,0	::	3,5	4,3	4,5	3,7	3,6	2,4	3,1		
Dic. 2021	-4,1	::	3,0	3,4	3,8	2,6	2,7	2,4	2,9		
Mar. 2022	-4,1	::	3,3	3,7	4,9	0,9	1,3	2,9	3,1		

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Amministrazioni pubbliche	555	537	518	1	1	1
Società finanziarie e assicurative	10	10	40	0	0	0
Settore privato non finanziario (1)	5.699	5.724	5.775	463	302	194
imprese	2.951	3.017	2.991	386	249	144
imprese medio-grandi	2.069	2.094	2.082	267	181	99
imprese piccole (2)	882	923	909	118	67	45
<i>di cui</i> : famiglie produttrici (3)	604	652	644	70	46	31
famiglie consumatrici	2.727	2.687	2.767	76	53	50
<b>Totale</b>	<b>6.264</b>	<b>6.271</b>	<b>6.333</b>	<b>464</b>	<b>303</b>	<b>195</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	::	1,9	1,8	2,3	2,1	2,2	1,2	1,4
Mar. 2021	::	1,5	1,2	2,6	1,3	2,0	1,0	1,1
Giu. 2021	::	1,5	0,6	2,7	1,5	1,7	0,9	1,2
Set. 2021	::	1,4	1,3	2,0	1,3	1,5	0,9	1,0
Dic. 2021	::	1,2	1,3	1,0	1,4	1,3	0,9	1,0
Mar. 2022 (3)	::	1,3	1,3	0,5	1,7	1,2	0,7	0,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2020	1,5	11,4	9,5	3,5	7,0
Mar. 2021	1,8	11,4	9,4	3,7	7,1
Giu. 2021	1,6	11,0	9,2	3,6	6,9
Set. 2021	1,8	10,5	8,6	3,6	6,6
Dic. 2021	0,2	7,5	6,6	3,2	4,9
Mar. 2022 (3)	1,4	7,3	6,7	3,0	4,9
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2020	1,1	7,3	5,9	1,7	4,2
Mar. 2021	1,3	7,3	5,7	1,7	4,3
Giu. 2021	1,4	7,1	5,6	1,7	4,2
Set. 2021	1,5	6,9	5,2	1,6	4,0
Dic. 2021	0,2	4,3	3,9	1,3	2,6
Mar. 2022 (3)	1,4	4,2	3,8	1,3	2,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Stralci (1)</b>										
Famiglie consumatrici	1,5	1,7	36,4	2,1	4,5	7,3	6,4	7,2	5,1	5,3
Imprese	7,6	2,7	12,0	2,2	4,8	18,5	12,4	16,6	16,5	6,2
<i>di cui:</i> manifattura	....	....	12,4	5,2	3,0	23,4	6,7	10,9	13,4	5,0
costruzioni	....	....	14,0	1,4	3,3	14,7	12,7	22,4	14,9	8,3
servizi	....	....	10,4	1,1	4,9	17,3	17,7	17,9	16,8	9,6
<i>di cui:</i> imprese piccole	4,9	2,8	21,1	1,8	6,0	12,2	5,9	6,8	8,1	7,7
imprese medio-grandi	9,1	2,7	7,9	2,4	4,3	21,1	15,1	21,4	20,4	5,6
<b>Totale</b>	<b>6,1</b>	<b>2,5</b>	<b>17,2</b>	<b>2,2</b>	<b>4,7</b>	<b>16,5</b>	<b>11,4</b>	<b>14,9</b>	<b>14,5</b>	<b>6,0</b>
in milioni	65	28	210	29	64	201	110	70	64	17
<b>Cessioni (2)</b>										
Famiglie consumatrici	2,2	3,2	3,6	4,7	29,0	26,5	35,8	27,5	48,7	36,9
Imprese	3,2	1,7	1,5	4,4	7,8	23,6	30,1	14,1	32,2	55,5
<i>di cui:</i> manifattura	5,1	1,5	1,3	1,5	7,9	19,6	32,5	24,5	34,9	52,6
costruzioni	3,1	3,3	0,8	3,6	5,6	34,0	35,1	9,4	45,4	31,2
servizi	2,4	1,4	0,7	6,9	9,5	21,4	26,2	11,4	31,6	64,3
<i>di cui:</i> imprese piccole	4,7	2,7	2,5	5,4	10,1	24,4	36,8	13,0	42,0	35,5
imprese medio-grandi	2,4	1,2	1,1	3,9	6,8	23,2	27,3	14,6	27,7	63,2
<b>Totale</b>	<b>2,9</b>	<b>2,1</b>	<b>2,0</b>	<b>4,4</b>	<b>11,7</b>	<b>23,8</b>	<b>30,9</b>	<b>16,7</b>	<b>35,0</b>	<b>51,9</b>
in milioni	31	23	24	59	161	290	298	78	155	149
<i>Per memoria:</i> cessioni di altri crediti (3)	36	0	22	1	2	28	21	15	109	21

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2021)

ENTİ	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	58,1	63,2	73,1	42,7
<i>di cui:</i> manifattura	64,8	70,4	82,5	30,9
costruzioni	59,9	60,9	71,8	39,3
servizi	53,0	65,7	82,7	49,6
<i>di cui:</i> sofferenze	67,4	73,9	70,3	39,2
<i>di cui:</i> manifattura	73,7	77,9	84,9	29,1
costruzioni	74,6	90,0	73,5	32,2
servizi	65,5	76,9	81,5	55,1
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	49,4	66,7	59,0	56,2
<i>di cui:</i> sofferenze	63,6	76,9	57,8	54,3
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	3,8	5,2	72,9	47,0
<i>in bonis</i>	1,0	1,5	73,1	47,1
deteriorati	55,2	63,2	68,6	46,3
<i>di cui:</i> sofferenze	66,3	74,0	67,2	42,5
inadempienze probabili	46,9	54,7	73,0	51,5
scaduti	29,8	41,9	52,9	41,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2021	Variazioni		
		2020	2021	Mar. 2022 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>10.380</b>	<b>7,4</b>	<b>4,0</b>	<b>3,2</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	4.063	15,4	8,0	7,1
depositi a risparmio (4)	6.316	3,1	1,6	0,9
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>2.172</b>	<b>8,8</b>	<b>1,9</b>	<b>-4,6</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	432	13,7	-5,1	-4,7
obbligazioni bancarie italiane	78	-17,8	-30,5	-31,3
altre obbligazioni	49	-11,9	-4,6	-14,0
azioni	207	51,3	-22,7	-32,9
quote di OICR (6)	1.401	4,9	12,7	4,5
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>2.132</b>	<b>33,5</b>	<b>12,3</b>	<b>12,4</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.967	36,6	13,2	13,1
depositi a risparmio (4)	166	7,6	2,3	5,1
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>191</b>	<b>9,9</b>	<b>3,0</b>	<b>-2,8</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	20	17,1	-24,4	-14,5
obbligazioni bancarie italiane	7	-16,2	-31,2	-5,1
altre obbligazioni	4	5,7	-33,0	-34,2
azioni	21	35,3	-27,6	-41,4
quote di OICR (6)	139	6,8	22,0	11,3
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>12.513</b>	<b>10,8</b>	<b>5,4</b>	<b>4,7</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	6.030	21,3	9,6	9,0
depositi a risparmio (4)	6.482	3,2	1,7	1,0
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>2.362</b>	<b>8,9</b>	<b>2,0</b>	<b>-4,4</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	451	13,9	-6,1	-5,2
obbligazioni bancarie italiane	85	-17,7	-30,5	-29,0
altre obbligazioni	53	-10,3	-7,6	-16,1
azioni	227	49,6	-23,2	-33,7
quote di OICR (6)	1.540	5,1	13,5	5,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati risentono degli effetti di operazioni straordinarie che hanno interessato la componente azionaria. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,33	4,26	4,16
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,21	4,17	4,06
costruzioni	4,50	4,54	4,55
servizi	4,17	4,05	3,99
imprese medio-grandi	4,03	3,93	3,86
imprese piccole (2)	8,00	8,49	8,39
<b>TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,16	2,23	2,29
<b>TAEG sui nuovi mutui per acquisto di abitazioni (4)</b>			
Famiglie consumatrici	1,54	1,61	1,65

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

**Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	1.820	3.364	81,4	-3,0	3.310	89,5	3,8	3.494	88,6	3,7
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	999	1.846	44,7	1,9	1.982	53,6	4,5	2.001	50,7	4,3
spese per il personale	559	1.034	25,0	-3,0	922	24,9	2,2	1.004	25,5	2,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	111	205	5,0	56,0	120	3,2	11,5	160	4,0	13,1
trasferimenti correnti ad Amministrazioni centrali ed enti locali (2)	55	101	2,5	-51,7	114	3,1	2,9	135	3,4	-3,5
<b>Spesa in conto capitale</b>	416	769	18,6	-2,6	388	10,5	4,4	449	11,4	6,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	201	371	9,0	12,4	267	7,2	13,8	288	7,3	13,6
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	75	139	3,4	-28,6	62	1,7	-21,7	76	1,9	-18,1
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali ed enti locali (2)	109	201	4,9	3,7	39	1,0	4,3	54	1,4	17,1
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>2.236</b>	<b>4.134</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,9</b>	<b>3.698</b>	<b>100,0</b>	<b>3,9</b>	<b>3.943</b>	<b>100,0</b>	<b>4,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.463	73,2	-2,4	2.325	70,2	3,1	2.489	71,2	3,1
Province e Città metropolitane	149	4,4	-37,7	100	3,0	10,6	102	2,8	8,9
Comuni (3)	752	22,4	6,5	885	26,7	5,1	908	26,0	4,6
fino a 5.000 abitanti	838	9,5	3,8	814	3,9	4,9	907	4,3	4,5
5.001-20.000 abitanti	659	7,6	8,3	698	6,5	6,4	734	6,3	5,6
20.001-60.000 abitanti	839	2,8	4,9	752	5,2	7,1	768	5,0	5,6
oltre 60.000 abitanti	697	2,5	13,8	1.207	11,2	3,6	1.185	10,3	3,6
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	446	58,0	-8,5	150	38,7	-10,0	204	45,5	-1,9
Province e Città metropolitane	50	6,5	-21,5	27	6,9	9,2	27	5,7	10,7
Comuni (3)	273	35,5	14,6	211	54,3	17,2	219	48,8	15,1
fino a 5.000 abitanti	446	22,1	18,4	379	15,5	21,7	420	15,4	17,0
5.001-20.000 abitanti	159	8,0	22,3	180	14,2	21,9	190	12,8	19,8
20.001-60.000 abitanti	233	3,4	-21,0	134	7,9	17,1	134	6,9	15,3
oltre 60.000 abitanti	129	2,0	33,6	212	16,8	9,9	202	13,7	9,1
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	2.909	70,4	-3,4	2.476	66,9	2,2	2.693	68,3	2,7
Province e Città metropolitane	200	4,8	-34,2	127	3,4	10,3	129	3,1	9,2
Comuni (3)	1.025	24,8	8,5	1.096	29,6	7,3	1.126	28,6	6,5
fino a 5.000 abitanti	1.284	11,9	8,5	1.193	5,1	9,7	1.327	5,6	8,2
5.001-20.000 abitanti	819	7,7	10,8	878	7,3	9,3	924	7,1	8,3
20.001-60.000 abitanti	1.072	2,9	-2,0	886	5,5	8,5	902	5,2	6,9
oltre 60.000 abitanti	826	2,4	16,5	1.419	11,8	4,5	1.387	10,7	4,4

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai Comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

## Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni territoriali per il periodo 2020-26

ENTI ATTUATORI PER AREE DI INTERVENTO	Basilicata		Quota sul totale nazionale del programma	Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite		Milioni di euro	Euro pro capite
<b>Regioni</b>					
Potenziamento delle linee ferroviarie regionali (1)	54	100	1,9	2.886	49
Bus (1)	21	38	3,5	600	10
Qualità dell'abitare	0	0	0,0	592	10
Architettura e paesaggi rurali	10	19	1,7	590	10
Trasporto rapido di massa	-	-	-	145	2
Percorsi con autonomia per persone con disabilità	-	-	-	6	0
Anziani non autosufficienti	-	-	-	5	0
Estrema povertà – servizi di posta	-	-	-	2	0
Sostegno alla capacità genitoriale	-	-	-	2	0
Estrema povertà – <i>housing first</i>	-	-	-	1	0
Prevenzione dell'ospedalizzazione	-	-	-	1	0
Rafforzamento dei servizi sociali	-	-	-	1	0
<b>Città metropolitane e Province</b>					
Edilizia scolastica (2)	54	98	2,1	2.543	43
Piani urbani integrati	-	-	-	518	9
Trasporto rapido di massa	-	-	-	332	6
Verde urbano	-	-	-	287	5
Qualità dell'abitare	-	-	-	239	4
Edilizia scolastica – sisma 120 (3)	-	-	-	34	1
<b>Comuni</b>					
Riqualificazione urbana (4)	33	61	1,0	3.399	57
Trasporto rapido di massa	-	-	-	3.123	53
Piccole opere	45	83	1,5	2.983	50
Messa in sicurezza	73	134	2,6	2.826	48
Piani urbani integrati	-	-	-	2.186	37
Edilizia scolastica (2)	25	46	1,2	2.133	36
Bus	7	13	0,4	1.915	32
Qualità dell'abitare	15	28	0,8	1.836	31
Anziani non autosufficienti	2	5	0,4	557	9
Borghi	20	37	4,8	420	7
Percorsi con autonomia per persone con disabilità	5	9	1,3	392	7
Asili nido	1	2	0,5	279	5
Isole verdi (5)	0	0	0,0	200	3
Estrema povertà – servizi di posta	1	2	0,5	210	4
Superamento degli insediamenti abusivi	-	-	0,0	200	3
Estrema povertà – <i>housing first</i>	1	1	0,4	161	3
Ciclovie urbane	-	-	0,0	150	3
Sostegno alla capacità genitoriale	-	-	-	76	1
Edilizia scolastica – sisma 120 (2)	-	-	0,0	67	1
Prevenzione dell'ospedalizzazione	1	1	1,0	64	1
Rafforzamento dei servizi sociali	-	-	0,5	38	1
<b>Altri enti</b>					
Infrastrutture irrigue	43	78	2,6	1.620	27
Zone economiche speciali	50	92	9,7	517	9
<b>Totale</b>	<b>462</b>	<b>847</b>		<b>34.137</b>	<b>576</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 24 maggio 2022.

(1) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare. – (2) Comprende gli interventi di riqualificazione, nuova costruzione ed efficientamento energetico delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria. – (3) Fondi per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. – (4) Comuni con più di 15.000 abitanti. – (5) Comuni localizzati su 19 isole minori.

**Infrastrutture scolastiche (1)**  
(valori, mq., valori percentuali)

VOCI	Infanzia	Primaria	Secondaria di 1° grado	Secondaria di 2° grado	Totale
<b>Basilicata</b>					
Alunni per classe	20,1	17,3	19,3	19,3	18,8
Superficie per alunno	30,1	24,7	27,4	41,6	32,2
Mensa	31,9	30,7	21,7	11,6	21,9
Palestra	11,4	21,7	17,3	19,8	18,7
Superamento barriere architettoniche	98,1	98,8	99,6	97,9	98,5
Riduzione consumi energetici	95,1	98,4	97,2	94,2	96,1
Trasporto pubblico	96,8	98,7	96,7	95,5	96,8
Uso scolastico	100,0	99,7	100,0	98,5	99,3
Edificio con meno di 50 anni	60,7	39,6	58,4	76,1	59,9
Contesto senza disturbi	81,8	78,4	76,1	85,1	80,9
Area sicura	80,3	79,8	77,3	90,2	83,2
Certificati	32,5	30,4	34,5	24,0	29,1
<b>Italia</b>					
Alunni per classe	21,3	19,5	21,2	20,9	20,6
Superficie per alunno	34,8	27,5	29,9	31,4	30,2
Mensa	48,9	47,9	29,8	4,6	29,4
Palestra	17,7	46,3	58,1	68,1	53,0
Superamento barriere architettoniche	97,3	98,2	98,5	96,7	97,7
Riduzione consumi energetici	80,6	85,0	85,3	81,9	83,5
Trasporto pubblico	88,8	90,6	90,5	88,4	89,6
Uso scolastico	96,7	97,9	97,0	89,8	94,9
Edificio con meno di 50 anni	66,0	44,4	53,5	54,0	52,0
Contesto senza disturbi	81,2	79,4	78,3	70,0	76,2
Area sicura	81,9	79,9	78,4	73,5	77,6
Certificati	21,1	20,9	20,7	18,7	20,2

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Dotazione di infrastrutture scolastiche*.  
(1) Medie ponderate per il numero di alunni di ciascun plesso scolastico.

**Infrastrutture scolastiche per provincia (1)**  
(valori, mq, valori percentuali)

VOCI	Matera	Potenza
Alunni per classe	19,8	18,3
Superficie per alunno	32,5	32,1
Mensa	10,8	28,3
Palestra	12,8	22,0
Superamento barriere architettoniche	100,0	97,6
Riduzione consumi energetici	98,8	94,3
Trasporto pubblico	99,1	95,6
Uso scolastico	100,0	98,9
Edificio con meno di 50 anni	55,4	62,4
Contesto senza disturbi	87,9	76,9
Area sicura	89,5	79,6
Certificati	34,2	26,2

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Dotazione di infrastrutture scolastiche.  
(1) Medie ponderate per il numero di alunni di ciascun plesso scolastico.

**Risorse del PNRR allocate alle infrastrutture scolastiche**  
(milioni di euro)

VOCI	Basilicata	Sud e Isole	Italia
Riqualificazione scuole esistenti	60	1.566	3.873
di cui: progetti in essere (1)	54	1.366	3.373
Costruzione nuove scuole (2)	24	504	1.241
Scuole dell'infanzia (3)	12	317	772
Mense	16	231	400
Palestre	44	163	300
<b>Totale</b>	<b>156</b>	<b>2.781</b>	<b>6.586</b>

Fonte: sito dedicato agli investimenti del PNRR in infrastrutture scolastiche. Dati al 30 aprile 2022.

(1) I progetti in essere riguardano gli interventi già attivati dopo febbraio 2020, in particolare quelli finanziati dal DM 427/2019, che ha stanziato 120 milioni di euro per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, dai DM 175/2020, 71/2020 e 192/2021 che hanno assegnato 1.317 milioni di euro per finanziare interventi di edilizia scolastica rientranti nella programmazione triennale 2018-2020, dai DM 13/2021 e 217/2021 che hanno approvato interventi di edilizia scolastica di competenza di Province, Città metropolitane e enti di decentramento regionale per 1.955 milioni di euro. – (2) L'intervento dedicato alla costruzione di nuove scuole ha ottenuto un finanziamento aggiuntivo di 441 milioni di euro rispetto agli 800 previsti inizialmente dal DM 343/2021. – (3) Il DM 22 marzo 2021 ha assegnato 172 milioni di euro per la realizzazione o la messa in sicurezza di scuole dell'infanzia. In seguito il DM 343/2021 ha ripartito fra le regioni ulteriori 600 milioni.

Tavola 5.7

<b>Asili nido (1)</b> (valori percentuali)					
VOCI	Basilicata	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Posti autorizzati per popolazione 0-3 anni (2)	12,7	10,1	32,2	26,3	21,7
di cui: posti pubblici	8,0	5,4	16,6	15,3	12,0
Quota degli ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	–	1,2	26,5	15,2	11,1
Quota della popolazione 0-3 anni in ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	–	0,8	48,0	19,5	18,3
Quota degli ATS senza servizio	–	4,3	2,0	0,8	2,5
Quota della popolazione 0-3 anni in ATS senza servizio	–	3,4	0,1	–	1,3
Utenti in strutture pubbliche per popolazione 0-3 anni (2) (4)	6,3	4,4	15,3	13,3	10,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat al 31-12-2019 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali.

(1) Asili nido e micronidi. – (2) Media ponderata sulla popolazione 0-3 anni dell'area geografica di riferimento. – (3) Il LEPS per gli asili nido è fissato in una quota di posti autorizzati totali (pubblici e privati) in rapporto alla popolazione 0-3 anni pari al 33 per cento a partire dal 2027. – (4) Il dato è basato sugli utenti delle strutture comunali, che nel caso degli asili nido e dei micronidi di fatto coincidono con gli utenti delle strutture pubbliche.

Tavola 5.8

<b>Assistenti sociali</b> (unità e valori percentuali)					
VOCI	Basilicata	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Numero assistenti sociali	12	1.725	1.298	5.500	8.522
Numero assistenti sociali in base al LEPS (1)	85	3.668	2.209	5.435	11.313
Quota di assistenti sociali sul totale in base al LEPS (1)	14,0	47,0	58,7	101,2	75,3
Quota ATS che raggiungono o superano il LEPS (1)	–	8,5	5,7	39,7	21,5
Quota popolazione in ATS che raggiungono o superano il LEPS (1)	–	7,3	6,5	39,0	22,4
Quota ATS che non offrono il servizio	42,9	10,7	5,7		5,3
Quota popolazione in ATS che non offrono il servizio	43,2	6,5	1,5		2,4
Quota ATS di cui si dispone dei dati	77,1	90,8	93,4	98,4	94,8
Quota di popolazione residente in ATS di cui si dispone dei dati	77,8	87,5	88,8	97,5	91,8

Fonte: elaborazioni su dati relativi al 2020 del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali.

(1) Il LEPS per gli assistenti sociali è fissato in una quota di assunti a tempo indeterminato in rapporto alla popolazione pari a 1 su 5.000.

Tavola 5.9

**Assistenza agli anziani non autosufficienti (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Basilicata	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Utenti per popolazione oltre i 65 anni (2)	1,1	0,9	1,1	2,4	1,7
Quota ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	–	6,3	8,2	26,7	14,9
Quota popolazione oltre i 65 anni in ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	–	4,1	7,1	28,6	16,5
Quota ATS senza servizio	–	10,2	1,0	0,4	4,7
Quota popolazione oltre i 65 anni in ATS senza servizio	–	6,6	0,4	–	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat relativi al 2018 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Somma degli utenti di: i) assistenza domiciliare socio-assistenziale; ii) assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari; iii) voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario. – (2) Media ponderata sulla popolazione oltre i 65 anni dell'area geografica di riferimento. – (3) Il LEPS per l'assistenza domiciliare agli anziani è fissato come quota di utenti in rapporto alla popolazione di riferimento pari al 2,6 per cento a partire dal 2025.

Tavola 5.10

**Trasporto degli studenti disabili**  
(valori percentuali)

VOCI	Basilicata	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Quota di studenti disabili che usufruiscono del trasporto (1)	74,4	51,0	55,8	48,2	50,7
Quota di scuole attrezzate per il trasporto degli studenti disabili (1)	66,9	48,7	52,3	47,3	48,8
Quota di studenti disabili che frequentano scuole per le quali si dispone di dati sul trasporto	97,4	95,7	90,8	88,2	91,5
Quota di plessi di cui si dispone di dati sul trasporto	96,7	95,4	97,6	98,5	97,0

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Istruzione relativi all'anno scolastico 2018/19 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Media ponderata dell'area geografica di riferimento.

**Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
<b>Basilicata</b>	<b>840</b>	<b>89,1</b>	<b>61,5</b>
FESR	551	102,8	69,2
FSE	290	63,1	47,0
<b>Regioni meno sviluppate (4)</b>	<b>17.595</b>	<b>88,5</b>	<b>56,2</b>
FESR	14.283	87,3	55,5
FSE	3.312	93,9	59,5
<b>Italia (5)</b>	<b>32.709</b>	<b>91,5</b>	<b>62,0</b>
FESR	22.268	89,1	58,1
FSE	10.442	96,6	70,3

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Dati al 31 dicembre 2021. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Basilicata		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	422	23,4	13.552	26,0	78.534	36,3
Realizzazione di lavori pubblici	403	25,4	3.651	38,2	6.230	24,2
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	6.089	42,8	48.051	28,9	157.974	30,2
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	7	8,4	34	6,8	98	9,3
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	1.527	41,0	26.690	32,5	74.703	34,8
Energia, ambiente e trasporti	309	24,8	3.282	36,6	6.351	23,8
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	4.994	28,6	34.827	27,4	159.036	37,9
Rafforzamento della capacità della PA	91	5,6	489	3,6	2.746	3,5
<b>Per classe di importo</b>						
0-50.000 euro	5.882	10,1	46.605	3,0	188.907	5,4
50.000-250.000 euro	669	10,2	12.621	8,3	40.181	14,1
250.000-1 milione di euro	247	15,6	4.122	13,6	10.264	16,1
Oltre 1 milione di euro	123	64,1	1.940	75,2	3.484	64,3
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	2.113	10,1	13.298	9,6	103.359	21,6
Liquidato	1.850	17,1	23.963	6,7	47.165	8,4
In corso	2.654	69,9	24.400	82,1	75.899	68,4
Non avviato	304	2,9	3.627	1,6	16.413	1,5
<b>Totale</b>	<b>6.921</b>	<b>100,0</b>	<b>65.288</b>	<b>100,0</b>	<b>242.836</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2021. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. –

(4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

**Caratteristiche delle gare aggiudicate (1)**  
(valori percentuali, unità e milioni di euro)

VOCI	Per numero di bandi aggiudicati			Per importo dei bandi aggiudicati		
	Basilicata	Sud e Isole	Italia	Basilicata	Sud e Isole	Italia
<b>Per stazione appaltante (2)</b>						
Regione	10,2	10,6	13,1	21,3	17,7	23,2
Province e Città metropolitane	21,9	14,7	13,0	23,7	13,8	12,5
Comuni	59,8	69,0	68,9	48,6	63,6	60,1
Centrali di committenza	8,1	5,6	4,9	6,3	4,9	4,2
<b>Per classe di importo</b>						
150.000 -500.000 euro	76,9	67,0	71,8	40,2	25,7	30,3
500.000-1 milione di euro	16,6	21,1	18,5	23,6	21,0	20,7
>1 milione di euro	6,5	11,9	9,7	36,2	53,3	49,0
<b>Per tipologia di lavori</b>						
Edifici	32,4	35,6	30,0	41,3	32,4	35,3
Strade	34,7	26,5	31,1	25,5	28,0	26,9
Settori speciali (3)	11,0	12,6	15,8	10,8	10,5	13,2
Altro	21,9	25,3	23,1	22,4	29,1	24,6
<b>Per tipologia di affidamento (4)</b>						
Diretto / negoziato	79,4	47,8	67,7	58,8	28,9	41,1
Competitivo	20,6	52,2	32,3	41,2	71,1	58,9
<b>Totale</b>						
<b>Aggiudicazioni 2012-2020</b>	<b>1.425</b>	<b>21.602</b>	<b>72.928</b>	<b>726</b>	<b>15.608</b>	<b>47.194</b>
<i>per memoria:</i> bandi pubblicati 2012-2020	2.122	35.313	98.875	1.050	27.072	70.478

Fonte: Open ANAC; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Dati aggiornati a marzo 2022 e relativi agli anni 2012-2020. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco ANAC dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall'Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate.

**Durata delle fasi degli appalti (1)**  
(giorni)

VOCI	Progettazione			Aggiudicazione			Esecuzione		
	Basilicata	Sud e Isole	Italia	Basilicata	Sud e Isole	Italia	Basilicata	Sud e Isole	Italia
<b>Per stazione appaltante (2)</b>									
Regione	125	184	159	91	77	63	492	383	381
Province e Città metropolitane	376	335	168	64	87	69	341	410	360
Comuni	212	242	196	59	89	66	560	515	414
Centrali di committenza	....	....	....	68	98	73	::	::	::
<b>Per classe di importo</b>									
150.000 -500.000 euro	239	197	153	58	75	57	379	391	344
500.000-1 milione di euro	215	294	245	70	104	80	888	720	566
>1 milione di euro	406	405	383	163	168	143	1.529	1.336	1.010
<b>Per tipologia di lavori</b>									
Edifici	215	249	208	68	92	73	869	575	483
Strade	267	184	150	61	82	62	307	401	345
Settori speciali (3)	361	307	180	65	86	63	498	461	384
Altro	179	300	230	62	91	68	520	532	451
<b>Per tipologia di affidamento (4)</b>									
Diretto / negoziato	....	....	....	56	57	51	388	384	347
Competitivo	....	....	....	125	124	113	1.209	623	626
<b>Totale gare</b>									
<b>Totale</b>	<b>244</b>	<b>246</b>	<b>189</b>	<b>63</b>	<b>88</b>	<b>66</b>	<b>463</b>	<b>492</b>	<b>408</b>

Fonte: BDAP e Open ANAC; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Gli anni considerati per il calcolo delle durate sono: 2014-2020 per le progettazioni, 2012-2020 per le aggiudicazioni, 2012-2019 per le esecuzioni di lavori fino a 1 milione di euro e 2012-17 per quelli di importo superiore. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco ANAC dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall'Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate. Per la fase di progettazione non è possibile calcolare la durata in base alla tipologia di affidamento in quanto a ogni progetto possono corrispondere diverse gare di appalto che possono differire per tipologia di affidamento.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
<b>Regione</b>											
Entrate correnti	1.778	3.286	86,2	3,0	2.712	95,8	-1,0	3.019	95,7	-1,0	
Entrate in conto capitale	285	527	13,8	-13,5	118	4,2	-3,4	134	4,3	4,7	
<b>Province (1)</b>											
Entrate correnti	88	162	70,2	-43,6	122	81,1	-16,0	123	80,1	-15,6	
tributarie	39	73	31,5	-1,6	74	49,2	1,0	73	47,6	-0,7	
trasferimenti (2)	42	78	33,6	-62,6	39	25,7	-38,8	41	26,8	-35,6	
<i>di cui:</i> da Regione	25	46	20,0	-65,5	17	11,2	-23,5	20	13,1	-19,6	
extra tributarie	6	12	5,1	111,8	9	6,1	6,9	9	5,6	7,6	
Entrate in conto capitale	37	69	29,8	-12,0	29	18,9	47,1	30	19,9	55,0	
<b>Comuni e Unioni di comuni (1)</b>											
Entrate correnti	494	913	77,8	1,1	1.041	85,5	1,1	1.058	85,5	0,8	
tributarie	205	380	32,4	15,5	525	43,2	5,2	509	41,2	5,5	
trasferimenti (2)	227	419	35,7	-7,0	326	26,8	-11,0	362	29,3	-10,4	
<i>di cui:</i> da Regione	65	120	10,2	17,8	54	4,5	-13,0	106	8,5	-4,2	
extra tributarie	62	114	9,7	-7,6	189	15,6	15,9	187	15,1	14,9	
Entrate in conto capitale	141	260	22,2	7,8	176	14,5	25,5	179	14,5	20,0	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 10 maggio 2022); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

**Trasferimenti erariali per l'emergenza pandemica agli enti locali nel biennio 2020-21**  
(migliaia di euro, euro)

VOCI	Fondo per le funzioni degli enti locali (1)		Ristori specifici			
	Totale	Pro capite	Totale		Pro capite	
			Entrate	Spese	Entrate	Spese
<b>Basilicata</b>						
Province e Città metropolitane	8.306	15	-	24	-	0
Comuni	38.558	71	8.356	28.740	15	53
fino a 5.000 abitanti	14.401	70	1.728	13.746	8	67
5.001-20.000 abitanti	12.965	62	3.032	9.689	14	46
20.001-60.000 abitanti	4.323	72	2.932	2.505	49	42
60.001-250.000 abitanti	6.869	106	664	2.800	10	43
oltre 250.000 abitanti	-	-	-	-	-	-
Unioni di comuni e Comunità montane	65	..	-	-	-	-
<b>Totale enti locali</b>	<b>46.929</b>	<b>87</b>	<b>8.356</b>	<b>28.764</b>	<b>15</b>	<b>53</b>
<b>Italia</b>						
Province e Città metropolitane	1.099.617	19	8.236	5.444	..	..
Comuni	5.455.930	92	1.526.660	2.640.144	26	45
fino a 5.000 abitanti	784.195	80	180.300	527.286	19	54
5.001-20.000 abitanti	1.276.048	72	301.977	770.803	17	43
20.001-60.000 abitanti	999.353	74	198.319	565.587	15	42
60.001-250.000 abitanti	781.820	87	176.325	396.008	20	44
oltre 250.000 abitanti	1.614.514	180	669.740	380.459	75	42
Unioni di comuni e Comunità montane	84.824	5	1.819	4.741	..	..
<b>Totale enti locali</b>	<b>6.640.371</b>	<b>116</b>	<b>1.536.715</b>	<b>2.650.329</b>	<b>26</b>	<b>45</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2021 la voce *Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria*.

(1) Comprende il ristoro IMI ricevuto dai Comuni della Provincia autonoma di Bolzano.

**Capacità di riscossione degli enti locali (1)**  
(valori percentuali medi del triennio 2017-19)

VOCI	Capacità di riscossione (2)	Realizzazione dei residui (3)	Riaccertamento dei residui (4)	Capacità di accertamento (5)	Autonomia erariale (6)
<b>Basilicata</b>					
Province e Città metropolitane	67,7	45,3	-2,4	95,4	30,2
Comuni	69,4	30,2	-6,5	92,7	58,2
fino a 5.000 abitanti	74,0	31,3	-6,5	90,4	51,9
5.001-20.000 abitanti	69,9	23,7	-5,5	93,6	61,6
20.001-60.000 abitanti	-	-	-	-	-
60.001-250.000 abitanti	62,8	36,9	-7,6	94,6	63,0
oltre 250.000 abitanti	-	-	-	-	-
<b>Totale enti locali</b>	<b>69,2</b>	<b>31,6</b>	<b>-6,1</b>	<b>93,0</b>	<b>52,6</b>
<b>RSO</b>					
Province e Città metropolitane	74,9	42,0	-3,4	98,0	66,5
Comuni	70,2	24,0	-5,4	96,6	77,7
fino a 5.000 abitanti	74,3	35,2	-6,0	93,3	72,8
5.001-20.000 abitanti	73,0	30,5	-5,2	95,9	80,4
20.001-60.000 abitanti	69,7	24,5	-6,3	96,3	79,2
60.001-250.000 abitanti	69,1	23,4	-7,7	96,4	76,9
oltre 250.000 abitanti	66,9	18,3	-4,0	99,6	77,4
<b>Totale enti locali</b>	<b>70,7</b>	<b>25,0</b>	<b>-5,3</b>	<b>96,8</b>	<b>76,5</b>
<b>Italia</b>					
Province e Città metropolitane	74,7	41,1	-4,1	97,8	64,6
Comuni	69,4	23,4	-5,6	96,5	74,6
fino a 5.000 abitanti	73,5	35,4	-5,7	93,6	67,5
5.001-20.000 abitanti	72,1	29,1	-5,2	95,7	77,3
20.001-60.000 abitanti	68,5	22,8	-6,5	96,0	76,7
60.001-250.000 abitanti	69,0	22,7	-7,8	96,7	73,1
oltre 250.000 abitanti	65,6	17,8	-4,3	99,6	76,0
<b>Totale enti locali</b>	<b>69,9</b>	<b>24,4</b>	<b>-5,5</b>	<b>96,6</b>	<b>73,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e della Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.

(1) I primi quattro indicatori sono calcolati prendendo in considerazione le sole entrate proprie (tributarie, senza le compartecipazioni e i fondi perequativi, ed extra tributarie) – (2) Rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti. – (3) Rapporto tra le riscossioni in conto residui e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (4) Rapporto tra i riaccertamenti dei residui attivi e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (5) Rapporto tra gli accertamenti e le previsioni definitive di competenza del periodo. – (6) Rapporto tra gli accertamenti delle entrate proprie e il totale degli accertamenti delle entrate correnti (entrate proprie, compartecipazioni, fondi perequativi e trasferimenti).

**Costi del servizio sanitario**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Basilicata			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2020	Var. %	Var. %	2020	Var. %	Var. %	2020	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2020/19	2021/20	Milioni di euro	2020/19	2021/20	Milioni di euro	2020/19	2021/20
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b>	<b>1.139</b>	<b>2,8</b>	<b>1,1</b>	<b>118.841</b>	<b>4,6</b>	<b>3,0</b>	<b>128.232</b>	<b>4,5</b>	<b>3,2</b>
Gestione diretta	818	3,6	0,2	81.193	7,9	2,0	88.338	7,6	2,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	188	6,4	1,3	19.832	11,7	-1,2	21.394	11,3	-0,8
spese per il personale	372	-0,3	-1,5	33.161	3,6	2,6	36.642	3,6	2,5
Enti convenzionati e accreditati (2)	319	0,0	4,0	37.536	-1,8	5,3	39.777	-1,7	5,3
<i>di cui:</i> farmaceutica convenzionata	75	-1,5	7,4	6.806	-3,4	1,2	7.287	-3,5	1,2
assistenza sanitaria di base	81	2,8	3,2	6.422	4,2	3,9	6.898	4,2	4,0
ospedaliera accreditata	10	-22,4	8,3	8.074	-6,7	9,5	8.316	-6,4	9,8
specialistica convenzionata	42	12,7	5,0	4.583	-2,2	7,6	4.794	-2,2	8,0
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)</b>	<b>-45</b>			<b>95</b>			<b>-</b>		
<b>Costi sostenuti per i residenti (4)</b>	<b>2.141</b>	<b>2,2</b>	<b>1,2</b>	<b>2.135</b>	<b>4,6</b>	<b>3,0</b>	<b>2.150</b>	<b>4,5</b>	<b>3,2</b>

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 4 gennaio 2022).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

**Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR relative alla Missione 6: Salute (1)**

	Basilicata		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Case di comunità	25	46	2.000	34
Centrali operative territoriali, interconnessione, <i>device</i>	2	4	205	3
Ospedale di comunità	11	20	1.000	17
Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	43	79	4.052	68
Verso un ospedale sicuro (2)	33	60	3.089	52
Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica	..	1	30	1
Sviluppo delle competenze tecniche professionali	1	2	80	1
<b>Totale</b>	<b>116</b>	<b>212</b>	<b>10.456</b>	<b>177</b>
<i>di cui:</i> progetti in essere (3)	23	42	2.413	41

Fonte: elaborazione su dati Ministero della Salute (dati aggiornati al 9 marzo 2022).

(1) Risorse assegnate nel periodo 2020-26. – (2) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare (PNC). – (3) Include le risorse già assegnate nel corso del biennio 2020-21.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate (1)**  
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti					Variazioni strutture pubbliche ed equiparate					
	Strutture pubbliche (2)			Strutture equiparate (5)	Strutture private accreditate	2011-2019 (3)			2019-2020 (3)		
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale			Strutture pubbliche	Strutture equiparate	Totale	Strutture pubbliche	Strutture equiparate	Totale
<b>Basilicata</b>											
Medici	21,1	0,7	21,8	–	0,2	-1,7	–	-1,7	-5,0	–	-5,0
Infermieri	50,8	3,4	54,2	–	1,0	-0,6	–	-0,6	-2,7	–	-2,7
Altro personale	48,9	1,6	50,5	–	3,8	-1,1	–	-1,1	-0,1	–	-0,1
ruolo sanitario	14,3	0,5	14,9	–	0,6	-0,4	–	-0,4	0,7	–	0,7
ruolo tecnico	23,3	0,9	24,2	–	2,9	-1,5	–	-1,5	0,1	–	0,1
ruolo professionale	0,4	..	0,5	–	0,0	4,1	–	4,1	8,2	–	8,2
ruolo amministrativo	10,8	0,1	10,9	–	0,3	-1,4	–	-1,4	-1,9	–	-1,9
<b>Totale</b>	<b>120,8</b>	<b>5,7</b>	<b>126,5</b>	<b>–</b>	<b>5,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>–</b>	<b>-1,0</b>	<b>-2,1</b>	<b>–</b>	<b>-2,1</b>
<b>Italia</b>											
Medici	18,9	1,1	20,0	2,3	4,1	-0,4	2,7	-0,1	0,7	0,7	0,7
Infermieri	46,5	3,0	49,6	3,9	4,2	-0,1	1,0	-0,1	4,4	2,9	4,3
Altro personale	43,5	3,6	47,1	5,1	6,5	-0,9	1,6	-0,7	3,3	2,9	3,2
ruolo sanitario	13,2	1,1	14,3	0,9	1,4	-0,2	3,6	..	3,2	1,3	3,1
ruolo tecnico	19,4	1,8	21,2	2,5	3,0	-0,8	0,8	-0,6	5,6	3,4	5,3
ruolo professionale	0,2	..	0,3	..	0,1	-1,4	-6,3	-2,1	3,0	-3,2	2,3
ruolo amministrativo	10,7	0,7	11,4	1,7	2,1	-2,0	2,1	-1,6	-0,7	3,2	-0,2
<b>Totale</b>	<b>109,0</b>	<b>7,7</b>	<b>116,7</b>	<b>11,3</b>	<b>14,9</b>	<b>-0,5</b>	<b>1,6</b>	<b>-0,3</b>	<b>3,3</b>	<b>2,4</b>	<b>3,2</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2020. – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (5) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L.132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCCS privati e degli enti di ricerca.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020***(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Basilicata</b>								
Regione	596	80	569	0	-	-	-53	-96
Province e Città metropolitane	27	11	14	1	1	2	0	0
Comuni	312	268	86	13	51	145	-105	-537
fino a 5.000 abitanti	143	58	44	7	44	258	-10	-267
5.001-20.000 abitanti	106	88	25	4	5	43	-15	-166
20.001-60.000 abitanti	39	23	12	2	2	26	0	0
oltre 60.000 abitanti	23	98	5	0	0	0	-80	-1.221
<b>Totale</b>	<b>936</b>	<b>358</b>	<b>669</b>	<b>14</b>	<b>52</b>	<b>::</b>	<b>-158</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto ordinario</b>								
Regioni	9.794	25.599	8.816	7	338	34	-24.966	-618
Province e Città metropolitane	4.577	1.810	1.805	215	929	21	-183	-35
Comuni	42.001	36.917	8.852	1.397	3.601	108	-8.765	-520
fino a 5.000 abitanti	4.414	2.678	976	277	1.074	163	-591	-435
5.001-20.000 abitanti	8.273	6.270	1.582	368	1.223	101	-1.171	-353
20.001-60.000 abitanti	7.931	6.762	1.712	283	597	84	-1.423	-337
oltre 60.000 abitanti	4.414	21.207	4.582	468	706	93	-5.580	-699
<b>Totale</b>	<b>56.371</b>	<b>64.326</b>	<b>19.473</b>	<b>1.619</b>	<b>4.867</b>	<b>::</b>	<b>-33.914</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazione su dati RGS (aggiornati al 18 maggio 2022); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (Fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (Fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad es. per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

## Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2020							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Basilicata	RSO	Basilicata	RSO	Basilicata	RSO	Basilicata	RSO
Percentuale sul totale	83,2	82,1	7,6	5,6	9,2	12,4	100,0	100,0
	<b>Ipotesi minima</b>							
Milioni di euro	60	4.482	3	376	1	53	64	4.911
Euro pro capite	173	134	42	45	4	6	117	98
	<b>Ipotesi intermedia</b>							
Milioni di euro	125	9.155	10	2.595	1	720	136	12.470
Euro pro capite	358	274	156	310	10	84	249	248
	<b>Ipotesi massima</b>							
Milioni di euro	148	11.272	11	3.016	1	755	161	15.043
Euro pro capite	425	338	183	360	10	88	295	299

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.  
 (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

**Debito delle Amministrazioni locali (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Basilicata		RSO		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Consistenza	662	632	74.371	76.180	84.605	87.471
Ammontare pro capite (2)	1.209	1.169	1.475	1.516	1.427	1.481
Variazione percentuale sull'anno precedente	-8,3	-4,5	0,2	2,4	-0,5	3,4
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	6,5	5,5	5,3	4,7	5,1	4,4
Titoli emessi all'estero	0,7	0,6	9,0	8,6	9,1	8,5
Prestiti di banche italiane e CDP	77,9	78,3	70,6	71,8	71,4	73,0
Prestiti di banche estere	4,8	4,2	3,7	3,9	3,9	4,1
Altre passività	10,1	11,5	11,4	11,0	10,4	10,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	806	767	105.718	103.090	122.472	119.241
ammontare pro capite (2)	1.471	1.419	2.096	2.051	2.066	2.019
variazione percentuale sull'anno precedente	-6,4	-4,8	-0,8	-2,5	-0,9	-2,6

Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

**Impianti ETS ed emissioni**  
(unità e migliaia di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente)

SETTORI	Numero di impianti	Emissioni	Emissioni medie per impianto
<b>Basilicata</b>			
Alimentari	1	4,2	4,2
Tessile, abbigliamento	0	0,0	0,0
Legno, carta	1	5,4	5,4
Petrochimici	0	0,0	0,0
Vetro, ceramica	2	58,4	29,2
Cemento	2	662,3	331,1
Metallurgia, prodotti in metallo	1	48,7	48,7
Elettronica, macchinari, mezzi di trasporto	0	0,0	0,0
Energia	2	90,1	45,1
Altre attività (1)	2	1.049,0	524,5
<b>Totale</b>	<b>11</b>	<b>1.918</b>	<b>174,4</b>
<b>Sud e Isole</b>			
Alimentari	33	220,9	6,7
Tessile, abbigliamento	0	0,0	0,0
Legno, carta	8	118,5	22,9
Petrochimici	23	13.838,7	937,4
Vetro, ceramica	20	609,5	48,5
Cemento	21	3.888,5	376,0
Metallurgia, prodotti in metallo	6	5.229,1	1.743,0
Elettronica, macchinari, mezzi di trasporto	6	112,7	18,8
Energia	54	30.396,1	1.121,1
Altre attività	19	1.488,1	106,1
<b>Totale</b>	<b>190</b>	<b>55.902</b>	<b>294,2</b>
<b>Italia</b>			
Alimentari	94	1.622,9	17,3
Tessile, abbigliamento	17	130,5	7,7
Legno, carta	128	3.869,7	30,2
Petrochimici	90	21.959,1	244,0
Vetro, ceramica	156	5.080,1	32,6
Cemento	56	12.855,0	229,6
Metallurgia, prodotti in metallo	87	9.415,8	108,2
Elettronica, macchinari, mezzi di trasporto	24	288,4	12,0
Energia	232	67.640,4	291,6
Altre attività	88	3.132,3	35,6
<b>Totale</b>	<b>972</b>	<b>125.994</b>	<b>129,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA e EUETS.INFO.

(1) Il settore in regione è rappresentato solo da imprese del settore estrattivo.

**Incidenza dei prestiti alle imprese per aree di pericolosità idraulica**  
(valori percentuali)

VOCI	Nessuna	Bassa	Media	Alta
<b>Per branca di attività economica</b>				
Manifattura	96,9	0,0	0,0	3,0
Costruzioni	99,9	0,0	0,1	0,0
Servizi	96,4	0,2	0,2	3,2
<b>Totale (1)</b>	<b>96,3</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>3,5</b>
<b>Per livello di probabilità di default (2)</b>				
Inferiore a 1 per cento	97,2	0,0	0,1	2,7
Tra 1 e 5 per cento	98,9	0,2	0,0	0,9
Superiore a 5 per cento	99,8	0,0	0,2	0,0
<b>Totale (3)</b>	<b>98,7</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>1,1</b>

Fonte: AnaCredit e Ispra; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali Regionali sul 2021 le voci Esposizione creditizia al rischio idrogeologico e Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Include anche i settori esclusi da manifattura, costruzioni e servizi. – (2) A una probabilità di default minore dell'1 per cento corrisponde un rischio basso, a una probabilità di default compresa tra 1 e 5 per cento corrisponde un rischio medio, a una probabilità di default superiore al 5 per cento corrisponde un rischio alto. – (3) Non include le imprese per cui non è disponibile la probabilità di default.

**Incidenza dei prestiti alle imprese per aree di pericolosità da frana**  
(valori percentuali)

VOCI	Nessuna pericolosità	Rischio moderato	Rischio medio	Rischio elevato e molto elevato
<b>Per branca di attività economica</b>				
Manifattura	85,3	12,5	1,0	1,2
Costruzioni	93,4	2,9	0,3	3,3
Servizi	94,0	3,5	1,0	1,5
<b>Totale (1)</b>	<b>91,5</b>	<b>5,5</b>	<b>0,8</b>	<b>2,2</b>
<b>Per livello di probabilità di default (2)</b>				
Inferiore a 1 per cento	90,3	6,6	0,6	2,5
Tra 1 e 5 per cento	90,2	6,9	1,0	1,9
Superiore a 5 per cento	92,3	4,1	0,7	2,9
<b>Totale (3)</b>	<b>92,3</b>	<b>5,5</b>	<b>0,6</b>	<b>1,6</b>

Fonte: AnaCredit e Ispra; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali Regionali sul 2021 le voci Esposizione creditizia al rischio idrogeologico e Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Include anche i settori esclusi da manifattura, costruzioni e servizi. – (2) A una probabilità di default minore dell'1 per cento corrisponde un rischio basso, a una probabilità di default compresa tra 1 e 5 per cento corrisponde un rischio medio, a una probabilità di default superiore al 5 per cento corrisponde un rischio alto. – (3) Non include le imprese per cui non è disponibile la probabilità di default.